QUINTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Martedì 6 Dicembre 1927, Anno VI — C. C. POSTALE — QUINTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65.—	33.—	17.—	160.—	81.—	42.—
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8.—	—	30.—	15.—	—
NOI E IL MONDO	26.—	13.—	—	35.—	18.—	—
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	—	—	31.—	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12.—	6.—	—	28.—	14.—	—
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	—	31.—	16.—	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	31.—	—	—

Un numero centesimi 25 – arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 290

Bilancio antisocietario

Solito equivoco

La cronistoria di quest'ultima discussione ginevrina intorno al disarmo è ancora una volta la dimostrazione che la Società delle Nazioni fallisce soprattutto per opera dei «societari».

Sono i «societari» che, non soddisfatti della Società delle Nazioni, vogliono, di tempo in tempo, la supersocietà, capace di comandare a tutti gli Stati, con una burocrazia propria, un superstato proprio, forze armate proprie per una polizia internazionale.

Sono i «societari» che, non soddisfatti del Patto della Società, vogliono il superpatto sotto forma di Protocollo universale per la pace universale e il disarmo universale.

Quello che può sorprendere, se il demoliberalismo non ci desse sempre tali sorprese, è che i «societari» si trovino anche tra i delegati dei governi. Così fino a ieri è stato delegato britannico Lord Cecil. Così ancora oggi è delegato francese il socialista milionario Boncour, il quale, dimenticando che proprio la Francia, di cui è rappresentante, ha cominciato la serie dei trattati di alleanza dopo la vittoria, se la piglia con coloro che, praticando questa politica, mostrano di non aver fiducia nella Società delle Nazioni.

Questa è la solita contraddizione cui si aggiunge l'altra, per la quale, mentre si discute di disarmo a Ginevra, si riallineano le cifre formidabili della flotta britannica e quelle dell'esercito francese.

Per questa volta almeno non è stato intanto possibile alla socialdemocrazia ripetere, con la solita impudenza, che spetta all'Italia fascista la responsabilità di impedire l'avvento della pace universale col disarmo universale.

Intorno alla Commissione del disarmo

GINEVRA, dicembre.

Le ultime battute in seno alla Commissione Preparatoria del Disarmo, che ha terminato sabato i lavori di questa breve sessione, rappresentano una nuova conferma dell'intesa russo-tedesca, destinata ormai a costituire l'ala sinistra nelle future riunioni della Commissione stessa e del Comitato per la Sicurezza e l'Arbitraggio.

Mossa tedesco-russa

Col pretesto di un apparente desiderio di assicurare, entro l'anno venturo, la convocazione della Conferenza Internazionale del Disarmo, accelerandone i lavori preparatori, il conte Bernstorff ed il capo della delegazione russa hanno pronunciato un vero e proprio tentativo di ostruzionismo in materia procedurale. E' bensì vero che la data del 15 marzo 1928, proposta dal signor Benes, per la quinta sessione della Commissione Preparatoria non significava un ardente desiderio di sollecitudine nella maggioranza dei delegati, ma, d'altra parte, le ragioni ed i pretesti che l'avevano consigliata si riferivano ad una preoccupazione d'ordine pratico: lasciare al Comitato, testè costituito, il tempo necessario per presentare le proprie conclusioni e, sulla base di queste, riprendere i lavori, ormai usciti dalla fase tecnica per entrare in quella politica.

La mossa russo-tedesca tendente a rompere questa interdipendenza cronologica dei due organismi, mirava a riportare in alto mare la navicella del disarmo, col pericolo di vederla naufragare tra gli scogli delle discussioni teorico-giuridico-procedurali, ov'è stata sballottata in questi tre anni. Non diciamo che questo pericolo sia sparito, anche senza la manovra in parola: tutt'altro! Ma poichè, ufficialmente, regnava in seno alla Commissione un certo ottimismo, l'insistenza dei rappresentanti russo e germanico non ha avuto altro effetto all'infuori di quello di prolungare di qualche ora l'ultima seduta.

Lo sgomento, dipinto sul volto di qualche delegato, all'idea di ricominciare ab ovo le interminabili diatribe che resteranno memorabili negli annali della S. d. N., ed i timori di cattivo augurio manifestati dal conte Bernstorff non hanno mancato di dare una nota umoristica alla fine della seduta.

Di fronte all'irremovibilità dell'assemblea, di cui si sono fatti interpreti Lord Cushendun e Boncour ed all'intervento del Presidente, Loudon, i due membri oppositori hanno finito per fare buon viso a cattivo giuoco, dichiarando anch'essi di accettare la data del quindici marzo.

I 14 punti di Litvinoff

Per finire, rileviamo che l'unità di azione russo-tedesca è destinata a continuare a Ginevra ed essa non si rifletterà soltanto sul terreno del disarmo. La sua base risiede in comuni interessi di politica estera che non riguardano soltanto la zona baltica e centro-europea: non mancherà pertanto d'interesse seguirne le fasi e gli sviluppi eventuali, attraverso le elucubrazioni della camera oscura ginevrina.

Per ora, tuttavia, è da considerare come dietro la prima presentazione dei quattordici punti di Litvinoff sia apparso il vuoto, mentre si credeva che ci fosse un qualche disegno preordinato.

La verità è che le preoccupazioni della politica interna, dopo la recente crisi del Partito, sono più che mai in prima linea per il Governo di Mosca e tali da assorbire tutte le energie disponibili. Il diversivo di Ginevra, aveva l'obbiettivo di una rumorosa sveglia per l'indolenza delle masse operaie straniere, mirava soprattutto ad un successo diplomatico ad uso interno, capace cioè di dare, anche momentaneamente, un certo prestigio ed un maggior credito alla politica staliniana di fronte all'opposizione ed all'enorme falange degl'incerti.

La mancanza di questo successo equivale ad uno scacco non lieve e marca un buon punto a favore di Trotzky e compagni.

Scatto a vuoto

Quanto alla manovretta jugoslava il tentativo del signor Markowitch, ex-ministro e delegato alla Commissione del disarmo, d'inscenare, in sede di Comitato per la Sicurezza e l'Arbitraggio, una discussione in merito al valore dei trattati franco-serbo ed italo-albanese ed al loro spirito più o meno conforme al Patto della Società delle Nazioni, è fallito.

Il signor Markowitch è un uomo pratico: egli ha orrore delle formule giuridiche e delle dispute accademiche che, secondo lui, formano lo scopo ed il pericolo contenuti nel progetto di programma che dovrebbe servire di base ai lavori futuri del Comitato. Siamo qui per fare opera costruttrice — egli ci ha detto in sostanza — il nostro lavoro deve essere di carattere essenzialmente politico, se vogliamo proficuamente studiare quei mezzi pratici capaci di offrire oggi una vera soluzione al problema della sicurezza. Non contento di avere rivelato questa sua impressionante scoperta ai colleghi del Comitato, il delegato jugoslavo ha sentito il bisogno d'illustrare i propri argomenti con un esempio, anzi, con due esempi. La sua patria, non ritenendosi sufficientemente garantita dalla sicurezza che dava la Società delle Nazioni ha ritenuto opportuno proteggersi meglio (contro chi?) concludendo con la Francia il Patto di Parigi. E qui, da uomo pratico, esaltazione della legalità wilsoniana, locarnista del trattato medesimo.

Ma v'ha di più! Un altro Stato, membro della S. d. N., l'Albania, non ha ritenuto anch'esso sufficiente il grado di sicurezza di cui gode ed ha cercato protezione in un'alleanza con l'Italia. Ed il sig. Markowitch si è industriato — sempre a mo' d'esempio, naturalmente — a far comprendere che queste due potenze hanno avuto torto, perchè la sicurezza dell'Albania, garantita dalla S. d. N. e dalla Conferenza degli Ambasciatori, è perfetta, epperianto non c'era alcun bisogno degli accordi di Tirana.

Manco a dirlo, a questo punto, la prudente riservatezza del rappresentante jugoslavo, circa lo spirito di questi accordi, è stata quanto mai eloquente, in contrapposizione all'esempio precedentemente citato.

Il Comitato, dopo avere preso atto delle acute dichiarazioni del signor Markowitch ha potuto chiudere tranquillamente i suoi lavori, ed i suoi membri si sono preparati alle partenze. I commenti nei corridoi sono stati assai scarsi: qualche risolino qua e là sulle labbra di qualche collega testimoniava ampiamente sulla portata del bel successo jugoslavo.

GABRIELE GABRIELLI

Il Consiglio della S. d. N. comincia oggi i suoi lavori

GINEVRA, 5.

Tra sabato e domenica sono arrivati i ministri degli Esteri e gli altri Delegati nominati a rappresentare il loro Paese.

Cominciano oggi i lavori del Consiglio della S. d. N.

Sono intanto cominciati i primi contatti fra i delegati. Pertinax riferisce nel suo giornale che Briand, durante un suo colloquio con Litvinoff, ha pregato quest'ultimo di consigliare a Voldemaras un'intesa con la Polonia. Litvinoff avrebbe promesso di parlarne fin dall'indomani mattina con il Capo del Governo lituano. Pertinax aggiunge che Briand e Chamberlain hanno già raccomandato a Zaleski la massima moderazione.

Colloquio Chamberlain-Litvinoff?

GINEVRA, 5.

Nei circoli inglesi si afferma che oggi Litvinoff, rimasto a Ginevra, avrà un colloquio con Chamberlain.

L'efficacia della Società delle Nazioni e il "concerto europeo„ dell'anteguerra

PARIGI, 5.

Nell'*Action Française* Jacques Bainville, parlando dell'efficacia della Società delle Nazioni nell'appianare i conflitti, dice che il Consiglio della Società stessa si trova nel medesimo caso in cui era il «Concerto europeo» prima della guerra: o pronunciarsi e prendere arditamente una decisione o non assumere alcuna responsabilità, non prendere alcuna iniziativa e lasciare ingrossare la valanga.

Ed è perciò che si è messa in opera ogni attività senza attendere che la Lega abbia fatto la sua scelta per trovare un riavvicinamento tra la Francia e l'Italia, il quale, come il ramoscello di olivo di Locarno, non è che un giovane bocciolo fragilissimo.

Linee della prossima campagna per l'elezione del Presidente americano

LONDRA, 4.

(Engely). — *La sessione invernale del Congresso acquisterà speciale importanza, in quanto sarà possibile cominciare a intravedere le linee della futura campagna elettorale per la nomina del Presidente. A prescindere dalle discussioni che nel Congresso avverranno sulle condizioni e per concessioni di crediti all'agricoltura; sulla riduzione delle tasse che, prevedesi, verranno diminuite per un valore complessivo di circa 300 milioni di dollari; sulle condizioni della Marina mercantile; sulle relazioni con le repubbliche dell'America Centrale e Meridionale. L'argomento più interessante che sarà discusso in Washington, e intorno al quale, naturalmente, l'aspettazione in Londra è vivissima, riguarderà gli avvenimenti che si sono svolti alla Conferenza navale di Ginevra ed in generale, il problema dell'uguaglianza marittima con la Gran Bretagna. A qual proposito, non si può insistere a sufficienza nel mettere in chiaro che gli Stati Uniti non fanno tanto una questione di parità numerica, quanto una questione di libertà dei mari: esattamente come il presidente Wilson l'aveva formulata, e come, del resto, tutti i vari uomini di Stato degli Stati Uniti hanno sempre nel passato, con maggiore o minore insistenza, richiesto. Ne consegue che nell'ipotesi che il Governo britannico — a stando alle dichiarazioni ultimamente fatte alla Camera dei Comuni è chiaro ch'esso sia accuratamente esaminando il problema per cercare di risolverlo — acceda al punto di vista degli Stati Uniti, occorrerà che egli modifichi la legge marittima. Più esattamente: sarà necessario formulare chiaramente questa legge marittima; giacchè fino ad oggi, una vera e propria legge non c'è, e l'Ammiragliato britannico in tempo di guerra, forte della sua indiscutibile superiorità si è regolato, a seconda delle circostanze, come meglio ha creduto conveniente per raggiungere la vittoria. Quali possano essere le proposte concrete degli Stati Uniti che, stabilendo il principio della libertà dei mari, diano, contemporaneamente la sicurezza alla Gran Bretagna ch'essa, nell'ipotesi di una guerra, non verrà a trovarsi affamata allo scadere di poche settimane, non è ancora possibile assolutamente di vedere.*

In che consiste il "modus vivendi„ tra l'Italia e la Francia

PARIGI, 5.

Avete già avuto notizia sabato del «modus vivendi» per il reciproco trattamento di italiani e aziende italiane in Francia e di francesi e aziende francesi in Italia firmato fra i due paesi prima della partenza di Briand per Ginevra.

L'intesa regola le relazioni private, sia individuali che collettive, degli italiani residenti in Francia in materia di affitti, di contratti, di tasse, ecc. E' noto che tale materia è regolata dal Governo francese mediante una serie di convenzioni particolari con i diversi Governi stranieri, mentre da noi gli stranieri residenti in Italia godono, come privati, di un trattamento pari a quello di ogni cittadino italiano.

Da questa serie di convenzioni l'Italia era rimasta fino ad oggi esclusa, poichè i due Governi non erano riusciti a mettersi d'accordo sopra una questione di principio: il Governo italiano chiedeva la reciprocità pura e semplice di trattamento per gli italiani residenti in Francia, come per i Francesi residenti in Italia.

Il Governo francese contestava invece il principio della reciprocità per ragioni di indole economica, data la grande sperequazione numerica dei cittadini di ciascuno Stato residenti nel territorio dell'altro. Infatti gli italiani residenti in Francia sono più di un milione, mentre i Francesi residenti in Italia sono soltanto poche migliaia. Il Governo francese, troncando le già lunghe trattative, ha oggi accettato il principio di reciprocità.

Si tratta, come si vede, di una determinazione importante per l'interesse privato dei nostri connazionali, individui e istituti, che vivono, lavorano, commerciano in Francia, ma di scarsa importanza dal punto di vista politico.

Un comunicato ufficiale

L'«Agenzia Havas» pubblica il seguente comunicato:

«*La Francia aveva con un certo numero di paesi convenzioni di stabilimento (istituzioni di società) facenti parte di trattati di commercio esistenti. Essa non le aveva nè con l'Italia nè con il Belgio, i cui sudditi chiedevano in Francia trattamento analogo a quello accordato ai francesi. Dopo la guerra, tuttavia, condizioni speciali sono state stabilite riguardo ai sudditi dei paesi che non hanno convenzioni speciali a tale effetto, in ciò che concerne lo stabilimento di società proprietarie di beni mobili e immobili. Queste misure rendevano necessaria la conclusione di accordi per regolare la situazione degli italiani e dei belgi in Francia e reciprocamente. Una convenzione è stata conclusa a tale scopo alcune settimane or sono col Belgio.*

«*In quanto all'Italia, la Francia era in trattative dal mese di agosto. Il «modus-vivendi» è stato firmato stamane fra Briand e l'Ambasciatore d'Italia. Esso ha per scopo di assicurare ai sudditi dei due paesi fino al 1.o giugno 1928 il beneficio della nazione più favorita in ciò che concerne lo stabilimento di società, il trattamento fiscale, l'esercizio delle professioni, le condizioni da adempiere per lo stabilimento di società civili, industriali e commerciali, il diritto di disporre dei loro beni e alienarli, l'esonero dal servizio militare e dalla requisizione.*

«*Questo «modus vivendi» accorda egualmente sotto tutti i rapporti il trattamento della nazione più favorita alle società stabilite sul territorio conformemente alle leggi dei due paesi contraenti come pure alle loro agenzie filiali*».

I commenti della stampa francese

La stampa francese — unanimamente, si può dire — si mostra lieta di questo primo accordo italo-francese.

Il *Journal* scrive che il «modus vivendi» è un lieto preludio alle convenzioni di Ginevra.

Il *Gaulois* considera il «modus vivendi» come una prima tappa verso lo scopo che deve richiamare gli sforzi di tutti gli spiriti ponderati e soggiunge: E' naturale che il Governo francese non potrebbe alienare senza una contropartita porzioni del suo impero coloniale a favore di alcuna potenza (del resto nessuna domanda simile fu mai formulata dai dirigenti responsabili del popolo italiano; ma unicamente cogli amici e gli alleati la Francia potrebbe certamente considerare misure atte ad utilizzare, senza assorbirlo, il contingente annuale dell'emigrazione italiana.

Perfino l'*Oeuvre* scrive:

«Briand ha compiuto verso l'Italia un atto di buona amicizia. Vi è da augurare che la stampa italiana riconosca la pacifica volontà della Francia.

Un commento della "Morning Post„

LONDRA, 5.

La «Morning Post» rileva che l'ascesa dell'Italia nella primissima linea tra le grandi Potenze, sotto la spinta audace ed efficiente del Governo fascista, ha trovato in Francia accoglienze meno simpatiche che altrove, forse perchè i vincoli di razza, le affinità di linguaggio e il vicinato producono una incompatibilità di carattere analoga a quella esistente fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Ciò nondimeno l'amicizia italo-francese è essenziale per la pace dell'Europa. Una soluzione generale dei problemi interessanti i due paesi susciterebbe perciò la massima soddisfazione in Inghilterra.

Il salario dell'operaio italiano superiore a quello di operai stranieri

LONDRA, 5.

(Engely). — *In un «numero unico» pubblicato a cura del Financial Times a proposito dello sviluppo delle industrie elettriche nella Gran Bretagna, il colonnello R. K. Morcom, presidente del Consiglio dell'Associazione Industrie Elettriche ed affini britanniche, confrontando i vari indici di costo di produzione nei vari Paesi, osserva che, fissando alla cifra 100 il costo per la Gran Bretagna, si hanno, in linea progressiva discendente, rispettivamente la Svezia, l'Italia, la Svizzera, la Germania, la Francia ed il Belgio. In altre parole poichè il prezzo di costo nella Gran Bretagna è 100 e nel Belgio 73.3, è chiaro che l'industriale belga è in grado di fare delle quotazioni di circa il 27 per cento inferiori a quelle dell'industriale inglese. In rapporto alla cifra 100 della Gran Bretagna, quella dell'Italia è calcolata a 88.8.*

Questi fatti che sono rivelati da un industriale britannico, ci portano a fare tre considerazioni:

1) Se l'operaio italiano è pagato meglio di quello svizzero, germanico, francese e belga, dove va a finire l'idiota leggenda del laburismo britannico e della democrazia dei vari paesi del continente europeo, che l'operaio italiano, sotto il Regime fascista, è stato economicamente asservito?

2) In un periodo nel quale la concorrenza tra i vari paesi di Europa per accaparrarsi i mercati stranieri è così intensa, siamo noi realmente in grado di dare paghe agli operai elettricisti più forti di quelle di certi paesi industriali come la Germania (82.2) come la Francia (80.2), senza che abbia a risentirne l'espansione della nostra industria?

3) L'uguaglianza approssimativa delle paghe, e quindi dello standard di vita tra gli operai tecnici delle varie industrie, è un grande fattore di stabilità sociale. Le agitazioni e lo scontento continuo esistenti nella Gran Bretagna dalla fine della guerra ad oggi, sono dovuti, in gran parte, al forte dislivello delle paghe tra gli operai delle industrie «protette» e tra quelli delle industrie «non protette»; ed ancora, al dislivello delle paghe tra gli operai tecnici, specializzati, ecc., delle varie industrie.

Ciò premesso, sono le paghe degli operai elettricisti del nostro paese in relazione, sia pure larga naturalmente, con quelle degli operai di altre industrie?

Le industrie tessili italiane e quelle del Lancashire

LONDRA, 5.

(Engely). — *La fusione del* Cotonificio veneziano col Cotonificio triestino Brunner *in una grande unità industriale, sotto il cui controllo, è altresì la* Società Italiana costruzione macchine tessili, *ha, naturalmente, destato vivo interesse negli ambienti del Lancashire, ed a questo proposito il* Manchester Guardian, *che è il portavoce degli interessi dei cotonieri inglesi, osserva, in linea generale, che in Italia si sia rapidamente facendo strada il principio delle fusioni, dei cartelli, ecc.; ed in particolare, che la fusione dei vari cotonifici sopraccennati, darà modo all'industria tessile italiana di specializzarsi e di essere, in conseguenza, una seria competitrice di quella parallela inglese.*

Ringraziamo il Manchester Guardian *per il complimento che ci fa, di esser pronti, più degli inglesi, ad intuire l'importanza delle nuove idee in rapporto allo sviluppo delle industrie e dei commerci, ma non crediamo, francamente, che il complimento sia del tutto meritato, giacchè, su questa strada c'è ancora molto da fare. Per esempio, se non c'inganniamo, nella Gran Bretagna non vi è che una sola compagnia di navigazione aerea con un raggio vastissimo di azione. Perchè le nostre tre Compagnie non potrebbero fondersi in una sola? Interrogazione questa, che potrebbe anche valere per le industrie chimiche, in un momento in cui la Gran Bretagna, è, praticamente, riuscita ad organizzare in trust tutte le sue.*

Venizelos si stabilirà ad Atene

ATENE, 4.

(Caimi). — *L'«Eleuteron Vima» pubblica la notizia che Venizelos, il quale da qualche giorno trovasi qui, ha dichiarato ai membri della «Fraternità cretese» che al suo arrivo si erano recati a dargli il benvenuto, che si stabilirà ad Atene.*

Colossale serrata industriale in Germania?

BERLINO, 5.

Il direttore generale delle industrie riunite dell'acciaio, Poensgen, ha indirizzata al Ministro del Lavoro, Braun, una lettera nella quale fa presente la possibilità di una serrata per il 1. gennaio 1928.

La lettera è stata mandata al Ministro a nome di tutte le acciaierie tedesche, anche di quelle della Germania centrale, della Alta Slesia, della Renania e della Westfalia, dove gli operai lavorano ancora in base alla tariffa che ora vogliono sia modificata.

Se non si arriva ad un compromesso 300.000 operai saranno al 1. gennaio senza lavoro.

Le possibilità di un compromesso appaiono molto limitate; anche perchè le richieste degli operai sono di doppia natura; aumento di tariffa oraria, e limitazione delle ore di lavoro ad otto.

I sindacati operai chiedono che sui 76 pfennig di salario-ora venga concesso un aumento del 10 %, reso necessario per l'aumentato costo della vita. Su questo punto un accordo, anche se non facile, appare non impossibile.

Per le otto ore, che le industrie hanno promesso alle loro maestranze dopo la resistenza passiva della Ruhr, un accordo è assai più difficile. Gli industriali affermano che i successi della razionalizzazione raggiunti nell'ultimo anno non sono tali da permettere allo stesso tempo e un aumento di tariffa e una riduzione di orario.

Gli operai non chiedono, d'altra parte, solo un aumento di tariffa per le ore veramente lavorative; ma chiedono anche un compenso per la riduzione delle ore lavorative; così la tariffa da 72 pfennig all'ora sarebbe portata a 102 pfennig all'ora; riuscendo così aumentata di un terzo. Per il trust siderurgico della Germania occidentale (90.000 operai) i salari aumenterebbero di ben 100 milioni di marchi in un anno; ciò che rappresenterebbe un aumento di salari del 48 %.

Le industrie metallurgiche affermano di non poter sopportare tali aggravi.

Mercoledì vi saranno trattative fra i rappresentanti dei sindacati operai e delle Unioni industriali. Per ora il governo non è intervenuto nel conflitto, che può portare ad una crisi gigantesca.

Sciopero ferroviario nella Sarre

SARREBRUCK, 5.

A causa di una questione di salario 5000 su 7000 addetti alle ferrovie della Sarre si sono messi in sciopero. Il servizio non è interrotto.

Si complotta a Parigi contro la vita di Carol?

PARIGI, 5.

La polizia si occupa di una misteriosa faccenda in relazione con la situazione romena e con il principe Carol.

Nella notte di sabato si presentava al commissariato di polizia il romeno Gregorio Marinescu il quale faceva il seguente racconto:

«Io abito in una camera ammobiliata presso le «Parc de Boulogne» e mi trovo a Parigi da poco tempo. Ebbene, una settimana fa, recatomi alla legazione romena, facevo la conoscenza di un compatriota. Insieme a questi mi recai in un vicino caffè ove l'individuo disse di essere incaricato di fare assassinare il principe Carol. Pertanto mi chiese se volevo io attentare alla vita del principe Carol. Avrei avuto un compenso di 100 mila franchi. Io finsi di accettare ma poi riferii la cosa all'ispettore di polizia incaricato della sorveglianza del Principe. Le cose erano a questo punto quando stanotte uscendo di casa m'incontrai con l'individuo in questione. Gli dissi allora che non potevo accettare la sua proposta. Egli divenuto allora furioso e mi aggredì dapprima prendendomi a pugni e calci, quindi, fatto qualche passo indietro, mi spianava una rivoltella e lasciò partire contro di me sei colpi che mi sfiorarono senza colpirmi; tre proiettili anzi mi toccarono il vestito. Poi egli si diede alla fuga».

La polizia ricerca attivamente il misterioso sparatore.

Gli agrari romeni rifiutano di andare al Governo

VIENNA, 5.

Oggi verrà presentata a Bratianu la risposta del partito agrario nazionale alla sua proposta di collaborare al Governo. La risposta sarà un rifiuto, non volendo gli agrari impegnarsi a fissare in precedenza i risultati delle future elezioni generali, come ha proposto Bratianu.

La morte di un fratello di Clémenceau

PARIGI, 5.

E' morto l'avv. Alberto Clémenceau, fratello di Giorgio Clémenceau.

CONGEGNI DELLA MACCHINA SOVIETICA

Gli organi del governo

Nonostante il fatto che la *Costituzione* della U. R. S. S. (Unione delle repubbliche sovietiche socialiste) sia stata approvata dal *Congresso dei Soviets* nel gennaio del 1924, non tutti hanno un concetto esatto degli *organi di governo* e degli *organi di partito* della U. R. S. S.. Crediamo quindi opportuno parlarne, e separatamente perchè le distinzioni risultino più chiare.

La Federazione sovietica si basa su di un principio che i bolscevichi amano chiamare del «*centralismo volontario*», principio che essi asseriscono di basare sui due capisaldi seguenti:

1.) Ciascuna delle repubbliche, per decisione del suo organo supremo — il «Congresso dei Soviets» — entra *di sua spontanea volontà* a far parte dell'Unione, conservando però sempre il diritto di uscirne;

2.) l'adesione all'Unione limita l'autonomia delle repubbliche federate in tutto ciò che concerne l'Amministrazione generale dell'Unione: difesa armata, relazioni con l'estero, sicurezza pubblica ecc., ed altre direttive di carattere generale.

L'Unione che dapprincipio comprendeva 4 repubbliche ne comprende ora 6, le quali (con una popolazione complessiva di circa 140 milioni) sono: la «Repubblica socialista federativa dei Soviets di Russia» (R. S. F. S. R.); la «Repubblica sovietica socialista dell'Ucraina»; la «Repubblica socialista federativa dei Soviets di Transcaucasia»; la «Repubblica sovietica socialista della Russia Bianca»; la «Repubblica sovietica socialista dell'Usbekistan», la «Repubblica sovietica socialista del Turkmenistan». Come le stesse denominazioni dicono, il sistema federativo ha una larghissima base. La R. S. F. S. R. (Repubblica socialista federativa dei Soviets di Russia), con capitale Mosca, comprende, ad esempio, anche i governi di Tobolsk e di Tiumen che geograficamente appartengono all'Asia ma che, dal punto di vista amministrativo ed economico, fanno parte della regione degli Urali.

L'elemento-base

Il *Soviet* (Consiglio) è l'elemento base del sistema di governo bolscevico. Esso, nel campo dell'organizzazione statale occupa una posizione parallela a quella che la *cellula* occupa nell'organizzazione politica, di partito.

Immaginate una di quelle scatole cinesi, indiane od anche russe che a somiglianza dell'Empireo dantesco, ne contengono altre, sì che nella prima se ne trova una seconda, nella seconda una terza, nella terza una quarta, e così via, attraverso un numero inverosimile di scatole sempre più piccole, fino ad arrivare ad una microscopica scatoletta: immaginate questo gioco di geometria, così orientale, ed avrete una idea fondamentale dell'organizzazione statale che va dal Soviet e dal più piccolo Congresso di Soviets di villaggio al Congresso dei Soviets dell'Unione, passando, in progressione crescente, per i Congressi dei Soviets municipali, cantonali, distrettuali, regionali o provinciali.

Esaminiamo questa organizzazione più davvicino.

Chi vota. — E' anzitutto necessario sapere chi vota. Uomini e donne dall'età di 18 anni in su votano tutti, con alcune limitazioni. *Non* votano: il *clero*, i *datori di lavoro* — di cui il regime bolscevico non ha potuto liberarsi, specialmente dalla «Nep» (Nuova Politica Economica) in poi —; i *Kulac* (la parola significa pugno), o contadini ricchi. Votano quindi anche i soldati. Particolare degno di nota, perchè un soldato bolscevico, prima di essere ammesso nell'esercito rosso, deve offrire convincenti garanzie politiche.

Congresso dei Soviets dell'Unione. — Nominato dai diversi Congressi provinciali sovietici, esso include migliaia di rappresentanti. Si riunisce una volta l'anno, ed anche più spesso, se necessario. Discute l'operato del governo centrale; esamina le questioni costituzionali; approva i bilanci; elegge il Comitato Centrale esecutivo.

Comitato Centrale esecutivo dell'Unione (C. C. E.). — E' l'autorità suprema, quando il Congresso non siede. Comprende due Camere di 470 membri complessivi: il *Consiglio dell'Unione*, con 371 membri ed il *Consiglio delle Nazionalità* con 99 membri. Queste due Camere hanno gli stessi diritti quanto alle questioni in esame, le quali vengono discusse, tanto in sedute particolari quanto in sedute plenarie. L'elezione dei rispettivi membri è fatta però con criteri differenti. I rappresentanti delle provincie possono divenire membri del *Consiglio dell'Unione* mantenendo la rappresentanza provinciale; viceversa il *Consiglio delle Nazionalità* raccoglie rappresentanti delle numerosissime repubbliche e repubblichette — unite, federate, autonome — che insieme fanno parte della U.R.S.S. Ogni repubblica vi manda 5 rappresentanti, ogni territorio autonomo uno. Questo Consiglio — dice la Costituzione — ha lo scopo di salvaguardare gli interessi nazionali dei popoli che fanno parte della vasta Unione.

Il *Comitato Centrale Esecutivo*, il quale viene parallelamente nominato da ogni congresso sovietico locale, si riunisce 3 o 4 volte all'anno. Chi lo sostituisce negli intervalli? Il Bureau dell'Esecutivo, organo permanente. Per essere completi occorre notare che ognuna delle due Camere ha anche un suo *bureau* particolare.

Il Segretario Generale del C.C.E. è Enukize.

Bureau del Comitato Centrale Esecutivo. — Questo «Bureau» costituisce una *Presidenza*, la quale è composta dei Presidenti delle repubbliche federative dell'Unione, che, come abbiamo visto, sono 6. Ecco i nomi dei Presidenti: Kalinin (presidente della R.S.F.S.R.), Petrowski (Ucraina), Cerviakoff (Russia Bianca), Mussabekoff (Federazione transcaucasica), Hogginieff (Usbekistan), Aitakoff (Turkmenistan). Teoricamente questi Presidenti hanno tutti la stessa autorità, ma il Presidente della «Repubblica Socialista Federativa dei Soviets della Russia», che ha per capitale Mosca, è certo quello più autorevole. Ed ecco come si spiega che il nome di Kalinin (specie di Presidente della U. R. S. S.) sia quello più in vista.

La funzione della Presidenza è essenzialmente una funzione di controllo, ma questa non esclude il diritto di iniziativa.

I ministri bolscevichi

I Commissari del Popolo. — Sono nominati dal Comitato Centrale Esecutivo e corrispondono ai ministri dei governi degli altri paesi.

Ci sono due specie di Commissariati:

a) Quelli dell'Unione che hanno rappresentanti nelle diverse repubbliche federative; e sono i Commissariati della Guerra, della Marina, degli Affari Esteri; del Commercio Estero, delle Vie di comunicazione, delle Poste, Telegrafi, Telefoni; e la «Direzione politica di Stato» che forma anche essa un Commissariato;

b) i Commissariati detti «unici» o «direttivi» che imprimono le loro direttive generali ai Commissariati corrispondenti delle diverse repubbliche, e sono: il Consiglio Supremo di Economia nazionale»; il «Commissariato del Commercio Interno»; l'«Ispettorato operaio e contadino»; i Commissariati delle Finanze e del Lavoro.

Il Consiglio dei Commissari del Popolo (corrispondente ad un Consiglio di ministri) deve rispondere della sua azione al C. C. E.

Il potere legislativo ed il potere esecutivo risiedono dunque nello stesso organo.

Il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo è Rykoff. Commissari del Popolo molto noti all'estero sono: Cicerin (esteri); Voroscilofi (Guerra e Marina); Lunaciarski (istruzione pubblica).

Per completare questo rapido esame è da aggiungere che ognuna delle sei repubbliche federate mantiene presso il governo centrale di Mosca un rappresentante, che fa da organo di collegamento.

Vedremo in un prossimo articolo come l'organizzazione statale s'inquadri nella organizzazione di partito.

GUIDO PUCCIO

La condotta di Stalin approvata al congresso del comunismo russo

MOSCA, 5.

Nel discorso pronunciato al Congresso comunista della U.R.S.S. e che è durato sei ore, Stalin ha esposto le attività del partito nei due anni trascorsi dopo il 14. Congresso.

Parlando della politica interna del partito, l'oratore si è soffermato sul carattere e sulle forme delle direttive interne del partito stesso indicando che il principio della collettività ne è il tratto essenziale.

Quanto alla questione dell'opposizione, Stalin ha detto che se si poteva una volta chiedere in che cosa consistessero le divergenze tra l'opposizione ed il partito, ora bisogna domandarsi se resta neppure un punto in cui l'opposizione sia d'accordo col partito.

L'oratore ha soggiunto: «Si dice che l'opposizione ha intenzione di presentare al Congresso una dichiarazione in cui si dice pronta a sottomettersi alle decisioni del partito e a sciogliere il suo gruppo e promette, senza rinunciare alle sue vedute politiche, di sostenerle ulteriormente nel quadro degli Statuti del Partito. Ciò, ha detto Stalin, non può servire a nulla. L'opposizione, se vuol rimanere nel partito, deve pienamente e completamente «disarmare ideologicamente» e riconoscere con lealtà i suoi errori davanti al partito e davanti alla classe operaia.

Si è iniziata in seguito la discussione sul rapporto del Comitato Centrale.

L'«Agenzia Tass» dice che tutti gli oratori rappresentanti delle organizzazioni locali del partito hanno sostenuto unanimemente la correttezza della linea seguita sia nel campo internazionale che in quello interno dal Comitato Centrale ed hanno condannato energicamente l'atteggiamento della opposizione.

Smentita sovietica alle voci di rivolgimenti in Ucraina

MOSCA, 5.

I giornali pubblicano un comunicato dell'Ufficio stampa del Commissariato degli Affari Esteri il quale smentisce nuovamente le informazioni diffuse all'estero circa sollevamenti di popolo e ammutinamenti dell'esercito rosso che si sarebbero verificati in Ucraina, ove invece regna la calma.

Un inviato cecoslovacco a Roma per i negoziati con la Santa Sede

PRAGA, 5.

Ieri sera è partito per Roma il Ministro plenipotenziario Krofta per continuare come inviato straordinario i negoziati col Vaticano riguardanti le questioni pendenti tra la Cecoslovacchia e la Santa Sede.

IN MARGINE

Il testamento di Lenin

Due anni or sono, un comunista americano fu espulso dal Komintern *per avère rivelata l'esistenza di una lettera-testamento di Lenin. Ora, mentre si annunzia che al Congresso bolscevico di Mosca sarà proposto il quesito se esso testamento debba essere o no pubblicato, alcuni fogli volanti messi in distribuzione dagli oppositori di Stalin ne diffondono la parte essenziale: quella in cui Lenin parla della sua successione.*

E' interessantissimo leggere il testo integrale del documento. Lo troviamo nel Corriere della Sera.

« Parlando dei modi di assicurare la saldezza del Comitato Centrale, intendo parlare delle misure da prendere contro un'eventuale scissione, per quanto tali misure siano possibili. Giacchè la « guardia bianca » Oldenburg ebbe perfettamente ragione di dire che il giuoco contro la Russia dei Soviet si basa sulla possibilità di una scissione del nostro partito, e che l'eventualità di una scissione si basa sui dissensi assai seri che esistono fra di noi.

« Il nostro partito si appoggia su due classi: e, se fra queste due classi non si riuscirà a stabilire un accordo, non solo non sarà possibile la saldezza del partito, ma sarà inevitabile il suo crollo. Se quell'accordo mancasse, tutte le misure che venissero prese sarebbero inutili: nulla servirebbe a evitare la scissione. Ma io mi auguro che questa sia una eventualità così lontana nel tempo e così poco verosimile, che non valga la pena di parlarne. Qui voglio parlare della saldezza del Comitato Centrale come garanzia da una eventuale scissione nell'avvenire prossimo, e fare, in merito, alcune considerazioni di carattere affatto personale.

« Io penso che al centro della questione sono i due membri del Comitato Centrale, Stalin e Trozki. Le relazioni esistenti fra di loro costituiscono, a mio parere, una metà del pericolo di quella scissione che bisognerebbe evitare, e ad evitare la quale potrà, a mio parere, servire, fra l'altro, l'aumento del numero dei membri del Comitato Centrale fino a 50, fino a 100. Il compagno Stalin, divenuto segretario generale, ha assommato nelle sue mani un potere immenso, e io non sono convinto ch'egli saprà sempre usare di tale potere con sufficiente cautela. D'altra parte il compagno Trozki come dimostrò la sua lotta contro il Comitato Centrale a proposito del Commissariato per le Comunicazioni, non si distingue solo per eminenti capacità. Personalmente egli è, diciamo pure, il più capace fra i membri dell'attuale Comitato Centrale; ma egli è anche troppo pieno di baldanza e si lascia troppo attrarre dal lato amministrativo d'ogni questione. Queste caratteristiche dei due uomini più eminenti dell'attuale Comitato Centrale son tali da poter condurre il partito alla scissione. Se il partito non prenderà misure per impedirlo, la scissione potrà giungere inattesa.

« Non starò a classificare per le loro particolari caratteristiche gli altri membri del Comitato Centrale. Ricorderò soltanto che l'episodio di Zinoviev e Kamenev, nell'ottobre '17, non può considerarsi una casualità, e che noi ne facciamo loro troppo poca colpa, come rimproveriamo troppo poco a Troski il suo non-bolscevismo. Dei giovani membri del Comitato Centrale voglio dire alcune parole a proposito di Bucharin e Pjatakof. Essi rappresentano, a mio parere, le forze migliori (fra quelle più giovani), e nei loro riguardi bisogna tener presente quanto segue: Bucharin è il maggiore e più valoroso teorico del partito, e giustamente è chiamato il beniamino del partito; ma le sue vedute teoriche non possono essere considerate senza molti dubbi perfettamente marxiste, giacchè in lui c'è qualche cosa di scolastico (egli non ha mai appreso, e, penso, non capirà mai perfettamente la dialettica). C'è poi Pjatakof, uomo senza dubbio di forte volontà e di eminenti capacità, ma troppo burocratico perchè si possa fare affidamento su di lui per serie questioni politiche.

« E' inutile dire che le osservazioni che ho fatte sull'uno e sull'altro valgono per il tempo attuale, nella supposizione che questi due eminenti e fedeli collaboratori non abbiano a trovare il modo di completare le loro conoscenze e di rimediare alla loro unilateralità.

« 25 dicembre 1922.

Lenin ».

« *P. S.* — Stalin è troppo rozzo: e tale suo difetto, sopportabile fra noi altri comunisti, diventa insopportabile al posto di segretario generale. Però io propongo ai compagni di trovar la maniera di allontanare Stalin da quel posto e di nominare in sua vece un altro che differisca da lui, solo per un vantaggio: e precisamente, che sia più tollerante, più leale, più cortese e sollecito verso i compagni, con meno capricci, ecc. Si tratta di cosa che può sembrare una insignificante minuzia; ma io penso che dal punto di vista della necessità di premunirsi dal pericolo d'una scissione, e dal punto di vista di quanto ho scritto più su a proposito delle reciproche relazioni fra Stalin e Trozki, si tratta non di una minuzia; o almeno si tratta d'una minuzia tale che può assumere un'importanza risolutiva.

« 4 gennaio 1923.

Lenin ».

Gli avvenimenti hanno dimostrato come Lenin avesse visto giusto. Sia nel preconizzare la scissione del partito bolscevico attraverso la lotta Stalin-Trotzky. Sia nello stabilire l'antitesi profonda e fondamentale delle due classi sulle quali si poggia il partito: quella degli operai e quella dei contadini.

Esotismi

In seguito a regolare concorso per un nuovo padiglione dell'ospedale di Bolzano è stato proclamato vincitore un progetto di pretto stile tedesco.

Il Brennero *così commenta*:

« La cosa non meraviglia affatto e non è da considerarsi che l'ultimo « caso » della epidemia che imperversa da molti anni — nonostante il Regime Fascista — a Bolzano e non soltanto a Bolzano.

Se le informazioni sono esatte, anzi, pare che anche le case progettate dai valenti architetti dell'Istituto per le case degli Impiegati di Roma e attualmente in costruzione a Bolzano nei pressi del Monumento della Vittoria e del Tribunale, abbiano subito il triste contagio e che notevoli elementi esotici siano stati introdotti a modificazione dei progetti originali, pubblicati a suo tempo nella rivista « Italia Augusta ».

La cosa sarebbe enorme ma anche essa non meraviglierebbe.

Per combattere una grave epidemia ci vogliono rimedi eroici — e questi ci sono — ma occorre soprattutto la volontà di applicarli — e questa non c'è purtroppo, o almeno non risulta ci sia.

I rimedi, per esempio, potrebbero essere (e non solo per Bolzano):

1) introduzione in tutti i concorsi della clausola: « non saranno presi in esame quegli eventuali progetti che non siano improntati ad uno stile schiettamente italiano »;

2) costituzione di una ferocissima commissione al cui vaglio debbano passare i progetti di tutte le costruzioni — tutte, anche i muri di cinta, e i canili — la quale abbia la consegna di cestinare senza pietà tutto quanto non abbia impronta nettamente italica;

3) quarantena per tutti i colpiti ed i « sospetti »: quaranta mesi di soggiorno a Roma, in Toscana, in Umbria; soprattutto in Umbria (dolce, invidiabile, veramente immeritata quarantena: ma siamo generosi!);

4) invio al confine... in terra di Alemagna dei recidivi incurabili;

5) a scopo preventivo, divieto assoluto di introduzione di riviste tedesche d'arte (?!) e d'architettura — salvo due tre copie a scopo documentario, destinate a qualche biblioteca e la cui consultazione sia limitata nel tempo e riservata ai non « minorenni » per impedirne la deleteria opera corruttrice del buon gusto ».

UN GRAVE LUTTO DEL FASCISMO MILANESE

Il comm. Giacomelli

vittima di una sciagura automobilistica

MILANO, 5. — Ieri mattina, alle 9,30 il comm. Persingo Giacomelli, segretario provinciale dei Sindacati fascisti milanesi, lasciava il proprio ufficio a bordo di una macchina pilotata dallo *chauffeur* Giuseppe Lazzarini per recarsi a Cuggiano, dove alle 10,30 era convocato un convegno intermandamentale di lavoranti tessili. Lo stesso Giacomelli incitava lo *chauffeur* ad accelerare la corsa per giungere in tempo al convegno. Quando però la macchina giungeva a pochi metri dall'abitato di San Pietro all'Olmo, all'angolo di una via comunale, si trovava il passo chiuso da un *camion*. Per la breve distanza che intercorreva tra i due veicoli, fu inevitabile l'urto. Lo *chauffeur* strinse i freni, ma la macchina slittava, girava su se stessa tre volte urtando con grande violenza con la parte posteriore contro il *camion*, quindi si capovolgeva sfasciandosi. Il comm. Giacomelli veniva lanciato ad una diecina di metri di distanza e nel cadere a terra batteva con violenza contro una traversa di legno della linea tramviaria Milano-Magenta, fracassandosi la scatola cranica.

Con ogni precauzione l'infelice veniva trasportato in casa di un industriale ed ivi assistito con ogni premura, ma dopo pochi minuti cessava di vivere.

Sparsasi la notizia della sciagura a Milano, giungevano poco dopo il segretario provinciale del fascismo milanese, comm. Mario Giampaoli, il commendatore Arnaldo Mussolini, il Podestà on. Belloni, il generale Carini, comandante della Milizia, il console D'Abbusi, comandante la *Legione Carroccio* e numerose altre personalità. Con una lettiga della Croce Verde la salma veniva trasportata a Milano e deposta nella sede delle Corporazioni, nello studio del compianto capo. I militi della *Corridoni* organizzavano una veglia d'onore e trasformavano lo studio in camera ardente.

Stamane il segretario federale del Fascismo milanese, comm. Mario Giampaoli, ha indirizzato un proclama a tutti i fascisti di Milano e della Provincia perchè aprano una sottoscrizione per soccorrere prontamente la sventurata famiglia del comm. Giacomelli, rimasta senza il suo capo e senza il suo appoggio. Il proclama dice che le offerte debbono essere inviate al *Popolo d'Italia*.

I funerali del comm. Giacomelli avranno luogo mercoli 7 corr. alle ore 14.30.

Sono giunti innumerevoli telegrammi. L'Autorità ha iniziato una inchiesta sul luogo. Lo *chauffeur* Lazzarini ha riportato solo leggere ferite guaribili in 15 giorni.

La notizia della tragica morte di Persingo Giacomelli ha prodotto profonda impressione anche in Roma, dove lo scomparso era conosciuto e stimato largamente specialmente negli ambienti sindacali e del Partito. Perchè Giacomelli, fascista ottimo e valoroso, organizzatore sapiente e pieno di passione, univa alle belle, rare doti di mente e di cuore un fervore, un'attività, una fede magnifici. Nei giorni scorsi era stato in Roma, dove con quella capacità rara che lo distingueva aveva risolto alcune questioni sindacali che interessavano maggiormente la provincia di Milano, ed aveva partecipato — portando un preziosissimo contributo alle discussioni — ad alcune riunioni di carattere sindacale, nelle quali erano stati trattati problemi che riguardano alcune importanti categorie operaie.

Apprendiamo che ai funerali di Giacomelli la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti sarà rappresentata dal suo presidente on. Rossoni, partito appositamente per Milano. Il Partito sarà rappresentato dal segretario federale di Milano Mario Giampaoli, al quale stamane ha telegrafato dando comunicazione, il Vice Segretario Generale on. Starace.

Una signora truffata di 80 mila lire

GENOVA, 5. — In seguito a mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria, gli agenti procedevano all'arresto del suddito ungherese Rodolfo Dunai, da Budapest, il quale esercitava un gabinetto dentistico in via San Lorenzo. Il Dunai, che è meccanico dentista, da parecchio tempo era stato diffidato a non esercitare tale professione, ed era anche stato invitato ad allontanarsi dall'Italia quale indesiderabile. In precedenza egli era stato occupato prima presso il gabinetto dentistico del dott. Gayno e poi presso quello del dott. Faes, siti ambedue in Via XX Settembre. Da tale gabinetto però il Dunai era stato licenziato perchè durante la sua prestazione d'opera era stata riscontrata una diminuzione degli incassi.

Altre ragioni però avevano indotto l'autorità giudiziaria a spiccare il mandato di cattura contro l'ungherese, e precisamente le seguenti: il Dunai tempo addietro aveva conosciuto nella nostra città la signora L. M., vedova di un avvocato. L'intraprendente meccanico dentista sapeva ben presto cattivarsi la fiducia della signora ed un giorno le parlava di un suo progetto che non poteva mandare in esecuzione, essendo sprovvisto di mezzi. Si trattava di aprire un grandioso e ben arredato gabinetto dentistico in Toscana e precisamente a San Sepolcro. Tanto faceva e tanto diceva il Dunai che riusciva a farsi consegnare dalla signora la somma di lire 80 mila che avrebbe dovuto servire appunto per la apertura del gabinetto. Senonchè l'ungherese preferiva anzichè il gabinetto, comperarsi due automobili. La signora L. M. capiva allora di essere stata truffata e denunziava il fatto alla R. Procura del Re.

Il cotonificio Ravello a Voltri

devastato dal fuoco

VOLTRI, 5. — Un violentissimo incendio è scoppiato stanotte nel nostro cotonificio Ravello ove sono occupati circa settanta operai. Verso le 24 dai locali ove giacciono grandi quantità di cotone grezzo e lavorato si videro improvvisamente uscire grosse volute di fumo. I pompieri locali subito accorsi constatarono l'impossibilità di domare con le loro scarse forze l'incendio che nel frattempo, alimentato dal vento e favorito dai material contenuti nei magazzini e dagli stessi pavimenti in legno secco fortemente oleato, aveva assunto proporzioni spaventose. Si provvide perciò a telefonare ai pompieri di Sestri Ponente, di Sampierdarena e di Genova numerose squadre dei quali con autopompe furono in breve sul posto.

Il bandito Pollastro

comparirà dinanzi ai giurati di S. Remo

IMPERIA, 5. — La voce che circolava negli ambienti bene informati, secondo la quale, se non sopravverranno fatti imprevisti, il bandito Pollastro sarà quanto prima consegnato dalle autorità francesi a quelle italiane, è confermato. Si aggiunge che il terribile criminale comparirà davanti alla Corte di Assise di San Remo per rispondere dei suoi efferati delitti. Difatti la procedura penale stabilisce che l'autore di molteplici misfatti commessi in diverse località deve essere giudicato nel luogo di giurisdizione dove ne ha commessi il maggior numero, e questo sarebbe appunto il mandamento di Ventimiglia, che dipende dal circondario di San Remo, dove il Pollastro ha trucidato carabinieri e borghesi prima di rifugiarsi in Francia.

Un patrizio fiorentino denunciato per truffa

si dichiara vittima di usure al 120 per cento

FIRENZE, 5. — Il conte Bemo Bombicci, patrizio fiorentino, imparentato alle più nobili famiglie dell'aristocrazia e conosciuto anche nel mondo finanziario nel quale per qualche anno ha spiegato grande attività, è stato rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di truffa aggravata dal valore rilevante — 500.000 lire — su denunzia di certo Galileo Semplicini. Quest'ultimo, nel suo esposto afferma che il conte Bombicci gli avrebbe proposto l'acquisto di quadri e di altri oggetti di valore, facenti parte di una ricca « galleria » esistente nel Palazzo avito, posto in corso de' Tintori, 21. Fallito l'affare, il conte ottenne un prestito di L. 550.000 garantito sui quadri e altri oggetti della galleria. Il Semplicini si fece rilasciare alcune cambiali per la somma corrispondente. Trascorsi alcuni mesi, un notaro si presentò il conte per incassare gli effetti, ma il conte rispose di essere impossibilitato a pagare il suo debito. Il Semplicini allora tentò la rivalsa sui quadri e sugli oggetti, ma trovò che gli uni e gli altri erano stati venduti. Per questo si decise alla denunzia del conte per truffa. Alla sua volta il conte Bombicci si scagiona dall'addebito di truffa e dichiara che il suo denunziatore è un usurario del quale egli sarebbe una vittima. Il suo tracollo finanziario sarebbe dovuto ad affari andati a male e a ingenti perdite di borsa. Nel 1924 si rivolse al Semplicini dal quale ottenne un prestito di L. 100.000 al tasso del 10 per cento al mese. La china verso il precipizio si fece sempre più ripida e il Bombicci dovette vendere una fattoria che possedeva in quel di Calenzano e di tale vendita si occupò il Semplicini che — stando sempre a quel che riferisce il Bombicci — ne avrebbe ricavato una utilità di 200.000 lire. Nel 1925 il conte ottenne dal Semplicini un altro imprestito di 100.000 lire sempre al tasso del 120 per cento; gli effetti vennero poi rinnovati per una cifra maggiore. Nello stesso anno il Bombicci si ritirò dagli affari, liquidò la sua parte di patrimonio familiare e lasciò il Palazzo di Corso dei Tintori.

Tutti i creditori furono convocati ed in base ad un concordato soddisfatti mercè gli aiuti della moglie del conte, contessa De Picolellis, della madre e della sorella. Rimasero insoddisfatti soltanto quei creditori che avevano ceduto danari a prezzi di usura.

Attualmente il conte Bemo Bombicci si trova in Libia e precisamente presso Tripoli, dove lavora in una vasta azienda agricola di proprietà di un suo parente.

Abbonamenti per l'anno 1928

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	65	33	20	160	81	42
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8	—	30	15	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	19	—	—	34	—	—
NOI E IL MONDO	25	13	—	35	18	—
Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento le nostre pubblicazioni aggiungendo per						
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	12	6	—	28	14	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	16	—	—	31	—	—
NOI E IL MONDO	20	10	—	31	16	—
Gli abbonati de LA TRIBUNA quotidiana possono avere a condizioni di favore le seguenti altre pubblicazioni periodiche del POPOLO D'ITALIA:						
RIVISTA ILLUSTRATA	90	—	—	190	—	—
LA DOMENICA DELL'AGRICOLTORE	7	—	—	14	—	—
GERARCHIA	27	—	—	37	—	—
BALILLA	13.50	—	—	23.50	—	—
ALMANACCO ENCICLOPEDICO 1928	10	—	—	12	—	—
Abbonamenti con altre pubblicazioni:						
L'OLTREMARE	36	21	—	50	30	—
CRITICA FASCISTA	24	12	—	39	22	—
VITA FEMMINILE	28	14	—	—	—	—

Agli abbonati al **Travaso** verrà spedito anche il giocondo **Kalendaromanzo** che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nell'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna - Tribuna Illustrata - Travaso delle Idee - Noi e il Mondo** - si ricevono a Roma, presso:

L'Amministrazione de **La Tribuna** - Via Milano, 69;

L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali;

L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;

Milano - Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante 7;

Napoli - Libreria Fratelli Treves, Via Roma 258.

Gli abbonati nuovi che ci rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento riceveranno il giornale gratis a tutto il 31 dicembre 1927.

Due ladri inseguiti e catturati

da una signora a Firenze

FIRENZE, 5. — Due giovani eleganti con la scusa di far degli acquisti entravano ieri in un negozio di maglierie in via dei Ginori, dove eludendo la vigilanza della proprietaria riuscivano a rubare dei *golf* di lana. Usciti i due lestofanti dal negozio, la proprietaria, accortasi del furto patito, senza por tempo in mezzo si diede all'inseguimento dei due giovani giovandosi all'uopo di una automobile.

Percorse via della Stufa, via Taddea e via Sant'Antonino, la coppia truffaldina vistasi perduta, entrava nello stabile n. 33 e saliva fino all'ultimo pianerottolo, dove però veniva raggiunta dalla signora e da altre persone che a lei si erano unite nell'inseguimento. I due messeri furono fermati e accompagnati al Commissariato di S. Maria Novella, dove dichiararono essere: Arturo Seta e Pietro Molinari.

L'on. Cucco assolto

PALERMO, 5. — Sabato sera, alla V sezione del nostro Tribunale, si è concluso il processo per corruzione di pubblico ufficiale contro l'on. Alfredo Cucco. Si imputava all'on. Cucco di aver procurato nel 1922, mercè compenso pecuniario, l'esenzione dal servizio militare a due reclute, producendo loro una forma apparente di tracoma.

Dopo sei udienze il Tribunale ha assolto l'on. Cucco per insufficienza di prove.

La confessione d'un assassino

dopo quattro mesi dal delitto

FIRENZE, 5. — A Cortona l'8 luglio scorso, presso un fosso, fu trovato il cadavere di certo Francesco Maccarini, di anni 74 soprannominato *Barro*. Aveva una corda al collo e presentava una ferita di coltello alla testa. I carabinieri accertarono subito che si trattava di un assassinio a scopo di furto anche perchè era risaputo che il vecchio aveva dei risparmi che costantemente portava con sè in un logoro portafoglio. I sospetti caddero sopra un nipote dell'ucciso, Giuseppe Maccarini, detto il *Moro*, che fu arrestato. Egli si dichiarò innocente, tuttavia fu trattenuto in carcere. Poichè per alcuni mesi le indagini non avevano dato risultati soddisfacenti, giorni or sono il comandante della stazione dei carabinieri di Camucia traeva in arresto tutti i nipoti del morto e cioè Pietro, Gino e Teresa, e li associava alle carceri di Cortona. In seguito a questo provvedimento e numerosi interrogatorii e confronti si aveva finalmente la confessione del Giuseppe Maccarini. Stando al suo racconto quest'ultimo avrebbe avuto con lo zio una disputa per futili motivi. Poichè il vecchio ebbe a un certo punto a proferire parole di minaccia il nipote lo prese pel collo; ma bastò questo gesto perchè il Maccarini cadesse a terra fulminato, forse per la forte emozione provata. Quando si accorse che il poveretto era morto, preoccupato per le conseguenze e per deviare le indagini della polizia, si caricò il cadavere sulle spalle e lo trasportò sull'argine del fosso dove cercò di metterlo in posizione tale da far accreditare la ipotesi del suicidio.

La bonifica della pianura del Trigno

2300 ettari di terreno che saranno restituiti all'agricoltura

ORTONA A MARE, 4. — (*T. Marino*). — L'ing. Ugo Todaro ha presentato all'autorità una relazione sulle opere che sarebbero necessarie per bonificare la pianura del Trigno.

Dalla stazione di Vasto a quella di Montenero-Petacciato, si stende sul litorale adriatico per una lunghezza di oltre 14 chilometri, una pianura della estensione di circa 2300 ettari, la quale va soggetta a periodici allagamenti e presenta qua e là ristagni che spariscono solo nei mesi estivi, oltre a piccole paludi perenni, che rendono malsana l'aria di quella ubertosa plaga.

La causa precipua di tale disordine idraulico risiede sopratuto nell'irregolare deflusso del Trigno e dei minori corsi d'acqua che attraversano quel piano.

La cattedra Ambulante di Agricoltura di Campobasso aveva sollecitato fin dal 1919 l'Opera Nazionale per i Combattenti, a interessarsi di questa bonifica, e infine ultimamente l'Opera stessa presentava al Provveditore delle Opere pubbliche per gli Abruzzi e Molise la domanda di classifica, corredata da un progetto di massima dei lavori da eseguirsi.

La zona di bonifica va dal Fosso di Ponte Marino fino alla stazione di Petacciato, escludendo per ora l'agro di San Salvo e quello di Vasto, che trovansi fuori del fiume e dei suoi affluenti, a monte della confluenza col Treste. Si richiedono lavori notevolissimi e di lunga durata, potendosi creare con opportuni sbarramenti, dei veri laghi artificiali, che fornirebbero 35.000 HP e una portata costante, sul tronco a valle della confluenza col Treste, di oltre undici metri cubi utilizzabili per irrigazione, esuberanti anche al bisogno.

Intanto, perchè da tali opere di bonifica sia ricavato il maggiore vantaggio possibile occorre risolvere il problema delle strade, data l'attuale deficienza della viabilità della regione. Infatti Vasto è attualmente isolata, sicchè risulta indispensabile costruire un tronco di strada litoranea che si ricongiunga alle arterie del Tavoliere di Puglia. Per ragioni di economia, è prevista per ora, per queste strade la larghezza di soli metri 4,50 con massicciata larga metri 3,50, costituita da un soffondo in grossi ciottoli dello spessore di 20 centimetri e di un'inghiaiata opportunamente sagomata dello spessore medio di centimetri 10. Naturalmente strade così strette dovranno essere munite di piazzuole di scambio che sono state previste in media alla distanza di 200 metri. L'opera più complessa e più ardua è quella della costruzione del ponte sul Trigno che avrà una lunghezza di 240 metri munito di due piazzuole di scambio. Tutto questo secondo quanto risulta in progetto, ma noi ci auguriamo che, all'atto della concessione, sia possibile portare tutte le strade e le opere d'arte ad una larghezza di almeno 6 metri, in considerazione del prevedibile notevole traffico. Oltre ai suddetti lavori l'Opera Nazionale effettuerà movimenti di terra per circa 500.000 metri cubi e gabbionate Palvis per circa 70.000 metri cubi.

L'importo del progetto è di lire 10 milioni 800.000. La sistemazione del Trigno e degli altri corsi d'acqua naturali nel bacino in piano ammontano a lire 5.537.198; le opere di sistemazione montana a lire 521.401; quelle di bonifica a lire 4.741.401 e l'importo delle sole opere d'irrigazione a lire 839.700. Risulteranno in tal modo a carico dei proprietari dei terreni da bonificare lire 592.675; a carico delle provincie di Chieti e Campobasso lire 1.515.541 ed a carico dello Stato lire 8 milioni 691.784.

Tutti i lavori si prevede possano essere eseguiti in sei anni, durante i quali si potrà iniziare la bonifica agraria.

Il Convegno serico internazionale

chiude i suoi lavori

MILANO, 4. — Sono terminati i lavori del convegno serico internazionale. Esaurito l'esame del progetto di regolamento per una base uniforme di controllo e di assaggio da applicarsi negli scambi nazionali e internazionali delle sete a forte torsione, è stato votato all'unanimità il testo che costituirà il regolamento internazionale e che verrà, per cura della Federazione serica internazionale, diramato in tutte le organizzazioni industriali e commerciali interessate.

Gli intervenuti all'unanimità hanno deliberato d'inviare i seguenti telegrammi:

« *Eccellenza Mussolini, Primo Ministro*, Roma — *Delegazioni italiana, tedesca, francese, svizzera, spagnola, cecoslovacca e ungherese, convenute presso questo Ente per discutere e decidere importanti problemi industria e commercio serico, scopo facilitare scambi internazionali, assolto compito dopo tre giorni severo lavoro, porgono a mio mezzo Eccellenza Vostra omaggio e ossequi deferente* ».

« *Eccellenza Belluzzo Ministro Economia Nazionale*, Roma. — *Dopo tre giorni severo lavoro cordiale collaborazione delegazioni italiana ed estere intervenute convegno serico, raggiunto scopo prefisso, porgono mio mezzo Eccellenza Vostra deferente ossequio e espressione riconoscenza alta benemerenza acquisite Vostra Eccellenza per tutela e appoggio industria serica* ».

Il Dazio consumo di Firenze

passa all'industria privata

FIRENZE, 5. — La vecchia questione del Dazio consumo del nostro Comune sta per essere risolta nel modo migliore per il bilancio comunale. L'onorevole podestà, sen. Garbasso, in perfetto accordo coi vice-podestà, professor Ugo Corti, ha deciso di affidare l'importante servizio all'industria privata. Dopo le trattative con varie Ditte la scelta sarebbe caduta sulla Società Trezza, che ha già la gestione dello stesso servizio dei Comuni di Genova, Trieste, Palermo e Prato. Appena ottenuta la debita autorizzazione avrebbe firmato il contratto che andrebbe in vigore il 1. del prossimo gennaio. La durata è di 5 anni. La Società deve dare una cauzione di 4 milioni e mezzo, cioè le prevedibili riscossioni nel primo mese ammontando a 55 milioni il reddito del dazio annuo. Il Comune verrebbe a risparmiare 700.000 lire all'anno. Verrebbe abolito il servizio speciale delle guardie di Finanza e istituito un nuovo Corpo di 150 militi privati. Tutto il personale che attualmente dipende dall'Amministrazione comunale, passerà in blocco alle dipendenze dell'Azienda privata, conservando i diritti acquisiti presso il Comune agli effetti della anzianità, dello stipendio e della pensione. Il Comune ha preveduto a prendere tutte le garanzie nei suoi rapporti e quelli del pubblico.

FERVORE EDILIZIO A CHIETI

Il palazzo della Scuola Industriale

CHIETI, 5. — Il fervore di risanamento edilizio, che da qualche anno nel cuore di Chieti ha creato un solo ed imponente cantiere, procede con fervido ritmo.

Il lato sud del corso, con la costruzione del Palazzo de Felici, che è tra i più alti e poderosi della città, con la costruzione del Palazzo delle Poste, che sta per essere coperto e con la costruzione del Palazzo dell'Economia Provinciale — i cui lavori da qualche giorno hanno avuto inizio, e con gli altri che seguiranno e per cui le trattative si trovano a buon punto fra i proprietari e le autorità comunali, si avvia decisamente alla sua sistemazione definitiva, rendendo così la maggiore arteria cittadina degna di una grande città.

Le case popolari sono già ultimate e non attendono che gli ultimi ritocchi per poter essere abitabili.

Ora si annunzia che finalmente anche la nostra Scuola Industriale si avvia ad avere la sua degna sede.

Già pubblicammo che il nuovo edificio sorgerà nei pressi del Rione Gaetani, e che per esso il Comune già aveva concesso il suolo costruttivo, gratuitamente. Siamo in grado di rendere noto oggi che l'asta per l'appalto avrà luogo il 26 dicembre e che subito dopo avranno inizio i lavori.

La Cassa di Risparmio di Milano

in memoria di Giuseppe Marcora

MILANO, 5. — Nel palazzo della Cassa di Risparmio, presenti le principali autorità cittadine, ha avuto luogo la commemorazione di S. E. Marcora, che fu amministratore per cinque lustri dell'importante Istituto cittadino.

Dopo la lettura delle adesioni, tra le quali quelle delle LL. EE. Tittoni e Casertano, il presidente della Cassa di Risparmio, on. De Capitani d'Arzago, ha rievocato la figura dell'illustre estinto. Infine ha annunziato che la Cassa di Risparmio, per onorare la memoria del defunto, ha erogato 500 mila lire alla Casa Umberto I per i veterani in Turate, per la istituzione di una infermeria da intitolarsi a *Giuseppe Marcora* e per la istituzione di cinque posti di patronato destinati a reduci garibaldini e veterani del Risorgimento.

La sistemazione del Palazzo provinciale di Pesaro

PESARO, 5. — L'Amministrazione Provinciale ha ultimato nella sua sede la costruzione dei nuovi Uffici e della nuova aula consigliare, nonchè la sistemazione dei vecchi locali di cui si sono abilmente sfruttate ottime condizioni originali di arie e di luce. Nello stesso Palazzo trova oggi sede anche il Patronato di assistenza sociale, che ha sostituito l'Ufficio Provinciale del Lavoro, pel quale prima si tenevano in affitto locali della Congregazione di Carità.

La spesa complessiva, compresa quella che si riferisce ai mobili, si aggira sulle lire settecentomila, coperta con un mutuo concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti all'interesse del 5 per cento, da pagarsi in cinquant'anni. Con questo aggravio relativamente lieve l'Amministrazione Provinciale ha raggiunto il risultato di avere un'aula consigliare e uffici certamente fra i migliori d'Italia.

Pesaro stazione di cura

PESARO, 5. — All'on. Riccardi è pervenuta comunicazione da parte del dott. Renato Malinverno, capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno, che *in seguito al parere favorevole espresso dal Comitato centrale delle Stazioni di cura si è disposto il decreto — ora in corso — per il riconoscimento del Comune di Pesaro come luogo di cura.*

IL SEPOLCRO DI DANTE E UNA QUESTIONE MORALE

Rispettare lo storico sacello

Giorni or sono, dal comunicato di un colloquio che il Ministro Fedele e l'ingegnere Giovannoni hanno avuto col Capo del Governo, gli italiani hanno appreso che si provvederà con sollecitudine a sistemare degnamente il sepolcro di Dante a Ravenna. Benissimo: nessuna iniziativa poteva essere più cara al cuore di chi ha il culto del nostro massimo Poeta. Le proposte presentate per tale decorosa sistemazione del recinto dantesco, risolvono più di un quesito, e meritano tutta l'attenzione. Opportuna l'idea di sopprimere le modeste case che sorgono prossime al sepolcro, con negozi, bottiglierie e caffè dove spesso la notte si fa chiasso; buono il proposito di creare un viale di cipressi e di pioppi, e di distribuire lungo codesto viale molte delle antiche arche di cui abbonda Ravenna; ottima, sopratutto, la decisione di lasciare la tomba dove è, perchè essa si trova precisamente nel luogo in cui il Poeta fu sepolto dopo la sua morte: luogo che fu rispettato da tutti i governi succedutisi nella gloriosa città. Per tutte queste ragioni, dunque, il progetto merita approvazioni incondizionate.

Ma... E' destino che le cose di questo mondo non debbano mai essere perfette. E cioè il comunicato a un certo punto dice che bisogna *« ricostruire il sacello con linee più gagliarde delle attuali »*. Il che, in parole povere, significa che si demolirà il sacello per rifarne un altro. E chissà come! *« Con linee più gagliarde »*, assicura il comunicato. Ma questo vuol dire *« con novità »*, e sul conto di codesta novità non sappiamo dissimulare dubbi e preoccupazioni.

Ci spieghiamo. Il sacello attuale non si raccomanda agli italiani per particolari ragioni artistiche; ma, così come è, è per loro cosa diciamo pure sacra per profonde ragioni storiche e sentimentali. Abbiamo sotto gli occhi il bel libro di Corrado Ricci, *« L'ultimo rifugio di Dante »*, dove, nella semplice storia del sacello tessuta sulla scorta dei documenti, tutte codeste ragioni sono contenute senza altro bisogno di dimostrazioni. Risulta da quella storia che, appena tre anni dopo che il sacello era stato edificato, vi si recò Vittorio Alfieri da Bologna. Racconta egli nella sua *« Vita »*: « Un giorno intero vi passai fantasticando, pregando e piangendo ». E fu allora che scrisse il celebre sonetto che comincia:

O gran padre Alighier, se dal ciel miri
me non indegno tuo discepol starmi
prostrato innanzi a' tuoi funerei mar-
[mi... ecc.

Coi moti rivoluzionarii dello scorcio del Settecento, viene la Repubblica Cisalpina, ed ecco Vincenzo Monti proclamarla d'in su i gradini di quel mausoleo, riferendosi ai concetti di libertà del divino Poeta.

D'allora in poi il glorioso corteo dei grandi italiani valica ininterrotto quella soglia. Ugo Foscolo vi si reca da Rimini a cavallo, lungo la solitaria pineta, e ne parla nelle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*. Giorgio Byron vi accede solennemente, e vi depone le proprie opere; poi vi torna con Shelley. Giacomo Leopardi vi entra nell'estate del 1826, e vi medita il confronto con la tomba del Tasso. Seguono Pietro Giordani, Giovanni di Sassonia (il re letterato e dantista sotto lo pseudonimo di Filalete), Aleardi, Prati, Carducci. Garibaldi vi entrò seguito da una folla delirante. Ugo Bassi da quella porta, rivolto al pubblico, fece l'ultima sua orazione, chè subito dopo, catturato dagli Austriaci, venne trasferito a Bologna e fucilato. Nel 1857 vi si reca Pio IX, e vi lascia malinconicamente scritta la terzina dantesca:

Non è il mondan rumore altro che un
[vento, ecc...

Tre anni dopo, liberata tanta parte d'Italia dal giogo straniero, eccovi Vittorio Emanuele II, simbolo dell'Italia « non più serva ». Altri sovrani vi accedono poi: basta citare Federico III, Edoardo VII e Umberto I. Dopo Caporetto, e prima della vittoria, nelle ore dunque più angosciose d'Italia, Vittorio Emanuele III sale quei gradini, entra in quel sacello. « Raccolto e severo, si scoprì il capo e sulle mute ceneri del Poeta giurò: l'Italia non più serva del nemico, in nessuna sua terra ».

Quel sacello, che ha visto così prodigiosa serie di grandi menti e di grandi personaggi, di poeti e di eroi, è dunque sacro. E' idealmente sacro: sì che il piccone demolitore significherebbe che la storia e la poesia non contano più nel nostro tempo il quale è quello che più d'ogni altro deve sentire la grandezza morale d'Italia, e rifuggire da un atto che per molti riguardi si potrebbe chiamare sacrilego.

Di fronte a ciò la questione artistica passa non in seconda, ma in ultima linea. Noi non siamo tra coloro che disprezzano il sacello, il quale è opera fine e sincera di un artista che non ha fatto nè del romano, nè del lombardo, nè del gotico, ma ha fatto l'arte sua, e sopratutto ha rispettato e incluso nell'opera propria quella di Pietro Lombardi. Ma, fosse anche una cosa da meno, noi domandiamo che quel sacello sia rispettato, per tutta la storia che gli è legata, e che forse non si ripeterebbe per nessun nuovo monumento. Non è una questione d'arte: è una questione morale o, se volete, sentimentale.

Ora bisogna che lo studio complessivo del recinto si estenda a risolvere anche il problema della conservazione del sacello. Non si tratta di impedire lavori parziali. Quelli fatti al sepolcro di Raffaello nel Pantheon non ne hanno alterata la sostanza, nè, per così dire, il significato. Ma distruggere il glorioso monumento per sostituirlo con un altro nuovo, è cosa che sarebbe dolorosa a chi, e sono molti, nutre nell'anima sua il culto di Dante e delle grandi memorie italiane.

ARNALDO FRATEILI

Ugo Foscolo commemorato ad Alessandria d'Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO, 3.

Il conte Guido Visconti di Modrone, presidente dell'« Italica », ha qui tenuto al Teatro Mohamed Alì una conferenza in commemorazione del centenario di Ugo Foscolo.

Il teatro, tutto gremito, specialmente di italiani e di greci, fra cui i Consoli delle due nazioni, era decorato con bandiere d'Italia e di Grecia. Sul palcoscenico era stato collocato un busto del Poeta, attorno al quale erano raccolte le bandiere delle Associazioni patriottiche e del Fascio e tutti i labari delle varie istituzioni nazionali alessandrine.

Il discorso del conte Visconti di Modrone è stato accolto da vivissimi applausi.

Dopo di lui il Console di Grecia ha espresso con elevate parole l'adesione della colonia ellenica alle onoranze al Foscolo.

Carlo Siviero parla a Napoli di Domenico Morelli

NAPOLI, 5. — Sabato sera, nel salone centrale del Circolo Artistico affollatissimo, Carlo Siviero ha commemorato Domenico Morelli.

Dopo di aver disegnato a grandi tratti l'ambiente accademico in cui si annunziava l'arte di Morelli, maestro di tre generazioni di pittori il conferenziere ha accennato al movimento romantico che preparava la riscossa contro gli avanzi del neo-classicismo e contro l'oppressione politica.

L'oratore ha detto poi della composizione pittorica del Maestro e trattenendosi sull'arte musicale di Giuseppe Verdi e facendo felici confronti fra le diverse fasi della vena melodica del grande musicista e la vena pittorica di Morelli, ha dimostrato come attraverso vie differenti i loro spiriti fossero pervenuti a conclusioni estetiche identiche.

Carlo Siviero è stato calorosamente applaudito.

I risultati delle recenti esplorazioni nei sotterranei del Mausoleo d'Augusto

In seguito alla scoperta, già annunciata, della iscrizione funeraria di Marcello e di Ottavia, gli scavi eseguiti del Mausoleo di Augusto dalla Ripartizione delle Antichità e Belle Arti diretta con tanta competenza dal prof. Tomaso Bencivenga, sono stati oggetto di numerose visite che hanno suscitato un generale interesse e lasciato in tutti la più viva impressione.

Si recarono subito sul posto il Comitato di Storia ed Arte Antica del Governatorato; S. E. Fedele, Ministro della Pubblica Istruzione e numerosi archeologi italiani e stranieri.

A tutti è stato guida dotta ed appassionata il prof. G. Q. Giglioli colui che ha il merito di aver pensato all'esplorazione del monumento quando esso era ancora quasi dimenticato, e di averla fatta eseguire allorquando fu nominato Rettore della Città e gli fu possibile attuare il suo sogno.

Dopo ciò pensando che anche il pubblico avrebbe gradito conoscere i risultati a cui le recenti esplorazioni hanno condotto, si è deciso di diffonderli traendone i dati dalla relazione ufficiale della prima campagna che è pubblicata in questi giorni nel LIV Volume del Bullettino della Commissione Archeologica Municipale.

La struttura del monumento

La tomba che Augusto aveva finito di costruire per sè ed i suoi sulla riva del Tevere nel 28 Av. C., era secondo le notizie di Strabone un grande tumulo di circa 90 metri di diametro con il basamento fasciato di marmi ed il cono coperto di alberi verdeggianti sormontato dalla statua dell'Imperatore.

Si trattava dunque d'un ingrandimento di quel tipo schiettamente italico di sepolcri, di cui a Roma l'esempio più conservato e più noto è la tomba di Cecilia Metella.

Le recenti esplorazioni hanno permesso di rendersi un conto esatto della pianta e della struttura di questo monumento, che erano fin qui quasi sconosciute.

Al centro trovavasi la cripta sepolcrale che misurava 15 metri circa di diametro ed aveva forma anulare a causa di un grande pilastro che ne occupava il centro. Questo pilastro verosimilmente s'innalzava oltre il livello della volta e saliva fino alla sommità del tumulo, formandone per così dire l'asse centrale.

Nelle pareti della cripta, che erano rivestite di travertino, s'aprivano nicchie che contenevano le urne e le statue dei grandi sepolti.

Intorno alla cripta correvano due corridoi concentrici che servivano di accesso e forse anche a contenere altre urne ed altre statue.

Tutto ciò si è potuto ricavare solo mediante un acuto studio, perchè una tremenda distruzione è stata riscontrata in questa parte del monumento dovuta ai « calcarari » che avevano entro di esso stabilito la loro cava. Segni ancora visibili della loro opera, restano la spoliazione di tutte le parti lapidee ed intieri strati dei rifiuti della loro lavorazione.

Entro questi strati si rinvengono frantumate minutamente, statue, iscrizioni, blocchi marmorei di ogni qualità e, talora, anche pezzi che hanno ancora un po' di forma, tra i quali numerose mani.

Il lavoro non era però del tutto finito quando un cataclisma seppellì gli ultimi resti, conservando impenetrabile fino ad oggi il centro del Mausoleo. In tal modo si è potuto l'anno scorso rinvenire, proprio in mezzo al cantiere testè descritto, già rotto in più pezzi il cippo dedicato all'Imperatore Nerva; e quest'anno poco lungi si è trovato un grande blocco di custodia di un ossario, al quale i « calcarari » avevano già asportato malauguratamente la faccia iscritta.

La tomba di Marcello e di Ottavia

In un altro punto si è scoperta poi la pietra della tomba di Marcello e di Ottavia. I distruggitori già l'avevano rovesciata a terra e cominciato a fenderla; quando l'opera loro fu interrotta. Sulla pietra, tranne la prima lettera ed una parte della terza riga, l'una e l'altra integrabili con sicurezza, è ancora intatta l'iscrizione che forse Augusto stesso fece incidere sulla tomba; di quelle due persone che gli erano state così care:

(M.) MARCELLUS C. F.
GENER
(A) UGUSTI CAESARIS
OCTAVIA C. F.
SOROR
AUG(USTI CAESARIS)

Alla cripta ed ai corridoi che la circondavano, situati al centro del tumolo, s'accedeva dall'esterno, mediante un corridoio rettilineo che aveva le pareti anch'esso rivestite di travertino e forse decorate da un fregio di marmo. E' questo il corridoio che vedesi entrando all'Augusteo al lato verso S. Rocco, esso ha il pavimento in leggera pendenza ed una gradinata presso l'ingresso che serve a superare l'ultimo dislivello.

Ai lati dell'ingresso sappiamo poi che erano gli obelischi ora sulle piazze dell'Esquilino e del Quirinale e vicino ad essi dovevano trovarsi quei pilastri di bronzo che recavano inciso l'elenco delle imprese di Augusto che la venerazione verso l'Imperatore di alcune città asiatiche ci ha conservato.

Le parti fin qui descritte formavano l'ambiente sepolcrale con i suoi accessi, e come in tutti i tumuli, anche qui, la loro estensione non è grande.

Le parti ben maggiori che si estendono intorno alle prime non sono invere che strutture destinate a formare la massa del tumulo e l'ossatura di tutto l'insieme. Esse constano: di una fascia più interna di dodici concamerazioni completamente chiuse e vuote, e di una fascia esterna di altrettanti contrafforti convessi forniti di uno sperone al centro, questi contrafforti appoggiano finalmente al grande muro perimetrale che chiude tutto intorno il tumulo, formandone la base.

Le concamerazioni sono ancora quasi tutte conservate ed emergono a grande altezza dal suolo, mentre i contrafforti ed il muro esterno, pur essendo in gran parte conservati, trovansi sotto il livello attuale del suolo ed è merito delle presenti ricerche averli potuti esattamente disegnare e misurare.

Nessuna alterazione alla sala dei concerti

Nel Mausoleo furono come è noto sepolti tutti gli Imperatori da Augusto a Nerva, ad eccezione di Nerone, le Imperatrici e molti altri membri della famiglia imperiale tra i quali oltre Marcello ed Ottavia; Agrippa, Germanico, Britannico e Agrippina.

Chi si reca oggi all'Augusteo, anche senza penetrare nei sotterranei ha modo di rendersi conto della struttura del monumento: l'ingresso verso S. Rocco è l'ingresso stesso del Mausoleo il quale vedesi in fondo in tutto il suo sviluppo; la scala che porta alla platea ed ai palchi è sviluppata in una delle 12 concamerazioni, e nel corridoio che gira intorno alla platea appare il muro antico che non è altro che la parte superiore della parete esterna del secondo corridoio che gira intorno alla cripta. L'attuale sala adunque corrisponde quasi intieramente alle parti centrali del Mausoleo; ma il suo pavimento trovasi a più di 10 metri su quello antico.

Da ciò si può render conto come sia completamente infondato ogni timore che la prosecuzione delle esplorazioni e la sistemazione dello scavo possano comunque alterare o impedire l'uso attuale della sala. Mentre invece tale differenza considerevole di livello rende possibile pensare ad una sistemazione conveniente del sotterraneo, in modo da renderlo accessibile e tale, da potervi riunire in degno modo le insigni memorie della casa Giulio-Claudia.

Altre scoperte nella cripta sepolcrale

Continuandosi nel Mausoleo di Augusto le esplorazioni che già condussero alla scoperta del blocco coi nomi di Marcello e d'Ottavia, si sono messi in luce altri resti della cripta e tra questi si sono testè rinvenute due delle grandi custodie che contenevano le urne dei membri della famiglia imperiale, simili in tutto a quella famosa di Agrippina conservata in Campidoglio.

Le custodie sono ambedue scheggiate: nella prima, disgraziatamente, la parte scomparsa è proprio quella che conteneva la iscrizione, sicchè s'ignora a chi debba attribuirsi tale sepolcro, nella seconda invece si legge ancora in splendidi caratteri:

... S. (ORORIS
... A. (VGVSTI

Essa conteneva adunque le ceneri della sorella di uno degli imperatori, e, pur non essendo conservato il nome nè dell'uno nè dell'altra non sembra dubbio che debba riferirsi alle sorelle del fondatore dell'Impero, e con ogni verosimiglianza, proprio a quella Ottavia già ricordata nel blocco iscritto, precedentemente scoperto.

Il blocco e la custodia sono stati infatti trovati a un metro appena di distanza uno dall'altra.

Il finanziamento della Biennale veneziana

La portata finanziaria del riconoscimento ufficiale — Le 250 mila lire annue del Governo all'Esposizione.

VENEZIA, dicembre.

(g. b.). — E' stato già annunciato che il Capo del Governo ha acconsentito ad accordare alla Esposizione internazionale d'arte di Venezia il riconoscimento ufficiale dello Stato. Quale altissimo valore morale abbia questo riconoscimento, la *Tribuna* ha già rilevato. Ma a quanto si è detto bisogna aggiungere che il provvedimento, che sarà concretato in un decreto legge da sottoporsi all'approvazione del Parlamento, ha anche un carattere finanziario di notevole portata e viene a garantire, non solo il prestigio della Biennale veneziana, ma altresì il suo ulteriore sviluppo integrando gli stanziamenti necessari per lo svolgimento della grande manifestazione d'arte.

Il riconoscimento statale comporta infatti — ove, com'è logico presumere, le domande presentate al Duce siano integralmente accolte — una sovvenzione annua regolare di lire 250 mila: somma invero cospicua quando si pensi che in realtà si tratterebbe di ben mezzo milione assegnato ad ogni Biennale allo scopo di provvedere ai miglioramenti degli edifici e al funzionamento di quell'istituto permanente di arte che si è installato in Palazzo Ducale e che ha per programma — come informa la relazione del Podestà di Venezia al Duce — la raccolta di tutto il materiale delle Mostre passate e a venire in uno schedario completo degli espositori e in un archivio fotografico delle opere esposte, accresciuti da una raccolta dei cataloghi di tutte le Esposizioni che si aprono annualmente in Italia e fuori e da una biblioteca riguardante l'arte contemporanea in generale con particolare riferimento a quella italiana.

Finora le spese per l'Esposizione internazionale d'arte erano state sostenute dalla Città di Venezia e in parte coperte, detratti i diritti del fisco, con gli introiti delle visite a pagamento e con la percentuale sulle vendite delle opere esposte. I nove padiglioni stranieri — francese, inglese, tedesco, spagnolo, belga, olandese, cecoslovacco, ungherese e russo — erano stati o costruiti direttamente dalle rispettive Nazioni, o edificati dal Comune di Venezia e acquistati quindi dai Governi interessati, fatta eccezione per tre padiglioni — Francia, Inghilterra e Germania — per il primo dei quali anzi la stessa Segreteria dell'Esposizione aveva dovuto provvedere alla raccolta delle opere, non avendo dato esito soddisfacente l'esperimento tentato nel 1924 di lasciare al Sottosegretario alle Belle Arti della Repubblica francese la cura di allestire la Mostra.

Si presentava quindi la necessità, oltre che di ottenere il riconoscimento ufficiale dello Stato italiano, di definire la questione dell'appartenenza dei tre padiglioni summenzionati. Per la Inghilterra il problema non ha carattere di urgenza in quanto l'edificio è stato acquistato fin dal 1909 da un Comitato privato britannico costituito da alcuni mecenati. Per la Francia invece le trattative all'uopo avviate sono già a buon punto e il segretario generale dell'Esposizione. Antonio Maraini, nel suo recente viaggio a Parigi ha avuto dalle autorità competenti seri affidamenti che il Governo francese provvederà finalmente all'acquisto del suo padiglione. Per quanto riguarda infine la Germania, appositi negoziati erano già intercorsi prima della guerra e niente esclude che essi possano essere ripresi in un non lontano avvenire.

Certo anche per la soluzione di questa parte dei problemi inerenti alla Biennale, molto varrà il provvedimento di Mussolini poichè è evidente che assai più agevoli saranno le trattative coi Governi stranieri quando esse avranno l'ausilio ufficiale dello Stato italiano.

Questo si è voluto spiegare per offrire in rapida sintesi la dimostrazione della portata dell'odierno riconoscimento il quale, grazie all'annuo assegno del Governo e al concorso ufficiale degli Stati esteri che la nuova autorità conferita alla Biennale non mancherà presto o tardi di provocare con tutti i vantaggi finanziari inerenti, farà accrescere i fondi dell'Esposizione la quale potrà così procedere agli ampliamenti che il suo crescente sviluppo imporranno all'avvenire.

* * *

Si è già data notizia delle trattative in corso per l'allestimento delle mostre straniere alla Biennale veneziana. Riassumendo e completando le informazioni altra volta riferite, si può così delineare la fisonomia dei padiglioni francese e inglese nel 1928. Nel primo due grandi mostre individuali saranno dedicate alle opere del pittore Matisse e dello scultore Maillol. Altre due mostre individuali retrospettive presenteranno le opere di Gauguin e del doganiere Rousseau, mai esposte in Italia. Le altre sale raccoglieranno gruppi di opere ed opere isolate dei pittori Derain, Waroquier, Segonzac, Othon Friesz, Vlaminck, Marchand, Marval, Marie Laurencin, Lesbeque, Mainssieux, Flandrin e degli scultori Bourdelle, Bernard, Despiau.

Nel padiglione britannico, fra i pittori che si presume avranno mostre più complete, figureranno Augustus John, Sir William Orpen, A. K. Laurence; tra gli scultori Frank, Dobson e Reid Dick. Si parla ancora di Grant, Stanley, Connard, Bruckurst e dell'illustre pittore Glyn Philport.

Come è noto, nel palazzo centrale dell'Esposizione troverà poi posto una mostra dedicata alla *Scuola di Parigi*, che comprende quei pittori di tutte le nazioni che vivono e lavorano a Parigi ed hanno in comune caratteri delle più audaci modernità. Fra questi sarà, non come gregario, ma come maestro ammirato, l'olandese-parigino Van Dougen. Vi figureranno inoltre il giapponese Fujita, che apparirà per la prima volta a Venezia con una mostra individuale; Picasso, l'originalissimo pittore spagnolo, e José Maria Sert, il grande decoratore catalano.

Una conferenza su Grazia Deledda a Varsavia

VARSAVIA, 4.

Il conferimento del premio Noebel a Grazia Deledda è stato celebrato stamane solennemente all'Università di Varsavia con una conferenza sulla vita e sulle opere della scrittrice.

Alla solenne cerimonia assisteva il Ministro d'Italia comm. Majoni.

La nuova sede della Facoltà di Scienze all'Ateneo milanese

MILANO, 5. — Alla Città degli Studi si è inaugurato il nuovo palazzo sede della Facoltà di Scienze della Regia Università di Milano.

Polemiche per una nuova letteratura

Italia e Antitalia

Giorgio Vecchietti, invitato da noi a parlare a nome dell' « Assalto » nella polemica tra Stracittà e Strapaese, ci ha inviato la seguente lettera:

O non bastano Bontempelli e Alniante (quest'ultimo sempre pronto a parlare di « 900 ») da una parte e Maccari e Malaparte dall'altra?

Ma è un fatto che *L'Assalto*, proprio il vecchio e glorioso giornale del Fascismo bolognese, si è specialmente ora « compromesso » nei riguardi del movimento strapaesano.

Avendo un mese fa *L'Assalto* promosso un'inchiesta fra gli artisti fascisti « per identificarne il numero e la personalità, i propositi vivi, i dati biografici e le tendenze creative », dall'elenco dei primi invitati fu possibile a chiunque notare la faziosità, piuttosto che l'eclettismo, della scelta; e insomma se gli strapaesani abbondavano, i novecentisti non si vedevano (o quasi). Alle domande, proteste, polemiche inevitabili rispondemmo: « Noi siamo arcitaliani e selvaggi, non novecentisti nè futuristi. Noi stiamo di casa a Strapaese non a Stracittà. Andiamo a Colle con Maccari e ce ne freghiamo delle « villes lumières ». Eccoci dunque compromessi e per sempre! Ma — diciamolo subito — non ci pentiamo perchè a Strapaese ci stiamo da papi: chè non da oggi data la nostra amicizia e simpatia per i « selvaggi » della Val d'Elsa. Anche col Malaparte abbiamo avuto e abbiamo tuttora vincoli d'amicizia e di cameratismo; l'allora Curzio Suckert collaborò, insieme con Maccari, all'*Assalto*, che ebbe tra i suoi redattori Leo Longanesi, l'attuale direttore dell'*Italiano*.

* * *

La *Tribuna*, mi pare, s'è raccomandata ai contendenti di Strapaese e di Stracittà di non avvallare le cambiali letterarie con la firma di papà Mussolini. Un momento. Se i critici credono che a Strapaese la politica si sciorini e si abandieri per menar buone tutte le castronerie (« chè, siamo fascisti e a chi non si fida botte sode! »), ebbene quei critici mostrano di non aver capito un bel niente di Strapaese o per lo meno di aver troppa paura della questura.

La politica fascista è la base, la essenza di Strapaese, il quale essendo il « paese più paese del mondo » e cioè l'unico rifugio o porto dell'italianità, non può che avere nera e nerissima la propria bandiera. Non venite a mettar discordia fra le Muse e la politica, ora che c'è pace e pace buona. (A Strapaese la famigerata torre d'avorio degli artisti puri è stata demolita da un pezzo).

Insomma com'è Strapaese? Chiedo scusa all'amico Maccari se mi avventuro, fornito della mia sola fede strapaesana, nel mare delle interpretazioni e delle divulgazioni.

Strapaese è l'unico luogo dove si respira aria italiana, dove si pensa e si agisce all'italiana, dove tutto, grande e piccino, bello e brutto, è italiano, tanto italiano schietto e inconfondibile che vien detto anche arcitaliano. Strapaese è l'anello di congiunzione fra il passato e il presente; e il punto di partenza per il domani (ognuno capirà da sè perchè « per arrivare all'Impero bisogna passare da Strapaese »). Qui si impara a conoscere la tradizione d'Italia, s'impara a sentirla, a capirla, ad amarla, a riviverla, a intuirne forza, utilità, necessità. Noi si è moderni sul serio perchè si è antichi sul serio. Per rivivere l'antichità, per vivere la modernità (più si è antichi, più si è moderni perchè la modernità è il frutto dell'antichità) ci bisogna essere puri, sereni, schietti, italiani ad oltranza, profondamente paesani, classici e moderni, cioè fascisti perfetti. Queste qualità, al giorno d'oggi, non è dato trovarle che a Strapaese, dove esse permangono intatte, piene, mature contro le mode barbariche e le pressioni di quel « progresso-standardizzazione ». (verità del borghese), tutto macchinismo, americanismo, luteranismo, ammazzamento del tempo e dell'ingegno, incretinimento progressivo e integrale. Solo a Strapaese le tradizioni sono essenziali, attuali, vive, indispensabili perchè solo Strapaese è rimasto salvatico, per quel che sta a significare il motto: « salvatico è chi si salva ».

Ecco perchè gli strapaesani, per non snazionalizzarsi, corrono ai monti, e ci vivono sanamente, gelosi delle proprie prerogative e privilegi d'italianità, circondati da una nomea tra di briganti, di cannibali e di boari.

Strapaese insomma non è una « invenzione » come « invenzione » non è il Fascismo: è idea antichissima e vivissima, è l'Italia stessa nel suo aspetto più genuino e libero — è l'Arcitalia; e Maccari più che fondatore, è rivelatore e custode appassionato di Strapaese, di quel non so che di limpido ch'è nel cuore nostro. A Strapaese c'è: l'amore della terra, l'amore della famiglia (dov'è andata la massima malthusiana del « matrimonio morte dell'amore »?), l'amore dell'ordine, la libertà d'intelligenza, il senso delle gerarchie e delle distanze (calò di Francia la liberté-égalité-fraternité), la morale ecc. — insomma il fascio di tutti i nostri « difetti » che son poi, come dice Interlandi, le « diversità », i segni caratteristici, la forza della stirpe. Che dire della religione di Strapaese? Essa non può essere che la cattolica apostolica romana, religione dei nostri padri. (A Strapaese, data la ricchezza, la chiarezza e l'unità dei sentimenti, non ha luogo, come presso i sofi, l'ereticale distinzione tra cristianesimo e cattolicesimo).

Tutto si trova — se c'è fede — a Strapaese; tutto ciò che è buono vi germoglia e fiorisce; e se anche altrove si trapianta, e non se ne perde il ricordo.

Per essere strapaesani ci vuol fede come ce ne vuole per essere fascisti. Il perfetto strapaesano — il giovane fascista classico cattolico — ha fede e non si perde. Chi al contrario si perde e per essere turbato da dubbi diversi, finisce col disertare, persuadendo i facili critici della caducità di Strapaese, è il « letterato » fiancheggiatore o simpatizzante; venuto, e in ritardo, un po' per scherzo, un po' per snob e un po' per « incoraggiamento ». La fede è la forza di Strapaese. Bisogna quindi espellere, avere il coraggio delle sanzioni gravi perchè l'idea permanga al di sopra d'ogni bega personalistica.

A Strapaese si difende una civiltà, a Stracittà si fa della cattiva letteratura e ci s'avvia verso una Internazionale « non meno trista di quella rossa ».

Essendo infine Stracittà la negazione di Strapaese, che è l'Italia, se ne deduce che Stracittà è l'Antitalia.

* * *

Alcuni strapaesani, in odio alle mode, ai pensieri e alle civiltà moderniste ovverosia stracittadine, si infuriaronose per reazione si misero a berciare, a bere a garganella, e a puppavetro, a pisciare sui muri, a citare spesso il Colleoni, a bestemmiare, a fiorentineggiare, ad abusare degli « arci » e degli « stra » e s'intrupparono coi porcari e coi ciabattini e lodarono l'antiquo eccetera. Un critico lì presente, che fungeva da « inviato speciale », tornò inorridito in città, anzi a Stracittà, a narrare di certi giovinastri ecc., ecc., e, fesso lui e credenzoni gli altri, se la cavò cianciando di lacerbismo in ritardo, di Papini, di gretto regionalismo, di campanilismo, di conservatorismo, di cenacolo ossia chiesuola, di « simpatici ragazzi » o di letterati posatori e perfino farabutti ecc. ecc.

« Sono tutti un branco di fessi ». E nessuno ancora s'è domandato: « Perchè i fessi sono loro e gli intelligenti siamo noi? ».

GIORGIO VECCHIETTI

P. S. — *Una cosa non posso tacere. Sappia, egregio Frateili e con Lei molti altri, che le rivoluzioni nel campo delle lettere, delle arti, della politica sono state spessissimo annunciate o invocate o provocate dalle rivistine e dai giornaletti, atecnici, spregiudicati, scandalosi ecc., ma spontanei; e le riviste e i giornaloni impacciati, dottorali, finanziatissimi, son sempre venuti dietro.*

Che cioè, per parlar chiaro, il SELVAGGIO *è più* utile del Corriere della Sera.

Svolta pericolosa

In Cina sono sempre amanti del progresso. Ora, il dittatore Ciang-Tso-Lin, ha acquistato parecchie macchine modernissime che offrono il vantaggio di tagliar teste con la velocità di una al minuto. Si tratta di una cosa di mezzo tra la berlina e la ghigliottina, che, tra gli altri pregi, ha quello di eliminare il barbaro sistema di tagliar la testa con uno sciabolone, spesso male affilato, come si praticava finora, mentre il condannato stava inginocchiato. Con la nuova macchina, invece, tagliarsi la testa diventa un piacere, come farsi la barba col sapone Erasmic. Anzitutto, è abolita l'incomoda posizione del condannato genuflesso: egli, invece, starà comodamente seduto, come dal parrucchiere, con la testa leggermente inclinata da una parte: potrà leggere, fumare, scambiare qualche parola col boia; e basterà che quest'ultimo abbassi una leva, perchè la testa cada in un canestro pronto per riceverla, mentre il corpo acefalo viene automaticamente espulso dalla macchina, per far posto ad altri condannati.

Ci sbaglieremo, ma abbiamo paura che tanta comodità si risolvano in un incitamento a delinquere: chi potrà resistere agli allettamenti di questa macchina di piacere?

* * *

Ma che avviene nel mondo delle lettere? Le nostre incruente battaglie tra Strapaese e Stracittà sono niente in confronto coi fatti drammatici che si svolgono in Francia: sfida tra Filippo Barrès ed Enrico De Montherland, per offese a Maurice Barrès; putiferio in un teatro perchè Maurice Rostand prende in giro Louis Verneuil; schiaffi fra i due giovani commediografi Praxi e Ruth, in un altro teatro; sfida dello scrittore Paulan al surrealista Breton, che, rifiutandosi di battersi è preso in giro da un giornale satirico; schiaffi tra il surrealista Aragon e il direttore di questo giornale satirico.

Ma che succede?

Una cosa molto semplice: che, cioè, far chiasso intorno al proprio nome, con le polemiche, le male parole, i pugni, gli schiaffi e le sfide, è più facile, comodo e rapido che scrivere dei bei libri, delle belle commedie.

Il piè veloce

Libri ricevuti

SALVATORE D'AMELIO: *La beneficenza nel diritto italiano* — Roma, Tipografia delle Mantellate.

La Confederazione generale degli Enti Autarchici conscia della grande sua missione di dare efficace impulso coordinatore alla vita giuridica amministrativa degli Enti Autarchici nazionali, ha avvertita, non soltanto nel campo della dottrina, ma altresì in quello della pratica, la necessità di un commento alla vigente legislazione sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza in tutto rispondente alle esigenze della scienza giuridica e della pratica amministrativa, e si è fatta editrice di una tale opera, affidandone la redazione al cav. di gran cr. Salvatore d'Amelio, Primo Presidente del Tribunale Supremo delle Acque Pubbliche e direttore della *Rivista di Diritto Pubblico* e della *Giustizia Amministrativa*.

E' noto che sul vecchio tronco della legge Crispi del 1890 si siano venuti innestando, in seguito, diversi provvedimenti legislativi, in modo da costituire una vasta massa di disposizioni frammentarie di cui si invocava a gran voce la sistemazione.

L'ampio e dotto volume del D'Amelio — di oltre 1028 pagine — viene a colmare questa lacuna contenendo una sistematica trattazione della legislazione sulla beneficenza ed assistenza pubblica, e presentando la legislazione stessa coordinata in testo unico. L'opera si tiene lontana dalle astratte scienze, talora incerte e nebulose e dall'empirismo proprio di una illustrazione dei testi di legge non vivificata da sani e sistematici criteri dottrinali: essa appare in conclusione completa, originale ed utilissima.

Il volume è preceduto da una introduzione del Presidente della Confederazione generale degli Enti Autarchici, onorevole avv. Maurizio Maraviglia, nella quale, con mirabile garbo, si espone la concezione liberale, quella socialista e quella cattolica per contrapporre ad essa la concezione fascista assisa sulle rinnovate basi di solidarietà nazionale verso tutti i ceti e tutte le classi, lodando specialmente l'opera riformatrice del Federzoni con la legge del 1926.

Appunti cinematografici

Dopo la *Grande Parata* s'è scatenata l'offensiva americana dei *films* di guerra, e, tanto per rimanere nei più recenti, è la guerra che fa le spese di *Settimo Cielo*, di *Gloria*, di *Ferro e fuoco*. Occorre dire che le trame svolte in questi films dànno della grande epopea un riflesso pallido, labile, semplicemente livido talvolta, evanescente, episodico, eroico in maniera assai vaga e spesso trita? Tuttavia si consideri che anche il teatro, e la letteratura, e le arti plastiche finora si sono lasciate sfuggire, o quasi, l'imponente bellezza del soggetto; e si perdoni il cadetto cinematografo se non ha fatto di meglio delle sue sorelle primogenite.

Intanto un progresso c'è stato; e se prima — si ricordino *Civilizzazione* di Ince o *I Quattro cavalieri dell'apocalisse* di Rex Ingram — la guerra appariva ai cinegrafisti principalmente un inutile o deplorevolissimo massacro, oggi in qualche modo si cerca di rappresentarla come un'epopea feconda di vita e di spiritualità. Questa rappresentazione è spesso più nella trama scelta che nello sviluppo cinematografico, ma indubbiamente costituisce un progresso di concezione del quale bisogna tener conto.

* * *

E poi qualche cosa della grandiosità, della guerra anche se soltanto nelle esteriorità è stato colto. Chi non ricorda le sfilate di autocarri e di truppe nella *Grande Parata*, quell'inobliabile partenza per il fronte, la drammatica scena in cui il protagonista si dibatte fra il dovere di uccidere il soldato nemico e la pietà umana per l'uomo allorchè ne vede da vicino gli occhi supplicanti e il corpo sanguinante? E qui c'è un po' più della semplice esteriorità.

In *Ferro e fuoco* tale potenza fotogenicamente drammatica non è raggiunta. Come trama letteraria, il soggetto svolgeva uno spunto assai interessante, il contrasto cioè fra il coraggio tutto fisico di un *boxeur* e la paura di questo stesso *boxeur* al momento di battersi come soldato.

Il male si è che questo contrasto il film non riesce a farlo proprio. Gli episodi destinati a rappresentarlo non sono afferrati dalla macchina che in modo affatto estrinseco, documentario, passivo. Gli attori, più che muoversi in determinate luci entro determinati quadri che avvivino il significato dei gesti, e creino la loro psicologia e i loro sentimenti, parlano, e le loro parole materialmente vengono proiettate sullo schermo. In queste condizioni, quando tutto è affidato alla parola, il fotogramma ha un puro carattere illustrativo è secondario e siamo fuori dell'orbita cinematografica, e fuori di quella letteraria, e fuori di qualsiasi orbita artistica e insomma nel regno dell'approssimativo e dell'indicazione sommaria. Da' aggiungersi la monotonia dell'inquadratura delle scene, primi piani in continuazione, frammezzati e interrotti soltanto da didascalie, e la poco espressiva mimica degli attori, che non si sostituisce alle parole ma le accompagna e dunque, senza di esse, non incide ma semplicemente lascia indovinare e intravvedere; questo che potrebbe apparire un difetto tecnico, è invece un difetto artistico, visto che non esistono regole per sapere quando occorre un piano d'insieme o uno primissimo e che la concezione artistica della materia è l'unica regola.

Ci sono alcune buone scene, nella parte propriamente bellica e fra queste conviene segnalare l'avanzata dei carri d'assalto — che del resto ripete, nello stile, la *Grande Parata* — abbastanza suggestiva, o l'episodio culminante in cui il protagonista, dominata la propria paura, si slancia disperatamente nella mischia e riesce a dare una impressione di grandiosità e il ricordo di un'epopea.

* * *

Ma chi riconoscerebbe nel Richard Barthelmess di *Ferro e Fuoco* quello stilizzatissimo ed efficacissimo interprete di *Giglio infranto*? Qui ci si accorge del valore, agli effetti della riuscita cinematografica, della personalità del direttore di scena, principale creatore del film. (Il caso di Charlot non contraddice affatto questa affermazione. Chaplin cinegrafista, che dispone di un grande mimo quale l'attore Chaplin, può permettersi il lusso di impostare sulla espressiva mimica di questi le sue trovate cinegrafiche. Ma quando, nella *Donna di Parigi*, quest'attore egli non l'ha più, andate un po' a studiare quale gioco di luci e di piani e di scene egli ha saputo trovare per rendere vivo e umano cinematograficamente un soggetto da *feuilleton!*).

Barthelmess, senza la guida di Griffith, è diventato un attore mediocre, con una mimica limitata a qualche contrazione del volto — che costringe alla monotonia dei primi piani, una specie di teatro visto da un sordo col binocolo — poco espressiva, ripetuta come un tic nervoso lungo tutto il film.

E qui ci sarebbero da fare delle considerazioni sul malanno del « divismo ». Ma passiamo oltre.

* * *

Piuttosto non sarebbe male dire due parole ai direttori dei cinematografi romani. I personaggi possono urlare, picchiarsi, tirarsi delle revolverate, e le orchestrine suonano l'Incompiuta di Schubert. Le automobili strombettano per le vie di New York, e si ascolta magari un *fox-trott*. Ma appena appaia l'ombra di una battaglia, di un cannone, di una mitragliatrice, si rovesciano dall'orchestra sugli spettatori grandinate di sibili, rullii, rimbombi, onomatopee buone o cattive, e insomma un baccano insopportabile. O perchè s'ha da sentire il rumore degli autocarri e non quello delle automobili cittadine, perchè le bombe a mano sul fronte francese e non le schioppettate contro Tom Mix?

Ma s'illudono forse di creare così quell'atmosfera sonora che si dice indispensabile alla buona visione dei films? Ci vuole altro.

Un signore al buio

Notiziario artistico

Il Bollettino d'Arte del Ministero della P. I.

Al « Cavalier Calabrese » Valerio Mariani dedica un articolo sul Bollettino d'Arte del settembre ora uscito. Con amore e con comprensione tratta dell'arte di Mattia Preti a cui il giovane scrittore intende dedicare un lavoro di maggior mole, belle tavole illustrano il testo. Segue un ardito e geniale lavoro di Silvio Ferri, dove viene studiato e ricostruito il gruppo acroteriale di Marasà (Locri) le cui parti sono divise tra il Museo di Napoli e quello di Gerace Marina. L'ipotesi avanzata e sostenuta dall'A. getta nuova luce su vari gruppi statuari, e interessa speciale per Roma ha la ricostruzione dei cosidetti dioscuri di piazza Montecavallo.

Dopo l'arte antica e barocca la moderna: Nebbia illustra le gustose produzioni degli intagliatori in legno di Val Gardena, così poco note al pubblico, varie riproduzioni permettono di apprezzarne la freschezza e grazia.

TELEFONI: 43-142 43-143 43-144

CRONACA DI ROMA

I comunicati brevissimi debbono indirizzarsi all'UFFICIO CRONACA.

Il Consorzio dei lattivendoli per la moralità del commercio del latte

Questa mattina, alle ore 11, al teatro Morgana, hanno avuto inizio i lavori del convegno dei proprietari di latterie romani facenti parte del « Consorzio tra negozianti di latte e latticini di Roma ».

Presiedeva l'assemblea il signor Augusto Vincenzoni che aveva al fianco, come segretario, il ragioniere Giuseppe Onesti.

Aperta la seduta, l'avv. Ugo Angelini, presidente del Consorzio, ha preso la parola per svolgere la sua relazione sull'opera del consiglio direttivo dimissionario.

L'avv. Angelini ha fatto un quadro esatto delle condizioni in cui si svolge attualmente il commercio del latte: dopo aver detto che mentre nell'anteguerra i lattai ritraevano dalla vendita di un litro di latte un guadagno di 15 o 16 centesimi, oggi si limitano a guadagnare su ogni litro il minimo indispensabile, circa 10 centesimi, non volendo e non potendo aumentare il prezzo del latte, già alto; e dopo aver fatto osservare che nella capitale i proprietari di negozi di latte e di latticini subiscono la concorrenza dei rivenditori di latte del Governatorato, ha detto che, dopo le recenti, vivaci ed utilissime polemiche giornalistiche sul commercio del latte, molti lattai romani sono venuti nella determinazione di riunirsi in consorzio, consorzio fondato, nel settembre dell'anno spirante, dopo la stipulazione di un concordato riguardante produttori e rivendita del latte, tra la Confederazione Commercianti e quella degli agricoltori, e dopo la costituzione di una commissione per le vertenze tra produttori e rivenditori, di cui è presidente il comm. Angelo De Angelis. Continuando a svolgere la sua interessante relazione l'avv. Angelini ha aggiunto che la costituzione del Consorzio rivenditori veniva decisa dopo la costituzione del Consorzio produttori.

Ha poi affermato che i rivenditori disonesti che screditano, annacquano o comunque adulterano il latte, devono essere puniti, e severamente; ma che spesso, troppo spesso, è avvenuto ed avviene che i rivenditori siano puniti per aver venduto latte adulterato non da essi, ma dal produttore, dall'intermediario, da chi lo trasporta in città o da altri.

Hanno parlato poi il consigliere Vincenzo Savini, il quale ha detto che troppa gente scherza impunemente, e sapendo d'avere a sua disposizione dei veri e propri capri espiatori, col latte, che, pur troppo, si presta molto agli scherzi ed il comm. De Angelis, il quale ha parlato dell'attività svolta dalla commissione conciliatrice, che è come il primo nucleo di quel consorzio misto composto di produttori e rivenditori cui si dovrà addivenire, se si vorrà, come si vorrà di certo, entrare nella sfera d'azione del sindacalismo fascista.

Ha parlato poi il vice presidente del consorzio, e, da ultimo, il presidente dell'assemblea ha letto il seguente ordine del giorno, i cui punti sono stati approvati all'unanimità:

1.) disciplina assoluta di tutti gli iscritti, scrupolosa osservanza alle norme statutarie ricordando la delicatezza del commercio del latte, i fini programmatici del Consorzio primo fra tutti quello della rivendita genuina del prodotto.

2.) agire rigidamente contro quegli esercenti che comunque commettessero azioni pregiudizievoli agli scopi della Società, inadempienze alle norme sanitarie del Governatorato.

3.) aumento capitale azionario secondo le richieste del Consiglio d'Amministrazione.

4.) collaborare attivamente con la produzione e con gli organi competenti per la soluzione del problema lattifero romano.

5.) regolare l'importazione del latte dalle altre provincie d'intesa con la produzione locale e con l'autorità competente, in modo di smaltire prima di tutto il latte di produzione della Campagna Romana.

6.) funzionamento di un grande stabilimento del latte in Roma, come stanza di compensazione, da parte di un Ente misto di produttori e negozianti sotto il controllo dell'autorità competente.

7.) rilasciare ai soli negozianti lattai onesti e disciplinati il diritto della rivendita del latte.

Le conclusioni alle quali è giunta l'assemblea dei Consorzio tra negozianti di latte e di latticini sono veramente degne di lode in quanto coincidono in massima parte con i postulati del Governatorato in fatto di commercio del latte.

Ci piacciono soprattutto i punti nei quali il Consorzio richiama i propri associati alla disciplina ed all'onestà, richiamo quanto mai opportuno poichè i lattivendoli figurano sempre al posto d'onore nelle liste nere che l'Ufficio d'igiene del Governatorato compila periodicamente per indicare alla cittadinanza i commercianti disonesti e frodatori.

Contro questi negozianti il Consorzio preannunzia un'azione rigida e stabilisce che ai soli lattai onesti e disciplinati sia rilasciato il diritto della rivendita dei latte.

Abbiamo dunque il diritto di chiedere ai dirigenti del Consorzio quali misure di rigore saranno per esempio adottate contro quei 66 esercenti che la Pretura ha recentemente condannato a complessive 8100 lire di multa, a 21 mesi di reclusione ed a 13 mesi di sospensione dall'esercizio, per frodi sul latte.

Che cosa si farà nei loro confronti?

E' questo il punto essenziale del commercio del latte che lo ripetiamo ancora una volta deve essere svolto con onestà rigorosa e da individui che diano il migliore affidamento di moralità.

Per le altre decisioni del Consorzio non abbiamo grandi cose da dire. E' intuitivo che deve essere favorita la produzione del latte nella Campagna romana e che l'importazione deve essere regolata in modo da escludere danno alle Aziende della nostra provincia.

Ma anche per questo bisogna che produzione e commercio del latte siano moralizzati ferreamente e che a nessuno sia consentito di sottrarsi a questa norma fondamentale.

Il passato non getta luce troppo favorevole sui lattivendoli. Sta a loro oggi riconquistare con l'azione e con i fatti quella fiducia che in gran parte è stata perduta.

La commemorazione dello scultore Astorri all'Associazione artistica

Ieri all'Associazione Artistica è stato commemorato solennemente lo scultore piacentino Pier Enrico Astorri, morto l'anno scorso in giovane età.

Dopo una breve presentazione del prof. Antonio Muñoz, il marchese Piero Misciattelli rievocò con un nobile e delevato discorso, improntato alla più affettuosa amicizia, la figura dell'artista, lavoratore assiduo, schietto e modesto carattere.

Ricordò il fanciullo tredicenne, che dalla casa paterna fuggì a Milano, per studiare la scultura; e seguì l'attività dell'artista dai bozzetti giovanili ai grandi lavori dell'età matura; il monumento di Pio X in S. Pietro, la Grande Vittoria per i caduti di Casteggio, e altre statue commemorative e funerarie.

Nitide proiezioni mostravano tutte le opere del compianto scultore, opportunamente commentate dal Misciattelli, che alla fine della sua commossa commemorazione fu salutato con caldi applausi dal pubblico numeroso e intellettuale raccolto nel salone di via Margutta.

Un ritratto del Duce di 25 mq. alla Mostra della Milizia

Ieri domenica è stata inaugurata la terza sala della Mostra fotografica della Milizia in Piazza Colonna.

La detta sala comprende oltre cinquecento nuove fotografie della Milizia, così che la mostra comprende complessivamente oltre tremila fotografie.

Ma la novità più originale che attrae l'attenzione del pubblico è un grandissimo quadro del Duce di 25 metri quadrati.

Si tratta di una fotografia gigantesca, opera del comm. Vaghi di Parma. Come per l'originalissima fotografia del Duce che guardavano i visitatori della Mostra, così questa enorme fotografia ha richiamato ieri una folla considerevole di ammiratori.

Il magnifico risultato dei Convegni in Provincia della Federazione dell'Urbe

Il Fascismo della Provincia di Roma ha vissuto ieri una giornata di interesse politico veramente eccezionale, perchè nei centri principali delle varie zone si sono dati convegno tutti i segretari politici dei Fasci, scambiando le proprie vedute sulle varie questioni, facendo la relazione della consueta attività delle singoli organizzazioni, nei loro rapporti con le autorità podestarili, con la Milizia, con l'Opera Nazionale Balilla; ognuna ha lumeggiato come meglio ha potuto il contributo che il Fascismo ha portato, nelle piccole cose come nelle grandi, alla risoluzione di questioni, che si trascinavano da anni o da decenni: scuole, boschi, acque, ospedali, confini, costruzioni strade una infinità di argomenti d'importanza spesso vastissima, sono stati trattati e si è potuto non di rado felicemente constatare che un senso di speditezza e di praticità, meno raro oggidì che in passato, ha dato luogo a considerazioni improntate al più sereno ottimismo.

Nell'affrontare i nuovi problemi, che di mano in mano si presentano, gli enti locali traggono maggiore coraggio e fiducia dal fatto, che molte controversie, già credute insolubili, si sono composte felicemente, e dall'assistenza, continuamente dimostrata dalle gerarchie centrali ai nuclei rurali per la Regione.

Perciò il Segretario federale dell'Urbe vuole che questi contatti si ripetano di frequente: a presiederli, la Federazione invia uomini ben noti nel Fascismo e nell'organizzazione del Partito, i quali dànno una sicura garanzia, che, nel riferire ciò che hanno veduto e sentito, la loro voce sarà ascoltata e che sempre più si verrà incontro alle necessità di ciascuno.

Il comm. Guglielmotti ha presieduto il Convegno dei segretari politici dei Castelli Romani, a Genzano, ha quindi visitato successivamente parecchie altre località, recando la prova che il Fascismo tiene a vigilare e a provvedere a tutte le forme di attività, così nelle grandi città come nelle località più remote e meno accessibili.

A Tarquinia ha presieduto la riunione il barone Mario Baratelli, a Nepi il gr. uff. Gabriele Parolari, Segretario amministrativo della Federazione, a Subiaco il dott. Roberto Forges Davanzati, a Segni il comm. Rodolfo De Martino e il camerata Ernesto Laparelli, a Monterotondo il gr. uff. Giuseppe Ceccarelli, vice segretario federale, a Genzano il segretario federale, a Manziana il comm. Igino Frati, a Nettuno il cav. uff. Enrico Santamaria, a Formia il comm. Domenico Leva, a Sezze Abbondio Preti, e a Velletri l'on. Vico Pellizzari.

Queste riunioni, come si è detto, secondo gli intenti di Umberto Guglielmotti, si svolgeranno con frequenza, perchè da esse la Federazione dell'Urbe trae la coscienza di tutte le forme di vita fascista nella Provincia di Roma.

E' superfluo aggiungere che dai convegni i quali hanno assunto un carattere di assoluta austerità e che hanno trattato unicamente questioni di interessi concreti e importanti problemi politici locali, è stata bandita ogni inutile formalità cerimoniale.

Mondo Romano

S. M. la Regina a Palazzo Taverna

Ieri mattina, alle 10.30, S. M. la Regina Elena con la Principessa Mafalda D'Assia, accompagnata dalla Dama di servizio contessa Maria Costa-Carrù di Trinità, s'è recata a palazzo Taverna, in via Monte Giordano, per inaugurare la grande vendita di beneficenza a favore del Comitato dell'Assistenza sanitaria per la settima delegazione.

L'Augusta Sovrana fu ricevuta dalla presidentessa del Comitato contessa Stefanina Taverna, dalla contessa Lavinia Taverna, dal conte Paolo Taverna e da tutte le dame del Comitato. La Regina si soffermava lungamente dinanzi ai banchi di vendita, sui quali erano esposti centinaia di oggetti specialmente adatti per doni di Natale e Capodanno, i cui prezzi convenientissimi erano da due lire in su. La Sovrana fece numerosi acquisti e manifestò la sua soddisfazione per l'opera altamente benefica.

La piccola Lavinia Taverna rese omaggio a Sua Maestà offrendole un magnifico mazzo di fiori.

Nel pomeriggio, alle 15 i sontuosi saloni di palazzo Taverna furono aperti al pubblico elettissimo, che numeroso affluiva alla vendita benefica, per acquistare i graziosissimi oggetti. Erano dame della nostra aristocrazia, del Corpo diplomatico che all'appello del Comitato avevano aderito con nobile slancio, sapendo di fare opera buona, umanitaria, civilizzatrice, portando il proprio contributo per alleviare le sofferenze a tanti ammalati poveri.

Nella sala adibita alla vendita erano disposti i numerosi banchi: signore e signorine si alternavano con graziosa signorilità per presentare gli oggetti ai visitatori. E superfluo dire che molti degli oggetti, dato il gusto squisito della fattura e dell'utilità pratica furono ricercatissimi!

La sala del thè — uno dei severi saloni del sontuoso palazzo romano — adorna di tele meravigliose, era il convegno di altre signore e gentiluomini che sedevano alle piccole tavole, serviti inappuntabilmente da gentili signorine, sotto la vigile direzione di donna Maria De Luca. Prezzo del thè lire 10.

La vendita è continuata animatissima nel pomeriggio di oggi e domani martedì avrà termine. La contessa Stefania Taverna e le signorine del Comitato possono essere ben soddisfatte per il successo raggiunto.

Il Cardinale Vannutelli battezza Camillo Borghese

Ieri, nella Cappella Borghesiana in S. Maria Maggiore ha avuto luogo il Battesimo del figlio primogenito del principe Flavio e della principessa Angela Borghese n. di Manganelli. Al neonato è stato imposto il nome di Camillo.

Officiava Sua Eminenza il Cardinale Vannutelli. Madrina la principessa di Manganelli e padrino S. E. il principe Borghese.

Terminata la cerimonia, è stato servito agli invitati, un sontuoso rinfresco in una delle sale adiacenti alla Cappella.

La caccia della volpe

Gli Oriolo Fox Hounds si sono riuniti sabato alle Crocicchie. Alle undici i cani furono portati in campagna e messi a cercare nei fossi adiacenti alla strada ferrata. Le ricerche continuano insistenti e lunghe nella macchia sul lago di Bracciano. Nella valle Pacciano finalmente sul tardi vien scovata una volpe che la traversa tutta cercando di salvarsi nelle buche a Crocicchio. Trovandole chiuse ritorna al lago e percorre tutta la macchia inseguita dai cani e a poca distanza dalla muta riesce a salvarsi nelle grotte che si trovano ai piedi dell'incontenvole cittadella di Anguillara.

Buon sport, buon « scent » 25 minuti di galoppo.

Il ministro Giuriati visita il materiale di soccorso della Croce Rossa al Magazzino Ostiense

Vari tipi di tende e di autoambulanze nel magazzino centrale della C. R. I.

Questa mattina S. E. Giuriati accompagnato dal comm. Romano direttore generale dei servizi speciali al Ministero dei Lavori Pubblici si è recato a visitare il Magazzino centrale della Croce Rossa Italiana nella via Ostiense dove è raccolto ed ordinato il materiale destinato al soccorso in caso di pubbliche calamità e comunque mobilitabile per esigenze del genere.

Il Magazzino dell'Ostiense ha vastissimi locali di nuova costruzione ed è uno dei più importanti della C. R. I. Il materiale comprende treni ospedali, ospedali attendati di 200, 100, 50 letti, ambulanze attendate e posti di soccorso ferroviari ed è stato riordinato e ripristinato sulla esperienza della grande guerra ove la C. R. I. fu ultimamente e largamente impiegata.

Nell'occasione il R. Commissario della C. R. I. gr. uff. dott. Piomarta aveva disposto che fossero presentate al Ministro dei Lavori Pubblici che è per legge il Commissario del Governo in caso di terremoti e di calamità in genere, le organizzazioni di pronto soccorso diverse per potenzialità ed adattabili quindi alle diverse esigenze del soccorso. Nell'ampio cortile del Magazzino era schierata la « squadra permanente di soccorso » composta di 25 uomini e 2 ufficiali istruiti per ogni servizio di salvataggio e di assistenza medica e pronti costantemente per ogni servizio, la stessa che fu recentemente in Albania in occasione del terremoto e la cui opera fu altamente apprezzata da quelle popolazioni e dal nostro Governo.

Fu mostrato il materiale componente i gruppi del pronto soccorso dai più piccoli ai maggiori nei quali sono considerate le principali possibilità ed esigenze del soccorso stesso: crolli, incendi, esplosioni, malattie contagiose, emanazioni di gas irrespirabili, annegamenti, ecc.

Un'autovettura attrezzata formò oggetto di speciale considerazione del Ministro che si congratulò vivamente col Piomarta, il colonnello Lodovici capo del servizio di pronto soccorso al Comitato centrale e dove sono raccolti gli utensili più necessari per esplicare nelle diverse contingenze un aiuto efficace, dai presidi sanitari ai generi di conforto, alle tende di medicazione dove è possibile praticare un atto operatorio e procedere ad atti chirurgici e medicazioni urgenti, agli apparecchi di illuminazione, agli utensili di diversi mestieri, alle scale, bende, corde, maschere per i gas, ecc.

S. E. Giuriati ha visitato altresì i locali di smistamento, di riparazione e di allestimento delle unità sanitarie destinate ai vari magazzini regionali dislocati nelle varie regioni con un concetto logistico in relazione coi nodi ferroviari impiantati e con località di tradizionale attività sismica ed i quali dipendono dal Comitato. Il Magazzino delle unità territoriali ricco di materiale di ricovero e sanitario col quale si può in tempo brevissimo organizzare ospedali completi.

Ha visitato l'Azienda farmaceutica da poco tempo impiantata in locali di nuova costruzione presso i magazzini medesimi e destinati alla produzione dei medicamenti comuni per la lotta antimalarica e per l'assistenza all'infanzia e che permette con notevole economia di soddisfare anche alle necessità della organizzazione sanitaria delle unità mobilitabili ed alle richieste frequenti di altri Enti di beneficenza.

Ha visitato infine il posto di soccorso istituito per la regione industriale Ostiense e che oggi era giunto alla 25 mila sua prestazione.

Il Ministro ricevuto al suo arrivo dal R. Commissario gr. uff. Piomarta, dal direttore generale della C. R. I. gen. Baduel, dal gen. Bassi delegato al materiale, ha espresso al R. Commissario il suo vivo compiacimento per la perfetta ed efficiente organizzazione dei servizi di soccorso della C. R. I.

La morte del fratello dell'on. Amicucci

Improvvisamente, in Tagliacozzo, ha cessato di vivere il ventiduenne *Edmondo Amicucci*, studente d'ingegneria, decurione della M.V.S.N., fratello del nostro amico e valoroso collega on. Ermanno Amicucci, segretario del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti.

All'amico carissimo, al suo fratello Domenico, Podestà di Tagliacozzo, alla loro mamma e ai parenti tutti del giovane compiantissimo Estinto, giungano grate le condoglianze della *Tribuna* sentitissime.

I funerali dell'ing. Sprega

Imponente e spontanea manifestazione della universale stima goduta dall'Estinto, è riuscito ieri il trasporto funebre del compianto ing. Annibale Sprega, del quale S. E. l'on. Federzoni in una lettera alla Famiglia, che abbiamo veduta, ha tessuto il più bell'elogio con queste parole: « Nella riscossa della Nazione, nella difesa della vittoria e dell'ordine interno, come già nella lotta per la resistenza durante la guerra, egli fu tra i primi della prima avanguardia: animoso, costante, disinteressato! Disinteressato sopra tutto; cioè senza ambizioni nè vanità personali, senza pensiero di vantaggi qualsiasi per sè. Io ne sono testimone. Il nome di Annibale Sprega resta come un ricordo carissimo per quanti, conoscendolo, dovettero stimarlo e volergli bene; come un esempio e un ammonimento per tutti coloro che presto o tardi si sono messi per il solco che egli fu tra i primi ad aprire ».

Innumerevoli gli intervenuti alle esequie, tra i quali abbiamo notato: l'ingegnere Canonica per S. E. il Governatore di Roma, l'arch. Negri per l'Associazione Cultori di Architettura, il dottor Biasi per l'Accademia degli Scacchi, l'ing. Casanova per l'Associazione Utenti Caldaie e l'Ass. Nazionale per il controllo della combustione, il cavaliere Biglietti per la Cooperativa « La Risorgente », l'ing. Galassi, il generale Bompiani, il gen. Spechel, l'avv. Calzolari, l'ing. De Dominicis, l'avv. Di Benedetto, l'on. march. Guglielmi, il gr. uff. Cancellieri, il prof. Margarucci, il comm. Pericoli, il comm. Cantoni e moltissimi altri.

In memoria di Corrado Gasperini

Nel secondo trigesimo dalla morte del compianto avvocato Corrado Gasperini, tutte le messe celebrate dalle ore 6.30 alle 11 del 7 dicembre p. v. nella Chiesa di Santa Maria in Via saranno in suffragio dell'Estinto.

La piccola guida mensile di Roma

Con la consueta puntualità e nella consueta nitida ed elegante veste, è uscito il fascicolo di dicembre di questa utilissima « Piccola Guida » edita a cura del Governatore di Roma.

Notiamo con soddisfazione il maggior sviluppo dato alle notizie riguardanti i percorsi delle linee tramviarie e la ricchezza delle notizie sempre più abbondanti dell'utilissimo « diario ».

Accurate ed aggiornate come sempre le notizie riguardanti gli orari, le tariffe, e le più varie indicazioni atte a facilitare il soggiorno romano dei visitatori dell'Urbe.

Nuovo assetto dell'Ufficio Tecnico del Governatorato

Tenuto conto della vasta e complessa azione che l'Ufficio Tecnico è chiamato a svolgere in rapporto all'incremento dei lavori indispensabili per lo sviluppo della città e del Suburbio, e alla sollecita esecuzione delle importanti opere già progettate per il maggior decoro della capitale, l'Amministrazione del Governatorato, su proposta del Segretario Generale ha deliberato un riordinamento dell'Ufficio tecnico, diretto ad imprimere un maggior coordinamento ai vari servizi dell'Ufficio stesso e, in pari tempo, a renderli più agili e meglio aderenti ai rispettivi compiti loro affidati.

Con tale provvedimento, mentre sono state lasciate a una Sovrintendenza tecnica, di nuova istituzione, la superiore azione di coordinamento, di vigilanza, e di iniziativa per tutti i servizi tecnici del Governatorato, le funzioni ispettive e il collaudo dei lavori, le funzioni direttive, finora contenute in un'unica direzione, sono ripartite, nell'ambito dell'ufficio, in due direzioni tecniche autonome comprendenti, la prima i servizi relativi alla edilizia, la seconda quelli relativi alle aziende industriali e ai servizi con queste connesse.

L'Ufficio Tecnico « Agro Romano » è stato aggregato alla Ripartizione VII (della quale fa parte d'Ufficio dell'Agro Romano) in modo che esso, pur sotto la superiore vigilanza e direzione della Sovraintendenza tecnica, a somiglianza di tutti i servizi tecnici del Governatorato, se anche facenti parte di altra ripartizione, possa svolgere la propria azione in armonia con l'opera e con le finalità di detta ripartizione.

La Sovraintendenza è restata affidata al comm. ing. Giuseppe Canonica.

Il card. De Lai è agonizzante

Le condizioni del Cardinale De Lai che avevano accennato ad un lieve miglioramento, sono peggiorate in modo allarmante. Il medico curante professor Borromeo, che aveva cessato la pubblicazione dei Bollettini, l'ha ripresa ieri sera.

Poco dopo le 11, il Cardinale ebbe un collasso, che lo portò agli estremi. Mediante iniezioni ed inalazioni di ossigeno, si riebbe un po' ma poco dopo ricadde nell'assopimento e nel torpore preagonico.

Ieri il Pontefice, appena appresa la gravissima crisi inviò al Cardinale, una speciale Benedizione.

La consacrazione vescovile di mons. Ferretti

Ieri, come già preannunziammo, il nuovo vescovo di Colle Val d'Elsa, il Domenicano P. Ludovico Ferretti, ricevette la consacrazione episcopale dal Cardinale Merry del Val, nella chiesa di S. Maria sopra Minerva.

La consacrazione del nuovo Primate d'Ungheria

Il nuovo cardinale, il benedettino ungherese P. *Giustiniano Seredi*, che sarà nel prossimo Concistoro del 19 corrente creato cardinale, ora eletto Arcivescovo di Strigonia e Primate di Ungheria, riceverà la consacrazione episcopale dallo stesso Pontefice, dopo Natale.

Bonifiche e credito in Sicilia

La costituzione di un Ente Nazionale delle Bonifiche — deliberato dal Consiglio dei Ministri — destinato a risolvere il problema malarico del Mezzogiorno, è illustrata nel fascicolo odierno dell'autorevole rivista *Echi e Commenti*, anche colla pubblicazione integrale di un discorso del gr. uff. Mormino, Regio Commissario del Banco di Sicilia, che per chiarezza e competenza desta il maggiore interesse.

Completano l'importante rivista articoli di politica, economia e finanza, suolo e sottosuolo, industrie elettriche, istruzione, movimento legislativo, problemi militari dei sen. Loria, Cirmeni, on. Martire, Insabato, Gabbi, proff. Mauro, Fantini, Masci, Carnevali, Vinassa de Regny, Montemurri, Pacelli, Chialvo, Agostinelli, Pellisson, Vico Mantegazza, Sacchetti, Corradi, col. Cesari, Roberto Sapelli, Francesco Pasconi, Eredia, Possenti, ingg. Ziberi, Rabbeno, Saporiti, Savelli, Civita, Grillo, generali Sailer, Foschini, Rocca, col. Bastico, Barreca.

Per la partenza del sig. Besnard

Il ricevimento della colonia francese

Il sig. Besnard e la signora Besnard hanno ricevuto ieri la colonia francese, che si è recata tutta intera a Palazzo Farnese ad attestare il rammarico per la loro partenza.

Prendendo la parola il sig. Besnard ha espresso in termini commossi la sua riconoscenza per le prove di simpatia e di devozione che, durante il compimento della sua missione, ha trovato in tutti i circoli francesi di Roma, i quali hanno rivaleggiato in zelo per facilitare il suo compito.

Ha soggiunto che ritorna in Francia per continuare a servire la vita politica del suo paese e le sue idee, tra le quali la causa dei buoni rapporti franco-italiani gli sta particolarmente a cuore, poichè egli considera questi buoni rapporti come rispondenti agli interessi dei due paesi.

Dopo aver reso omaggio a S. M. il Re d'Italia ed al suo Governo, il signor Besnard ha terminato facendo l'augurio che il suo eminente successore trovi le più grandi soddisfazioni nel compimento della sua missione.

Un pranzo all'ambasciata inglese

L'Ambasciatore d'Inghilterra, Sir Ronald Graham, e Lady Sybil Graham hanno dato un pranzo intimo all'Ambasciata d'Inghilterra, in onore dell'Ambasciatore di Francia, M. René Besnard. Fra gli invitati erano: M.se M.me Villegas, M. e M.me Besnard, S. E. Grandi, conte e contessa Bottaro Costa, duca e duchessa di Camastra, donna Maria Mazzoleni, M. e M.me Roger, signora Mameli, cav. uff. Jacomoni.

Il presidente ed il vice-presidente del Consiglio di Ammin. del Monte di Pietà

Il ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, ha recentemente sottoposto alla firma Sovrana un R. decreto che nomina il gr. uff. dott. Cesare Paris e il comm. avv. Antonino Alberti, rispettivamente presidente e vice presidente del Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà di Roma per il quadriennio 1. gennaio 1928-31 dicembre 1931.

La "Farnesina,, non è ancora aperta al pubblico

La notizia pubblicata da qualche giornale sull'apertura al pubblico della Farnesina è prematura.

Sarà dato a suo tempo avviso dell'apertura stessa e delle modalità per la visita.

"Santa Barbara,, al 13. Artiglieria

Ieri il 13 Artiglieria da Campagna ha degnamente solennizzato la ricorrenza della Santa Barbara, alta protettrice dell'Arma.

Al mattino perciò, su di un artistico altare costruito tra cannoni e trofei di bandiere nel vastissimo cortile della Caserma Castro Pretorio, accanto al monumento ai Caduti della Grande guerra, Mons. Rusticoni, Vicario dell'Ordinario Militare d'Italia, celebrò la messa dinanzi all'intero Reggimento riunito con una rappresentanza in armi, e quindi, con una vibrante allocuzione, dopo aver rievocato il martirio della Vergine cristiana che i Bombardieri di Castel S. Angelo proclamarono nel 1503 Alta Protettrice dell'Artiglieria, inneggiò alle fortune del bel Reggimento così caro ai Romani.

Ebbe quindi luogo, dinanzi alla gloriosissima bandiera dell'Arma — decorata di cinque medaglie al valore di cui tre d'oro, e che è appunto in consegna al 13. Reggimento Artiglieria — il solenne giuramento degli allievi sottufficiali del Reggimento, che fu poi passato in rivista dal colonnello Ivaldi.

Si iniziò quindi lo svolgimento di svariate gare ginnastiche e di addestramento alle quali sia cannonieri isolati che i reparti si erano da tempo venuti preparando, ed alla fine delle quali il colonnello Ivaldi procedette alla premiazione dei vincitori.

La lieta mattinata ebbe fine con un pranzo speciale alla truppa al quale, tra il più vivo entusiasmo dei cannonieri, presenziarono il colonnello comandante con tutti gli ufficiali del Reggimento.

Questi ultimi alla sera si riunirono, nell'elegante loro Circolo, al tradizionale loro banchetto, al quale — oltre ad un numeroso stuolo di ufficiali dell'Arma residenti a Roma — parteciparono S. E. il generale Vaccari comandante del Corpo d'Armata, il generale Giovagnoli nuovo comandante della Divisione Militare di Roma, il generale Bennati, nome caro agli Artiglieri di Italia, nella sua qualità di presidente dell'Associazione degli ufficiali d'Artiglieria in congedo, il generale Del Posso comandante di Artiglieria del Corpo d'Armata, il generale Bono, ed infine Roberto Forges Davanzati, quale ufficiale di complemento del 13. Artiglieria da Campagna col quale partì nel maggio del '15.

Alla fine del pranzo il generale Bennati portò agli ufficiali del 13. Artiglieria il saluto degli ufficiali di Artiglieria in congedo augurandosi che sempre più frequenti divengano le occasioni di fraterno contatto tra coloro che alla gloriosa Arma appartennero e coloro che oggi vi appartengono: il generale Giovagnoli quindi, e dopo S. E. il generale Vaccari con alte inspirate parole inneggiarono alle luminose tradizioni dell'Artiglieria ed alle fortune del 13. Reggimento che tanto le onora. Da ultimo, per invito dei colleghi di grado, parlò anche Forges Davanzati.

Un quadro di Ludovico Marchetti all'Esposizione del Circolo Artistico

L'interessantissima esposizione del Circolo Artistico Internazionale in via Margutta si è arricchita d'un pregevole lavoro del noto pittore romano Ludovico Marchetti. Il quadro non finito per l'improvvisa morte dell'autore, avvenuta nel giugno del 1909, rappresenta la Benedizione delle Bandiere nella Cattedrale di Brou (secolo XVI).

Un professore e un tramviere colpiti da improvviso malore

Nella giornata di ieri il professore Emanuele De Stefani fu Angelo, di anni 66, da Ravenna, abitante in via Alessandrina 130, e il tramviere Oddi Ellidio di Pasquale, nato a Civitella 31 anni fa e abitante in Via Luciano Manara N. 1, sono stati trasportati d'urgenza al Policlinico perchè colpiti da improvviso malore. Ma il povero professore decedeva durante il trasporto. Egli era stato colpito mentre transitava pel viale della Regina alle 15.30 in compagnia del figlio Luigi; l'altro, il tramviere, mentre era in servizio su di una vettura tramviaria della linea 9. Quest'ultimo però cadeva in malo modo nella corsia, così da prodursi, battendo sullo spigolo di un sedile, una profonda contusione al fianco destro, all'ipocondrio e alla base dell'emitorace, con probabile frattura della settima costola.

Rasoio e bastonate

Ieri sera, in via della Ferratella, una lite, determinata da motivi da niente, scoppiò fra il facchino Costantino Occhioni fu Marco e il carrettiere Giovanni Castelli di Tommaso. Quest'ultimo fu investito dall'Occhioni, il quale, armato di rasoio, lo ferì al padiglione dell'orecchio destro. Alla Consolazione, il Castelli fu giudicato guaribile in 10 giorni, con riserva. L'Occhioni fu arrestato.

— Lite, come sopra, per futili motivi, in via Ostiense, fra l'Orlando Becchia e Omero Visca di Federico, domiciliato ad Ostia paese.

Il Visca ricevette una potente bastonata al capo, giudicata guaribile in 15 giorni.

— Lite, numero tre. Al piazzale di Ponte Milvio fra i giornalai ambulanti Emilio Bernardini fu Antonio di anni 35 e Antonia Gazzatelli fu Eugenio, di anni 27, contro i venditori ambulanti Sebastiano Mazzullo fu Giovanni, di anni 49, e Cristina Bernardini fu Valentino di anni 30 da Massa.

La Gazzatelli colpì la Bernardini con un bastone, producendole lesioni varie, per le quali, a S. Giacomo i sanitari volevano trattenerla in osservazione. Anche l'Emilio Bernardini si buscò alcune non gravi lesioni.

In onore di Vincenzo Lischi

Le onoranze che il Consorzio Comuni di Cura, Soggiorno e Turismo e la Federazione Fascista delle Industrie Idrotermali vollero rendere al cav. uff. Vincenzo Lischi e al suo giornale « Terme e Riviere », in occasione del 25. anno di fondazione dello stesso, si svolsero ieri nei locali della Confederazione Nazionale Enti Autarchici.

Erano intervenuti S. E. Bottai, S. E. Bianchi, mentre S. E. Suardo si era fatto rappresentare dal suo Capo di Gabinetto gr. uff. Malinverno. L'onor. prof. Maurizio Maraviglia, presidente generale della Confederazione Enti Autarchici, faceva gli onori di casa.

La cerimonia si svolse con fascistica semplicità. L'on. Maraviglia si disse lieto di aver ospitato questa festa del lavoro e salutò in Vincenzo Lischi il giornalista e il fascista, giacchè l'opera sua è stata ed è essenzialmente animata da spirito fascista; e ringraziò gli intervenuti.

Il gr. uff. Rebucci, iniziatore delle onoranze, rievocò le lotte sostenute dal Lischi con un esiguo manipolo di fedeli assertori, per la valorizzazione del nostro patrimonio idro-termale turistico ed è lieto di essere stato accanto a lui dai primissimi anni del suo giornale.

Indi il prof. Angelucci presentò al festeggiato una artistica pergamena ed una medaglia d'oro a nome dell'Associazione Medica Italiana di Idrologia ed una medaglia d'oro offerta dal Consorzio Stazioni di Cura e dalla Federazione Fascista delle Industrie Idrotermali.

Il cav. Lischi da ultimo ringraziò con commosse parole tutti i presenti delle onoranze che, dice, egli accetta come sprone a sempre meglio continuare nella missione assuntasi ch'egli esplicherà disciplinato agli ordini del Duce reggitore d'Italia.

Alle ore 12 una Commissione composta dell'on. Maraviglia, del gr. uff. Rebucci, dell'ing. Magnani e del collega Darioski, accompagnò il festeggiato dal Sottosegretario di Stato all'Interno conte Suardo che cordialmente si intrattenne con lui, compiacendosi della sua opera altamente patriottica e fattiva. A lui, il festeggiato consegnò l'unico esemplare della medaglia ricordo coniata in oro perchè volesse farne presente a S. E. Mussolini.

Il Presidente Rebucci consegnava pure un vaglia di L. 5000 circa, ricavo delle offerte volontarie di Enti e Privati, somma che S. E. Suardo trasmetteva al Duce perchè la destinasse ad opere benefiche fasciste per i fanciulli.

Un tram investe una carrozza

Il vetturino ferito

Alle ore 6.30 di stamane una carrozza, investita da una vettura tramviaria della linea 14, si è rovesciata: il vetturino Annibale Falgoni, di Ferdinando, di anni 51, abitante al vicolo Bologna, n. 51, è stato sbalzato al suolo ed ha riportato ferite non lievi.

In osservazione all'ospedale della Consolazione.

Ieri, oggi, domani

Diario sacro

Martedì 6 — S. Nicolò di Bari, Vescovo di Mira, (4. secolo), la cui festa si celebra con speciale solennità in S. Nicola in Carcere e ai Cesarini.

A S. Nicola dei Lorenesi festa titolare: alle ore 10 Messa solenne coll'intervento della Cappella di S. Luigi dei Francesi, alle ore 16,30 Benedizione solenne. Dopo tutte le funzioni si distribuisce la *manna* di S. Nicola.

In S. Pietro in Vaticano, festa al suo altare nella cappella delle reliquie, la quale è aperta dai primi Vespri.

A S. Orsola a Tor de' Specchi, festa di S. Nicola con Messa solenne, alla quale interviene il Capitolo di S. Marco.

S. Asella Vergine, Romana, (principio del 5. secolo).

A S. Carlo al Corso, ore 16, Primi Vespri di S. Ambrogio.

Note meteoriche

Martedì 6. — Il sole che sorge alle ore 7,21,4 tramonta alle ore 16,40,2.

La luna che sorge alle ore 15.14 tramonta alle ore 4.17.

La luna è al primo quarto. *L'Ave Maria* suona alle ore 17.

La temperatura — Oggi a mezzogiorno il termometro segnava, a Roma 15,2; ieri ha oscillato tra 16 e 8.

Ecco poi la temperatura in massima e minima delle altre città d'Italia:

Moncalieri, (Torino) 7 e 4; Milano 7 e 6; Genova 10 e 3; Venezia 10 e 9; Firenze 16 e 9; Ancona 11 e 8; Foggia 14 e 8; Napoli 17 e 14; Cagliari 16 e 14; Palermo 18 e 14; Bari 16 e 12; Catania 18 e 13; Messina 18 e 15; Trieste 13 e 10; Trento 8 e 5.

Varie

La Pesca ed il Concerto organizzati dall'Opera Cardinal Ferrari «pro pranzo dei poveri» che avrebbero dovuto svolgersi, come era stato annunziato, domenica 4, sono stati rimandati a domenica 18.

Si svolgeranno nel nuovo palazzo dell'Opera in via del Gazometro 25.

«Le chiese palatine pugliesi». — Presso la R. Università ha brillantemente conseguita la laurea in giurisprudenza, col massimo dei voti e con la lode, il valentissimo giovane Pietro D'Avack, nipote dell'egregio nostro amico gr. uff. Jacoucci, dissertando sull'originale tema: «Le chiese palatine pugliesi». Oggetto trattato con vera competenza, profondità di analisi e serietà di ricerche storiche e documentarie. Rallegramenti.

Unione Radiofonica

Programma di Martedì 6 Dicembre

Ore 17.30: Concerto strumentale e vocale diurno.

1. Scarlatti: a) Sonata in re magg. b) Sonata in mi magg. (pianista Luciana Gabrici) — 2. Giordani: Caro mio ben — 3. Donizetti: Favorita, Spirto gentil (tenore Franco Caselli) — 4. Boito: Nerone, Pater noster — 5. Ponchielli: Il figliuol prodigo, Ballata di Nefte (mezzo soprano Bianca Oddo) — 6. Sokumann: Variazioni sul nome Abegg, op. 1 (pianista Luciana Gabrici) — 7. Zandonai: L'assiuolo — 8. Strauss: Sogno crepuscolare (mezzo soprano Bianca Oddo) — 9. Mascagni: Iris, Or dammi il braccio tuo — 10. Cilea Arlesiana: E' la solita storia del pastore (tenore F. Caselli).

Ore 20.45: Dizioni umoristiche di Arturo Durantini.

Ore 21 circa: Trasmissione da un teatro

La Gazzetta Ufficiale

Sommario del n. 280 del 3 dicembre:

Norme complementari per la disciplina del lavoro nei porti — Approvazione dello statuto della Congregazione di carità di Monchio. — Erezione in ente morale dell'Asilo infantile e Casa paterna «Eduardo Punzi», in Vietri sul Mare — Autorizzazione alla Regia università di Messina ad accettare un legato disposto in suo favore — Autorizzazione all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano ad accettare una quota di eredità disposta in suo favore — Riconoscimento, agli effetti del R. decreto 13 agosto 1926, n. 1907, del Consorzio di irrigazione Alta e Media Staffora, in Voghera.

Spettacoli del 5

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Carmen*.

ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Primarosa*.

ELISEO — Stagione lirica - Riposo.

MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *L'uomo che smarrì se stesso*.

MARGHERITA — Comp. «L'Italianissima» — Ore 21.30: *I tre emisferi*.

NAZIONALE — Comp oper. ital. — Ore 21: *Tuffolina*.

JOVINELLI — Compagnia Spadaro — *Malagloria*.

VALLE — Comp. russa Teatro d'Arte — Ore 21: *Il cadavere vivente*.

Cinematografi

ALPIO — *Usignolo*.
CAPRANICA — *Settimo cielo*.
CENTRALE — *Venere in frack*.
COLA DI RIENZO — *Coen Kelly e C.*
CORSO — *Mister Wu*.
EXCELSIOR — *Il re degli straccioni*.
IMPERIALE — *Ferro e fuoco*.
LAMARMORA — *La sirena del lago*.
MASSIMO — *Il re degli straccioni*.
MERULANA — *La donna che scherzava coll'amore*.
MODERNISSIMO — *Il campione dell'America*.
MODERNO — *Gloria*.
MORGANA — *Resurrezione*.
NAZIONALE — *Il padiglione delle meraviglie*.
OLIMPIA — *Proibito dalla legge*.
ORFEO — *Napoli è una canzone*.
OSTIENSE — *Feudalismo*.
PALESTRINA — *Ti voglio così*.
QUATTRO FONTANE — *Coen Kelly e C.*
QUIRINALE — *Ti voglio così*.
REGINA — *Venere in frack*.
ROMANO — *Il giocatore di scacchi*.
SALA REGIA — *Trionfo*.
SALARIO — *La canzone della mamma*.
SAVOIA — *Il figliuol prodigo*.
SUPERCINEMA — *Il bosco dei sospiri*.
TRIONFALE — *La foresta ardente*.
VITT. EM. — *La tentatrice*.
VOLTURNO — *La piste sulla neve*.

Lasciti del card. Bonzano al Pontefice

Il defunto cardinale Bonzano ha lasciato, nelle sue disposizioni testamentarie, gli oggetti preziosi, consistenti in croci pettorali ed anelli preziosi, al Pontefice, cui ha lasciato pure la sua automobile.

Tutti questi oggetti sono stati consegnati al Papa dal segretario del defunto, can. Bina e dal Prelato dell'emigrazione mons. Beltrami, ambedue intimi del cardinale Bonzano.

Anche l'automobile già si trova nel garage del cortile Belvedere.

La Repubblica di Finlandia

nel suo decimo anniversario

Ricorre domani il 10° anniversario della Repubblica di Finlandia. Sono 10 anni dal giorno in cui il Parlamento finlandese decideva che la Finlandia doveva essere una repubblica indipendente. Quando la decisione fu presa, in Finlandia c'erano ancora truppe russe e quasi tutta la flotta russa del mar Baltico era ancora nel porto di Helsingfors.

I primi mesi della nuova repubblica furono assai difficili; fu necessario snidare gli ultimi nemici con le armi alla mano. Ma nessuno sforzo fu risparmiato e già nel maggio dell'anno successivo (1918) la Finlandia era completamente liberata.

Negli anni dell'indipendenza si è lavorato assai e i risultati sono molto soddisfacenti. Nel paese regna un ordine perfetto, le relazioni con gli altri Stati, la Russia inclusa, sono buone, la situazione economica è fiorente, la moneta ha la base aurea, la bilancia commerciale è favorevole, la disoccupazione quasi non esiste, e si fa del lavoro culturale con grande energia. In dieci anni insomma la Finlandia ha fatto progressi tali da considerarsi quasi miracolosi.

Se si domanda, da che cosa dipende il fatto, che la Finlandia ha potuto organizzare la sua vita meglio di molti altri paesi, che si sono staccati dalla Russia, è da ricordare in primo luogo, che la cultura popolare in Finlandia ha da molte tempo un livello assai alto. Inoltre il popolo finlandese è un popolo laborioso, che ama l'ordine.

Ma si deve anche tener conto del fatto, che la Finlandia già prima della sua indipendenza era in una posizione più favorevole degli altri Stati, per staccarsi dalla Russia. Quando la Finlandia nel 1808 fu unita alla Russia, questo fu fatto dando al paese un'autonomia considerevole. La Finlandia diventò un Granducato, e il suo granduca era l'Imperatore della Russia. La costituzione finlandese fu rispettata da tutti gli altri granduchi, eccezione fatta per l'ultimo. Secondo la propria costituzione, la Finlandia aveva — nonostante l'unione alla Russia — il suo Parlamento, il suo governo, le sue leggi, le sue finanze, la sua chiesa luterana, le sue istituzioni scolastiche (che permettevano l'insegnamento solamente nelle lingue del paese) e, fin dal 1908, il suo esercito nazionale.

Prendendo in considerazione tutto ciò, si spiega, come l'indipendenza della Finlandia non abbia portato con sè così grandi mutamenti, come negli altri paesi.

NOTIZIE SPORTIVE

LA GIORNATA DI CHIUSURA AI PARIOLI

"Vergaville,, vince il "Villa Glori,,

L'ippodromo dei Parioli ha chiuso i suoi battenti. Li ha chiusi con una giornata ricca di sorprese come quasi sempre avviene nelle ultime giornate di corse delle varie stagioni. Ne ha iniziata la serie *Pennok* nel Premio Castel Cellesi nel quale *Cimbro*, che aveva battuto *Ardesco* — successivamente vincitore di *Maghès* e *Claverhouse* — non ha saputo rendere due chili e mezzo al fortunato acquisto del comm. Massicci. Nè, la seconda prova del programma, il Premio Veroli, ha avuto esito migliore della prima. In essa *Mirto* che dopo la precedente vittoria di *Pennok* da lui giovedì scorso facilmente preceduta, era sceso ad una quota irrisoria, ha dovuto cedere le armi di fronte a *Liliana* e a *Mumetonka* dopo una corsa precipitosa nella quale Camici ha montato senza testa.

Altra sorpresa si aveva nel Premio Marino vinto da *Arco*, nel quale *Grignano*, come al solito perduta ogni *chances* alla partenza e *Seti* terminava alla retroguardia.

Finalmente un favorito, l'unico della giornata, vinceva con facilità il Premio Villa Glori. *Vergaville*, che in precedenza aveva riportato due handicap, non aveva difficoltà a sbarazzarsi di tutti gli avversari per tagliare il palo con vari chilogrammi in mano dinanzi a *Kong Shi* e *Maghès* per la quale la distanza è stata forse troppo breve.

La fatale incertezza del *turf*, doveva regnare sovrana anche nelle ultime due corse della giornata. Così i premi Castel S. Elia e Manziana erano vinti rispettivamente da *Colsereno* e *Caucaso* e completavano la serie delle sorprese interrotta solo dalla vittoria di *Vergaville*.

Ecco il dettaglio:

PREMIO CASTEL CELLESI, L. 6500, metri 1600 — 1. *Pennok*, kg. 53 1/2, del comm. Massicci, montato da Benson; 2. *Cimbro*; 3. *Altaforte*. N. P. *Spartivento*.
Distanze: 2 1/2 l., 4 l., 1 1/2 l.
Totalizzatore: L. 17,60, 6,50, 8.

PREMIO VEROLI, L. 6500, m. 2100 — 1. *Liliana*, kg. 61, di De Saint Pierre, montato da Venanzoni; 2. *Mumetonka*; 3. *Mirto*. N. P. *Paquot*, *A Souhait*, *Tentazione*, *La Fiorala*, *Gherdaina*, *Sweet Angel*.
Distanze: 1 lunghezza, 1 l., 1 l.
Totalizzatore: L. 42, 9,50, 11, 7,50.

PREMIO MARINO, L. 8000, m. 1300 — 1. *Arco*, kg. 45, di Pandolfi, montato da Manfredi; 2. *Palatino*; 3. *Cio Cio San*. N. P. *Seti*, *Salone*, *Grignano*, *Daluth*, *Carneade*, *Castellaccio*, *Pisanello*, *Cappuccina*, *Il Crociato* (restato al palo).
Distanze: 2 lunghezze, 1/2 l. 1 1/2 l.
Totalizzatore: L. 25,50, 9,50, 15, 18,50.

PREMIO VILLA GLORI, L. 20.000, metri 2200 — 1. *Vergaville*, kg. 63, della Razza Jar, montato da Caprioli; 2. *Kong Shi*; 3. *Maghès*. N. P.: *Vallauris*, *Fulgurante*, *Olea Fragrans*, *Jet de Feu*, *Montalcino*, *Triana*, *Farnesina*, *Doglia*, *Fimbro*.
Distanze: 1 1/2 lungh., incoll., 1 lungh.
Totalizzatore: L. 17,50, 13, 21,50, 12.

PREMIO CASTEL S. ELIA, L. 10.000, metri 1300 — 1. *Colsereno*, kg. 42, di Giannelli Viscardi, montato da Fattinnanzi; 2. *Rosa*; 3. *Civetta*. N. P.: *Ghisola*, *Stoney*, *Cicisbeo*, *Villa d'Este*, *Ibis*, *Anguidola*, *Hotega*, *Gorazzano*.
Distanze: 2 1/2 lungh., 1 l., 1 l.
Totalizzatore: L. 59,50, 25,50, 3,50, 11,60.

PREMIO MANZIANA, L. 8000, metri 1600 — 1. *Caucaso*, kg. 40, di Locatelli, montato da Celli; 2. *Ispra*; 3. *Euganteo*. N. P.: *Anzio*, *Panikese*, *Galeotto*, *Kuré*, *Wncalena*, *Greuze*, *Zurka*, *Olivia Miniata*.
Distanze: 3/4 di lungh., 1 l., 3/4 l.
Totalizzatore: L. 77, 16,50, 12,50, 9.

Martinetti trionfa a Parigi

dinanzi a Michard e Piani

PARIGI, 5.

La prova più ambita di velocità, il Gran Premio del Consiglio Municipale di Parigi, che riuniva allo «start» i migliori velocisti del mondo, è stato vinto da Martinetti. L'ex campione del mondo dei dilettanti dopo aver vinto le batterie e la semifinale, trionfava nella finale scattando, dalla terza posizione, a 350 metri dal traguardo, quando Michard e Piani erano già lanciati.

Ecco il dettaglio:

GRAN PREMIO DEL CONSIGLIO MUNICIPALE (Velocità m. 100).

I Batteria: 1. Galvaing; 2. Cordier, a mezza macchina; 3. Moeskops. Ultimo giro: 16''1/5.

II Batteria: 1. Michard; 2. Rohrbach, a una macchina; 3. Couder. Ultimo giro: 15''3/5.

III Batteria: 1. *Piani*; 2. Mourand, ad una macchina; 3. Combohdoux. Ultimo giro in 16''3/5.

IV Batteria: 1. Kauffman; 2. Coupry; 3. Jousseaume. Ultimo giro in 16''3/5.

V Batteria: 1. *Martinetti*; 2. Texier, a 5 metri; 3. Exbrayat. Ultimo giro in 16''3/5.

VI Batteria: 1. Dempsey; 2. Roudy, a mezza ruota; 3. Schilles. Ultimo giro 17 secondi.

I tre «repêchages» qualificano per le semifinali, Moeskpos e Schilles.

I Semifinale: 1. *Michard*; 2. Moeskpos; 3. Mourand, lontano. Ultimo giro 15''1/5.

II Semifinale: 1. *Piani*; 2. Dempsey; 3. Galvaing. Ultimo giro in 15''4/5.

III Semifinale: 1. *Martinetti*; 2. Schilles, a mezza ruota; 3. Kauffman. Ultimo giro in 15''4/5.

Finale dei primi: 1. *Martinetti*; 2. Michard, a una ruota; 3. Piani, a tre quarti di macchina. Ultimo giro 15''2/5.

Finale dei secondi: 1. *Moeskpos*; 2. Schilles, a due macchine; 3. Dempsey. Ultimo giro in 15''3/5.

Finale dei terzi: 1. *Galvaing*; 2. Kauffman; 3. Mourand. Ultimo giro in 15''3/5.

VITTORIA ITALIANA AL PALAZZO DELLO SPORT

Linari batte Reynaud

MILANO, 5 — In vista della prima sei giorni, la riunione ciclistica di ieri ha avuto un pieno successo sportivo. Gli italiani hanno battuto nettamente gli stranieri nella americana internazionale vinta da Binda-Linari. Il fiorentino si è preso una brillante rivincita sul francese Raynaud che lo aveva preceduto nell'ultima riunione al Velodromo d'Inverno di Parigi.

Ecco i risultati:

Velocità dilettanti (metri 1000): 1. Servagnini, 2. Bajocchi. Ultimi 200 metri in 13'' e 1/5.

Sfida per il Braccialo Morgagni (inseguimento 10 kg.): 1. Binda che raggiunge Piemontesi, detentore, dopo 3010 metri alla media oraria di km. 47,260.

Match inseguimento (km. 5): 1. Linari, 2. Reynaud, media km. 45,808.

Inseguimento Italia-stranieri: 1. squadra italiana (Girardengo, Piccin, Dinale, Bestetti, Negrini, Bresciani) che raggiunge la squadra straniera (Kaiser, Keenan, De Wolf, Stockelunck, Leducq, Marcel Bupsse) dopo 2380 metri alla media oraria di km. 51,610.

Americana internazionale (km. 30): 1. Binda-Linari; 2. Dinale-Piccin, 3. Girardengo-Piemontesi, 4. De Wolf-Stockelunck, 5. Bobotti-Cazzaniga, 6. Rizzetto-Croce, 7. Bestetti-Buysse.

Cronache di aviazione

Un tentativo per il "record,, di durata fallito

S. FRANC. DI CALIFORNIA, 5.

Gli aviatori Pond, tenente della Marina americana, e Kingsford Smith, australiano, che sono partiti in volo sabato mattina alle 8.55 per tentare di battere il «record» del mondo di durata, hanno fatto ritorno al punto di partenza dopo tre ore di volo per difettoso funzionamento di uno degli organi vitali dell'apparecchio.

Costes e Lebrix a Rio de Janeiro

RIO JANEIRO, 5.

Costes e Lebrix, partiti da Buenos Aires per Rio de Janeiro, hanno dovuto atterrare a Florianopoli in seguito al cattivo tempo. Sono poi ripartiti e sono infine giunti a Rio Janeiro.

Un incidente aviatorio al Marocco

CASABLANCA, 5.

Un accidente di aviazione è avvenuto nella regione di Marrakesch.

Un apparecchio che ritornava da Agadir, ove aveva effettuato una missione fotografica, si è incendiato mentre volava a circa duemila metri di altezza. L'aiutante che pilotava l'apparecchio cercò di estinguere l'incendio ma, avvolto dalle fiamme, si lanciò nel vuoto munito di paracadute, toccando terra felicemente.

Il tenente osservatore, che pure si trovava sull'aeroplano, fece uso degli apparecchi di doppio comando e trovandosi più lontano dal focolaio dell'incendio, riuscì a manovrare l'apparecchio e ad atterrare normalmente.

Gli aviatori poterono pure salvare gli strumenti di bordo, ma l'aeroplano è rimasto completamente distrutto.

I risultati del campionato di Calcio

GIRONE A — Cremona: *Genoa* batte *Cremonese* 2-1 — Torino: *Torino* batte *Brescia* 11-0 — Alessandria: *Alessandria* batte *Napoli*, 11-1 — Padova: *Padova* batte *Milan*, 2-1 — Reggio E.: *Reggiana* batte *Pro Vercelli*, 5-3.

GIRONE B — Milano: *Bologna* batte *Internazionale*, 4-2 — Modena: *Modena* e *Juventus*, 1-1 — Rivarolo: *Novara* batte *Dominante*, 2-1 — Verona: *Hellas* e *Livorno*, 1-1 — Busto Arsizio: *Roma* batte *Pro Patria*, 3-0.

La staffetta podistica "Mazzuoli,,

vinta dalla Società "Giglio Rosso,,

FIRENZE 4 — Stamane al Parco delle Cascine, alla presenza di numerosissimo pubblico, si è svolta la corsa podistica a staffetta per la Coppa d'oro Mazzuoli su un percorso di 16 chilometri. Ecco i risultati:

1. Società sportiva «Giglio Rosso» di Firenze (Bediali, Bartolini e Lippi) in 46'16'' — 2. Gruppo Sportivo «Nafta» di Genova (Geraventa, Boero e Davoli) in 46'23'' 1/5 — 3. Seconda squadra della Società sportiva «Giglio Rosso» di Firenze (Fatai, Scarpellini e Vettori).

Lo sviluppo e l'importanza del Dopolavoro ferroviario

Dalla relazione per l'anno finanziario 1926-27 sull'andamento dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato si rilevano i seguenti dati circa il Dopolavoro Ferroviario.

L'imponente numero degli aderenti

L'Ufficio Centrale del Dopolavoro Ferroviario ha continuato la sua attività nell'esercizio 1926-27 con un incremento nella quantità degli aderenti, *che aumentarono da 139.645 a 147.590*, ivi compresi 1.677 medici di riparto. Le istituzioni di Dopolavoro ferroviario *sono aumentate da 125*, quante erano al termine dell'esercizio precedente, a 203 con un incremento di 81, tenuto conto che tre di esse, costituite nello scorso esercizio, furono per varie ragioni soppresse o incorporate con altre. Al Dopolavoro ferroviari sono associati circa 85.000 agenti, con un incremento di 25.000 sull'esercizio precedente, ma l'azione dell'Ufficio Centrale è rivolta anche agli agenti non ascritti, principalmente perchè residenti in località isolate.

La Commissione centrale del Dopolavoro ferroviario ha tenuto durante l'esercizio 16 sedute adottando 599 deliberazioni, per cui l'organizzazione è stata vieppiù disciplinata, essendosi meglio precisato il programma d'azione ed essendosi adottato per le istituzioni uno Statuto-tipo. Fu introdotto il criterio della partecipazione al Dopolavoro ferroviario dei soli agenti di riconosciuta fede nazionale e quello della nomina alle cariche sociali di agenti appartenenti al Partito e all'Associazione Nazionale Fascista ferrovieri dello Stato. Furono perfezionate le norme disciplinari e contabili, attuando il controllo sulle istituzioni e sugli aderenti. Costituito il Dopolavoro postelegrafonico, è stato ammesso, con vincolo di reciprocità, l'appartenenza al Dopolavoro ferroviario degli aderenti a quello, quando in determinate località essi non siano in numero sufficiente per riunirsi in una istituzione autonoma; di questa facoltà il Dopolavoro postelegrafonico si è valso per 14 località, il Dopolavoro ferroviario non ha avuto necessità di invocarla.

Sono stati poi costituiti parecchi Dopolavoro di confine, che assommano a 10, ai quali la Commissione centrale ha assegnato un separato stanziamento in relazione alla delicatezza e all'importanza della loro funzione, che è anche quella di mostrare ai popoli confinanti non solo la bellezza della provvidenza largita dal Duce ai lavoratori, ma anche l'entusiasmo col quale questi hanno accolto tale provvidenza.

La "Diana Ferroviaria,,

Circa la stampa il Bollettino mensile del Dopolavoro ferroviario, dopo il suo 14. numero si è fuso colla *Diana Ferroviaria*, organo quindicinale in sei pagine dell'Associazione Nazionale Fascista ferrovieri dello Stato, che ha assegnato alla parte dopolavoristica le due pagine centrali, attuando così anche esternamente la stretta colleganza fra l'istituzione del Dopolavoro e l'Associazione. Quanto alla propaganda, tutta l'azione dell'Ufficio centrale mira alla diffusione attraverso tutte le forme del Dopolavoro delle altissime finalità nazionali. La relazione ricorda particolarmente *l'avvenuta distribuzione di oltre 3000 volumi* di autori quali S. A. R. il Duca d'Aosta, Margherita Sarfatti, S. E. Augusto Turati, Giorgio Pini, Luisa Zeni, Stefania Turr, ecc., l'abbonamento di tutte le istituzioni al *Popolo d'Italia* e ad altre pubblicazioni politiche e agricole fasciste, la distribuzione di quadri di propaganda nazionale e quella, in corso, di artistiche targhe in bronzo con l'effigie del Duce.

I premi del "Dopolavoro,,

Allo scopo di incitare gli agenti che abitano nelle case economiche alla buona tenuta di queste, sono state stanziate L. 12.500, costituenti «premi del Dopolavoro» agli inquilini delle abitazioni meglio tenute. Agli agenti che prestano servizio in località isolate sono state distribuite 40.000 copie del calendario sociale del Padre Semeria, come pure si sta provvedendo a fornire a modico prezzo quaderni scolastici con illustrazioni e diciture di propaganda. Infine, inoltre a tutte le agevolazioni connesse all'esibizione della tessera dell'istituzione, molte di queste ne hanno ottenute altre di carattere locale, specie presso i medici e le farmacie. A mezzo del giornale si sono fornite agli agenti letture educative e dilettevoli, precetti d'igiene e di puericoltura. La propaganda igienica è stata ampiamente eseguita nei Dopolavori dagli Uffici sanitari compartimentali e dalla classe dei medici di riparto. Si sono infine aperti ristoranti economici a Rivarolo, Sampierdarena, Milano e Gorizia.

Per quanto riguarda l'attività agraria, il Dopolavoro ha impiantato lungo le linee della Sardegna e del Compartimento di Napoli, 30 stazioni sperimentali di pollicoltura con 60 pollai, che hanno dato risultati lusinghieri. In seguito a ciò, sulla base di un programma più ampio, si sta ora dando opera alla diffusione e alla razionale intensificazione degli allevamenti non solo di polli, ma anche di conigli e di api, nonchè della coltura di ortaggi e di alberi da frutta, come si procurerà di dare largo sviluppo alla gelso-bachicoltura, di intesa con l'Istituto serico nazionale.

L'attività culturale

Nel campo educativo e culturale hanno avuto ampio impulso le scuole professionali, con corsi completi anche su materie non strettamente attinenti al servizio, come le lingue estere, l'elettrotecnica, la geometria, l'aritmetica, il disegno, ecc. Per le biblioteche, che avranno carattere circolante, oltre quelle costituite presso la quasi totalità dei Dopolavoro, è imminente l'apertura di quelle compartimentali di Roma e di Trieste. Per lo sviluppo della propaganda cinematografica, è continuata la distribuzione di apparecchi normali, saliti da 16 a 33. La Cineteca per apparecchi normali si è assai arricchita passando a 60.000 metri dai 13.000 metri dello scorso esercizio. E' stato poi ultimato il grande film di 3600 metri, diviso in sette parti, su «Le Ferrovie dello Stato». Sono in corso le due films «Il carbone bianco» e «La direttissima Roma-Napoli». E' imminente una prima fornitura di radiofoni ai compartimenti e alle istituzioni. Grande impulso ha avuto il Dopolavoro sportivo nelle varie manifestazioni indette in tutta Italia, sia calcistiche, ciclistiche, podistiche, come di nuoto e di canottaggio. Nel campo ricreativo la relazione rileva la costituzione e la prosecuzione dell'attività di bande musicali, fra cui numerose quelle della Milizia, la costituzione di filodrammatiche e infine l'attività di vari centri di gruppi corali e filarmoniche.

La relazione conclude, per quanto riguarda il Dopolavoro ferroviario, rilevando che i proventi del Dopolavoro ammontarono nell'esercizio 1926-27; a lire 4.653.231,15 cui si contrappone una spesa di lire 3.575.594,24 con un avanzo di cassa di lire 1.078.136,91.

Un bimbo ucciso da un ago

che teneva in petto la mamma

NAPOLI, 5. — Nel comune di Frattamaggiore il bambino Carmelo D'Ambrosio di nove mesi mentre stava in braccio alla madre rimaneva gravemente ferito all'addome da un ago che la donna teneva in petto. Dopo le prime cure del medico locale il piccolo veniva trasportato ai Pellegrini ed operato di laparatomia. Dopo una straziante agonia però il piccino moriva

Il processo Giulietti

La parola alla Pubblica Accusa

Al principio dell'udienza l'avv. Bianchi della difesa Pellegrino presenta un documento riguardante una sentenza che vorrebbe acquisita agli atti, ma il Tribunale dichiara di non poterla accettare.

Il Presidente comm. Guidoni dà subito la parola al P. M. comm. Pace il quale, dopo breve premessa, dice che dividerà la requisitoria in due parti, l'una in fase generale e l'altra della posizione dei singoli imputati.

Inizia quindi il suo esposto trattando la questione in base al disposto dell'ultima amnistia. Non sa se i difensori presenteranno tale tesi, ma siccome la commissione istruttoria l'ha prospettata in qualche parte della relazione, così egli deve parlarne.

Si addentra quindi alla disamina degli articoli del decreto di amnistia che parlano appunto del reato per questione politica.

Cita varii esempi e con una elegante disquisizione giuridica, e dopo avere esaminato quanto in questa materia ha scritto la Sezione di accusa, conclude dicendo che nessuna amnistia politica può essere concessa per il fatto di cui si parla in questo processo.

Dimostra, con una lunga dissertazione, la sua tesi e quindi parla dell'influenza dell'istruttoria 1924-25 su quella 1926-27. Dice anzitutto che quella del 24-25 non si può chiamare istruttoria perchè si è limitata a sommare le indagini senza preoccuparsi dell'azione penale.

Esamina quindi la seconda denunzia che non costituisce un ostacolo alla prima chiusa così come fu chiusa dall'Autorità Giudiziaria.

Passa quindi ad una terza questione quale è quella del valore delle assemblee e delle loro decisioni e dei plebisciti favorevoli a Giulietti riportandosi alla sezione di accusa che ha definito le assemblee stesse «mascherature» e dimostra la non validità delle assemblee stesse. Legge quindi i verbali delle due ultime riunioni del 27 agosto e del 30 novembre 1923 che diedero luogo appunto alle denuncie. Sono questi verbali violazioni patenti di norme statutarie e l'oratore ne dimostra la ragione.

Alle 16 precise il Tribunale entra e subito una commissione di colleghi si presenta all'on. Presidente per esternargli i ringraziamenti della classe per il modo sul quale i giornalisti sono stati trattati. Ha parlato il collega Fusetti ed il Presidente ha risposto ringraziando.

Dopo cinque minuti di riposo il P. M. comincia a parlare della posizione del capitano Giulietti. Esamina quel che ha detto negli interrogatorii e nel pubblico dibattimento e dice che da questi interrogatorii risulta che l'ex onorevole è confesso del reato di appropriazione indebita qualificata.

Dopo questa appropriazione egli cercò di depositare questi milioni presso gente che nulla avevano a che fare con la Federazione marinara. E' strano, dice il P. M., come tutti questi milioni siano stati dati all'avv. Raimondo che l'ha depositati, in nome proprio, alla Banca di San Remo. Esamina poi la parte speciale presa dai Giulietti nel fatto dopo che furono nominati i triumviri Cagno, Mangrilio e Barenghi alla Federazione Marinara. Facendo quel che ha fatto, secondo lui, Giulietti fu in quell'epoca ribelle alla legge e con il suo contegno illegale intese di non rendere conto a nessuno di questi milioni.

L'impiego di questo denaro o parte del denaro fatto in Borsa per giocare...

Giulietti. Ma io non ho giocato.

P. M. Lo so, lo so, non si parla di lei!

L'oratore continua dimostrando, con dato di fatto, la validità dell'imputazione di appropriazione indebita qualificata.

Parlando dell'avvocato Raimondo il P. M. ne dimostra la colpabilità per l'esposizione dei fatti.

In quanto al Raggio egli crede che la sua responsabilità sia assai minima e, con franca parola, dice che il nome di Raggio entra poco in questo processo e quindi la parte da lui presa nella faccenda deve considerarsi come non necessaria e ne proporrà la assoluzione per insufficienza di prove.

Ed esaminando la posizione del Raggio viene a stabilire ancor più la colpabilità del Giulietti.

Dopo altri pochi minuti di riposo il P. M. riprende la sua requisitoria parlando del Pellegrino e dell'Ameglio che, secondo il rappresentante della P. A. sono un vero e proprio binomio. Però l'Ameglio, dice il comm. Pace, si è gettato maggiormente nell'affare perchè è pure imputato di appropriazione di oltre 250 mila lire.

Esamina poi le vicende dei milioni dal momento del loro ingresso alla Banca di San Remo e quindi la posizione di ciascuno dei due ultimi imputati singolarmente di fronte alle indagini della P. S. ed alle risultanze dell'istruttoria.

Conclude la sua requisitoria affidandosi alla giustizia per gli imputati per dare soddisfazione a quella gente di mare che in guerra ed in pace ed anche recentemente nel tragico naufragio del *Mafalda* ha data patente prova di saper morire col nome sacro d'Italia sulle labbra.

Le richieste

Dopo ciò il P. M. chiede per: Giulietti anni 7 di reclusione, lire 7000 di multa ed un anno di vigilanza speciale con il condono di 2 anni e della multa.

Raimondo anni 6 di reclusione, lire 6000 di multa e un anno di vigilanza speciale con il condono di 2 anni e della multa.

Pellegrino anni 3 di reclusione e lire 3000 di multa col condono di un anno e della multa.

Ameglio anni 4 di reclusione, 5000 lire di multa con condono di due anni e della multa.

Le difese

Dopo qualche minuto di riposo inizia la sua arringa, in difesa dell'avv. Raimondo, l'avv. Paternostro il quale dimostra la perfetta buona fede dell'imputato.

Un pugno formidabile

Sei denti saltati ed una mandibola fracassata

BOLZANO, 5. — Patigler Luigi fu Giuseppe, oggi macellaio presso il locale Albergo Grifone, fu ai suoi bei tempi e cioè prima di restare ferito in guerra combattendo contro i russi, campione d'Austria di boxe e di lotta. Evidentemente però la ferita, che gli guastò una gamba, non gli ha tolto l'antica forza muscolare, perchè iersera, sorpresa la sua fidanzata Karador Maria di Gornaiano, sotto un porticato, con un rivale, scaraventò a quest'ultimo un pugno tale da farlo trasportare d'urgenza all'ospedale, ove gli venne riscontrata la frattura della mandibola e di sei denti.

Il ferito che è certo Hayer Giuseppe fu Francesco, ne avrà per 60 giorni e resterà sfregiato per tutta la vita. Il Patigler è stato arrestato.

La causa contro Fiamingo rinviata

La causa Turner contro Fiamingo doveva proseguire sabato nel pomeriggio alla VII Sezione, dopo la deposizione di Roesler Franz, che affermò recisamente di aver udito — nella famosa riunione al «Marini» — pronunciare dal Fiamingo le parole: «Voi tutti siete al corrente che *Mah Jong* è stato «toppato». E che dal complesso del discorso comprese che la parola «toppatura» si riferiva al Turner.

Non furono uditi — come erroneamente fu pubblicato nella nostra quarta edizione, ma corretto nella sesta, i testi col. Amalfi e Max Rosa.

Il processo non proseguì: fu rimandato al 10 febbraio del prossimo anno.

Per una nomina a Poggio Mirteto

POGGIO MIRTETO, 4. — E' stata appresa con vivo piacere dell'intera cittadinanza la nomina del nostro concittadino prof. Giovanni Cicconetti a direttore della Scuola d'Ingegneria presso l'Università di Roma.

Poggio Mirteto si sente orgogliosa di avere dato i natali e di aver iniziato agli studi nella sua antica Scuola Tecnica gli insigni professori Egisto Grismaier e Giovanni Cicconetti, che illustreranno con la loro dottrina universalmente apprezzata due importanti cattedre di codesta Scuola Superiore.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

ALBANO - CECCHINA - CAMPOLEONE: 6.40; 12.3 (Cecchina); 17.37 (Campoleone); 19.12; 20.35 feriale; 21.25 feriale (Albano).

ANCONA: 5.30 A (Terni); 6.25 D; 9.23 (Perugia-Firenze); 12.35 A; 17.10 DD; 18.40 (Terni); 22.30 D.

CAMPOLEONE - ANZIO - NETTUNO: 7.23; 12.50; 17; 19.15.

FIRENZE: 0.30 O; 7.10 D; 8.5 A; 10.30 DD (vetture dirette Roma-Losanne-Parigi); 15 D; 16.10 A (fino a Chiusi); 18.5 DD (vetture dirette Zagabria Varsavia, W. L. Praga); 20.10 DD (vetture dirette Berlino); 20.50 DD (solo vetture letti); 23.40 D (vettura diretta Budapest, W. L. Vienna).

FIUMICINO: 6.10; 7.30; 13.40; 19.15.

FRASCATI: 6.15; 9.20; 12.10; 16.50; 19.5; 20.20 feriale; 21.45 festivo.

NAPOLI: 0.25 D; 6.35 A; 8.40 DD; 9.5 A; 13 D; 14.15 DD; 16.15 A; 17.20 A (fino Roccasecca); 18 DD (solo W. L. 1. e 2. classe); 19.30 DD; 19.55 DD; 21.35 DD; 23 A.

DIRETTISSIMA ROMA-NAPOLI: 5.13 A; 6.30 A (Formia); 7.50 (Rapido); 10 D; 12.50 A (Gaeta); 15.45 (Rapido); 17.35 A; 9.35 D.

OSTIA: 6.43; 8; 9.30; 11; 12.30; 14.30; 16; 18; 19.30; 21.30; Festivo 15.15.

PESCARA CENTRALE: 5.5 A (fino Avezzano); 7.25 D; 9.40 (fino Tivoli); 12.40 A; 17.5 A; 18.35 D; 20 (fino Tivoli); 21.50 D.

PISA: 0.20 A; 6.10 A (fino Civitavecchia); 7 D; 9.30 DD; 9.45 A; 12 (lusso Parigi); 13.40 A; 17.30 DD; 17.46 (fino Civitavecchia); 20.15 DD; 20.46 DD (Sarzana-Milano); 21.10 DD (solo W. L. Torino-Milano); 21.30 DD (solo W. L. Sarzana-Milano); 22.5 D (Parigi).

VELLETRI-TERRACINA: 7.15; 12.46; 18.35; 20.40 (fino Velletri).

VITERBO: 5.55; 8.50 D; 11,10; 14.58; 18.25 (da Trastevere).

Orario delle Aereovie

PARTENZE

NAPOLI: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 13.15 (tutti i giorni).

GENOVA: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 12.50 (tutti i giorni).

VENEZIA-VIENNA: 8.15. Servizio automobilistico per l'Aeroporto da Piazza Colonna alle ore 7.15. Tutti i giorni meno i festivi, si effettua il servizio fra Roma e Venezia, con arrivo a Venezia alle ore 11.15. Il lunedì, mercoledì e venerdì: partenza da Venezia ore 11.45, arrivo a Vienna ore 15.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: (Stazione Porta San Lorenzo): 7; 8.10 (fino a Settecamini); 9.30; 11.40; 15; 17 (feriale); 19.10.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.20; 8.25; 17

FRASCATI: 6.30; 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 15.30; 17; 18.30; 20 (feriale); 20.30 festivo

VELLETRI: 5.15 (feriale per Albano) 6.20; 7.55 D; 9.25 D; 10.55 D; 12.25 D; 13.55; 15.25 D; 16.55 D; 18.25 D; 19.25 (feriale); 19.55 (feriale per Genzano); 20.35 (festivo).

MARINO (via Grottaferrata): 7.10; 8.40; 10.10; 11.40; 13.10; 14.40; 16.10; 17.40; 19.10.

MARINO (via Albano): 7.5; 8.35; 10.5; 11.35; 13.5; 14.35; 16.5; 17.35; 19.5.

GENAZZANO - FIUGGI - FROSINONE (viale Principe di Piemonte): 6.10; 12.10; 16 (fino Frosinone); 8.25; 18.50 (fino Genazzano).

AEROSCALO CIAMPINO: 6.35; 8.8; 9.38; 11.8; 12.38; 14.8; 15.38; 17.8; 18.38; 20.8; 21.40; 23.10.

Orario degli Autobus

ANAGNI (partenza da piazza dei Cinquecento: 16.30 — Arrivo: 8.25.

ARDEA (partenza da via della Vite): 5; — Arrivo: 19.

BASILICA DI S. PAOLO-TRE FONTANE (partenza dalla Bas. di S. Paolo): 8; 9*; 11; 13*; 15; 17 — Arrivo alla Bas. di S. Paolo: 8.50; 9.50*; 11.50; 13.50*; 15.50; 17.50. L. 1.50. (Facoltative le corse segnate con asterisco).

CAMPAGNANO MONTEROSI - NEPI (partenze da via della Vite): 15.45 (giovedì e domenica 2.a corsa ore 7) — Arrivi in via della Vite: 9.30; 18.15. L. 16.

FARA SABINA-RIETI (partenza piazza dei Cinquecento): 6; 15.30 — Arrivo ore 10; 18.

FORMELLO-CAMPAGNANO (partenze da via della Vite): 7; 15.45 — Arrivi: 8.45; 17.30.

FREGENE: Da Maccarese servizio automobilistico.

GALLICANO-POLI (partenza dal viale Principe di Piemonte, angolo via Manin): 7; 15.45 — Arrivi: 8.15; 18.15.

ISOLA FARNESE (partenza da piazza del P.lo): 12; 19.30 — Arrivo: 8; 16.

LEPRIGNANO - FIANO CIVITELLA S. PAOLO (partenza da via della Vite): 16.30 — Arrivo 8.15.

MADONNA DEL RIPOSO-CORVIALE (partenza da Madonna del Riposo): 7.30; 12.50; 16.30; 20 — Arrivi: 7.20; 9; 14.20; 18.30.

MENTANA - MONTEROTONDO (partenza piazza dei Cinquecento): 11.20; 19 — Arrivo: 8.25; 15.45.

MONTEFIASCONE - VITERBO - RONCIGLIONE - MONTEROSI: lunedì giovedì, sabato partenza: 18 — Arrivo 20.30.

MONTEROTONDO (partenza da piazza dei Cinquecento): 7.50; 16.50 — Arrivo: 7.30; 18.30.

PERUGIA - SIENA - FIRENZE: Ogni domenica partenza da piazza dell'Esedra ore 8.

PRATICA DI MARE (partenza da via della Vite): 6 — Arrivo 19.30.

RIETI - LEONESSA - TERZONE (partenza da piazza del Pantheon): 6; — Arrivo 15.15.

RIETI - ANTRODOCO - AMATRICE (partenza da piazza del Pantheon) ore 6 — Arrivo ore 15.15.

TIVOLI - ORVINIO: Partenza ore 17 — Arrivo 8.30.

AVVISO D'ASTA

Comuni di Gerace Marina ed Antonimina

Per un moderno e razionale sfruttamento, i Comuni suddetti, comproprietari, concedono in fitto per il periodo di venti anni le sorgenti termo-minerali e quelle delle acque purgative, di antica rinomanza, conosciute col nome di «Acque sante Locresi», di effetti portentosi, specie nelle malattie artritiche, nelle dermatite croniche, nelle affezioni scrofolose, nelle flussioni dei visceri addominali e nelle malattie nervose lente.

Il concessionario dovrà costruire a sue spese lo stabilimento, un albergo ed altri accessori in conformità dei progetti esistenti.

L'asta avrà luogo il 17 corrente mese alle ore 11 nell'Ufficio Comunale di Gerace Marina, sulla base di annue lire ventimila

Progetti, capitolato ed analisi visibili nell'Ufficio suddetto.

CRONACHE DEL TEATRO

Gli attori russi al "Valle,,

"IL MATRIMONIO,, di Gogol

Dopo il saggio ironico-sentimentale, e dopo quello tragicamente verista, abbiamo avuto, sabato sera, il saggio caricaturale e grottesco. A questo suo *Matrimonio* Gogol ha messo per sottotitolo, come ognuno ricorda, « storia assolutamente inverosimile »: si tratta d'una commedia farsesca, ossia tutta deformazioni e stilizzazioni, come sono state, crediamo, le commedie primitive, alle origini di tutti i teatri di questo mondo. Ma, nella sua ingenuità, furba; e viva, e accesa, e scattante; pretesto ideale a una collezione di tipi. I nostri preziosi attori russi ce n'han dato un'esecuzione, nel suo gusto impeccabile, divertentissima; a momenti caricata sino alla violenza, tanto che dinanzi a certi salti (ma non mortali) e a certe piroette (ma non acrobatiche) qualche spettatore ha potuto magari pensare alla vecchia commedia dell'arte; se nonchè qui niente era improvvisazione, ma tutto preordinato e congegnato nella misura d'uno squisitissimo stile; e veniva fatto di ricordare, più che mai, il balletto russo.

Bene intelligibile a chiunque avesse ridato una scorsa al testo (di cui esiste da un pezzo una molto garbata traduzione, come si sa, a cura di V. Cento, Carabba ed.), ed anche a chi ne conoscesse solo il piccolo sunto distribuito alla porta, questo *Matrimonio* è la lacrimevole e ridevole istoria di due fidanzati relativamente maturi che, per aver troppo atteso, non riescono a decidersi al gran passo. Lui, Podkolessin, l'attore Pavlov, rosso e rotondetto e agghindato a dovere per l'occasione, vissuto fino a questa sua ancor decente età sempre perplesso, seguita a essere esitante, nonostante le insistenze quasi prepotenti del suo amico Kotchkarev, ch'è poi l'alto e deciso e gioviale attore Viroubov; e Stepan, il servitore ossia il grande e arruffato Pavlenko, è il testimone dell'ansie tra piacevoli e mortali del suo padrone e dei novissimi problemi ch'egli si pone sulla sua toletta, sulle chiacchiere della gente, e via dicendo; finchè Tecla l'*entremetteuse*, ch'è poi la vivissima e mirabilissima Greich, ormai stufa d'essere andata e venuta tre mesi invano fra la casa di Podkolessin e quella della zitella, prende a due mani una decisione eroica, ossia va a scovare per la città tutti gli altri possibili pretendenti per scaraventarli nel salotto della ragazza.

Ora ecco al secondo quadro levarsi il sipario su questo salotto, che ha poi da un lato, visibile allo spettatore, anche la breve anticamera: chiamati dalla mezzana vi stanno arrivando a uno a uno i proci: il vasto Jaischnitza (Espé-Petrov) che tira alla dote, e ispeziona i mobili e la casa e la sua stabilità; e il fragile e ciuffuto Anutchkin (Vassiliev), tenente di fanteria, preoccupatissimo di sapere se la sposa sappia o no parlare francese; e il Gevachne, ufficiale di marina, ch'è l'impagabile Aslanov, col suo fracchetto color di mare, le sue gambe tremule e la sua testa a pera, tutto pieno d'un suo memorando viaggio in Sicilia, il che gli dà anche occasione di pronunciare, fra gli *oooooooh* del pubblico, parecchie frasi in dolce italiano; e alla fine il categorico mercante Starikov (Alexiev). Di rado si vide, crediamo noi, su un palcoscenico di questo mondo, dove pure dal *Mercante di Venezia* alla *Vedova Scaltra*, e da *Turandot* al *Trionfo d'amore*, le sfilate di pretendenti non sono mai mancate, una serie di maschere marcatamente assortite come queste, che sabato sera fecero il loro giro tondo intorno all'aspettante zitella Agafia Tichnovna, ossia la bella Krijanovska, tutta imbronciata e teneramente inselvatichita per la circostanza; con al fianco la guardia dell'impagabile zia Arina, ch'era l'eccellente Tokarskja. S'intende che, trascinato dall'amico Kotchkarev, anche il Podkolessin ha finito col fare la sua apparizione fra tanta gente, e col lasciarsi prendere all'amo dalle evidenti grazie della zitella; salvo naturalmente ad ascoltare terrorizzato le critiche che gli altri fan di lei, quando Agafia davanti all'imbarazzo di così ampia scelta s'è dileguata rusticamente, avendo dato convegno a tutti insieme per l'ora del tè.

E il tè dunque dovrebb'essere al terzo quadro; ma chi provvede in tempo a evitar nuove gare è il solito *pseudolus*, o trappola, a scapino, o figaro, o come altro volete chiamare il maneggione Kotchkarev: il quale, arrivando in tempo, sa ben liquidare uno per uno tutti i proci, dimostrando a ciascuno che la sposa non è come lui l'aveva sognata; e, rimasto a, cotesto modo padrone del campo, riesce a trascinar daccapo l'incerto Podkolessin nell'agone, anzi addirittura a buttarlo nelle braccia della confusa, trepidante, ma finalmente vinta Agafia. Evviva evviva, gli sponsali solenni stanno per esser celebrati, la ragazza s'è ritirata nelle sue stanze a vestirsi da sposa, Tecla la mezzana e l'occhiuto Kotchkarev bloccano l'anticamera, Podkolessin è dunque prigioniero e fra un minuto pronuncerà il sì davanti alla bella biancovestita. Ma allora la paura del passo che sta per compiere lo riprende, daccapo egli recalcitra terrificato, cerca una via di scampo, ne vede una sola che è la finestra, e si butta per quella: sotto c'è un vetturino, via in carrozza! Come poi restino, entrando, la pudica sposa con in capo il velo e i fiori d'arancio, e la solenne zia che s'avanza tenendo fra le braccia l'icone per benedire la coppia, e la mezzana, e il trionfante amico, può saperlo solo chi abbia assistito, sabato sera, alla scena finale.

La quale arrivò a coronare dilettosissimamente uno spettacolo di cui sarebbe difficile immaginare il più fine, aggraziato, comico, e tuttavia intimamente umano. Si tratta d'attori, lo accennammo dal primo giorno, sempre presenti a se stessi, divenuti una cosa sola con la propria finzione scenica, ch'essi respirano dal didentro, essendo come rinati in essa; e viventi nella gioia creatrice d'un'atmosfera comune, brillante e delicata, supremo portato d'un'arte perfetta. Naturalmente il compiacimento del pubblico fu sempre vivo, gli applausi andarono alle stelle; e quando alla fine del terzo quadro essi riapparvero alla ribalta tutti in fila, ce li risalutammo con nostalgia uno per uno, sino alla piccola Duniaska (la Sakvitch), la servetta zotica, con le sue scarpe grosse e il suo codino ritto.

Stasera, quarto saggio: *Il cadavere vivente* di Tolstoi.

s. d'a.

Il maestro Singer a Roma

E' ospite a Roma il maestro Lygmunt Singer, già direttore d'orchestra all'*Opéra* di Varsavia e insegnante in cinque classi — le più importanti — di quel Conservatorio musicale.

Il maestro Singer è anche autore di Concerti e di Musica da camera, e di varii Balletti che, rappresentati in Polonia e nelle maggiori città della Germania vi ebbero ottime accoglienze.

All'ultimo Concerto — da lui diretto sul principio dell'estate decorsa alla Filarmonica di Varsavia — da parificarsi al nostro Augusteo — il pubblico, numerosissimo, e competente, gli fece — era l'addio — una interminabile commovente ovazione.

Il maestro Singer sta ora componendo delle opere liriche di soggetto italiano; e ha voluto venire ad ultimarle in Italia, a Roma, per potere meglio riprodurre il colore locale, e per trarre le ispirazioni dalle tradizioni e dai monumenti sia dall'epoca romana, sia del rinascimento italico.

"Il paese delle donne,,
di Giannini e Barbi a Verona

VERONA, 5. — Al « Teatro Nuovo », rigurgitante di pubblico elettissimo, si è data la prima rappresentazione della nuova operetta italiana « Il paese delle donne », in 3 atti e 4 quadri, del collega Guglielmo Giannini e del M.o Francesco Barbi.

Costumi e scenari sfarzosi ed eleganti. La Compagnia Mauro ne diede una esecuzione lodevolissima. Il successo fu clamoroso. Autori e interpreti furono chiamati al proscenio, fra i più vivi applausi, alla fine di ogni atto.

I SUCCESSI DI TATIANA PAVLOVA

Tatiana Pavlova, la squisita e valorosa attrice che il pubblico romano ammira giustamente con particolare simpatia, tornerà a Roma, al teatro Valle, fra una ventina di giorni.

Reduce da un fortunato corso di recite in America, la Pavlova, ha svolto recentemente a Torino e sta attualmente svolgendo a Milano, stagioni molto interessanti che le hanno procurato vivissimi successi personali sia da parte del pubblico, che la ha costantemente seguita affollando ogni sera il teatro, sia da parte della critica.

La compagnia arricchita di nuovi elementi tra cui ricordiamo principalmente il Cialente e il Donadio, è apparsa sempre ammirevole per signorilità, equilibrio e fusione. Il repertorio è stato in gran parte rinnovato con spirito moderno e così pure gli apparati scenici sono stati modificati seguendo forme nuove e significative.

Tra le novità che la Pavlova rappresenterà nella prossima stagione romana ricordiamo: *L'incendio dell'Opera* di Kaiser; *Il piccolo piange* di Crespi; *Delitto e castigo* di Dostoyewsky, *Eden Palace* di Oesterreicher e Bernauer; *Eva tutta nuda* di Nivoi; *Moneta falsa* di Gorki e una nuova commedia di F. M. Martini.

UN AVVENIMENTO D'ARTE ALL'AUGUSTEO

"Don Chisciotte,, - "Lago d'amore,, e "Pacific 231,,

Concerto memorabile, per qualità di programma e finezza di esecuzione, quello che Bernardino Molinari ha diretto ieri all'Augusteo: concerto di giuste proporzioni, pieno di allettamenti, di carezze e di sorprese. Nell'insieme, una vistosa impalcatura di musiche moderne sorretta da due cariatidi erculee: Rossini e Wagner.

Il Molinari — che si appresta a passare l'Oceano per recare all'America una pingue offerta di musiche italiane — ha voluto compiere un gesto generoso e galante, presentando al pubblico alcuni lavori sinfonici poco noti o nuovissimi, quali il *Don Chisciotte* di Strauss, il notturno *Fêtes* di Debussy, il *Lago d'amore* del Nordio e il *Pacific* 231 di Arturo Honegger.

Prima però di affrontare gli autori moderni, egli ha rivolto un omaggio al Rossini, interpretando l'*ouverture* del *Tancredi*, vecchia di 114 anni, ma adorna di vaghi colori come una ibrida giovinetta. Il brano rossiniano, accentuato con vigore dall'orchestra, ha messo il pubblico in una favorevole disposizione d'animo. Così il *Don Chisciotte* venendo subito dopo il *Tancredi*, ha trovato un'atmosfera di festa. Le imprese dell'*hidalgo* allampanatissimo sono apparse, come già altre volte, sollazzevoli e poco pericolose.

Il poema sinfonico straussiano manca di linea e consta di una pluralità di episodi, prevalentemente umoristici, collegati fra loro alla meglio. Si avverte, purtroppo, questa frammentarietà e in qualche momento si prova un senso di smarrimento e di disagio. Ma come resistere alle malìe di talune scene pseudo-sentimentali e non ridere ascoltando i belati delle pecorelle messe in fuga dal pugnace Cavaliere? Come restare insensibili quando gli istrumenti dell'orchestra, spinti alle ultime possibilità sonore, si accavallano e ghignano e stridono, sì da rendere con mirifica evidenza lo scombussolamento del cervello di Don Chisciotte? E l'ultima parte, con la quieta, affettuosa melodia che culla il Cavaliere morente? Una bellezza... Sono brani, questi, che non si dimenticano, perchè originali e sinceri: grazie ad essi, perdoniamo volentieri le tediose lungaggini dei colloqui fra Don Chisciotte e il suo ineffabile scudiero. I due personaggi parodistici sono rappresentati da un violoncello e da una viola, che debbono, perciò, faticare assai. I professori Luigi Chiarappa e Giuseppe Matteucci, solisti prescelti, si sono disimpegnati a meraviglia. Il maestro Molinari dal canto suo, ha spiegato tutte le sue risorse di interprete, per rendere accessibili anche quei passi della partitura nei quali il pauroso incrocio dei motivi determina qualche confusione: egli è riuscito nel suo intento e l'assemblea lo ha elogiato con ardore.

Cessato lo spettacolo delle intemperanze — un poco gaie, un po' tristi — di Don Chisciotte, siamo stati condotti sulle rive di un *Lago d'amore* e il paesaggio ci è parso incantevole. Questo *Lago* ha ispirato al maestro Cesare Nordio, insigne direttore del Liceo musicale di Bologna, una musica ricca di iridescenze e di brevi melodie poetiche. Si odono squilli sommessi di campanelle, mentre il cielo si infosca e l'acqua abbrividisce lievemente all'alitare di uno zefiro stanco. Visione di pace e di languore voluttuoso. Il lavoro è scritto con arte e ha un carattere impressionista, che pur riportandolo addietro di qualche anno, lascia intatta la sua virtù di suggestione.

Il *Lago d'amore* ha ottenuto un festoso successo: uno dei pochi autentici successi conquistati all'Augusteo dalle musiche italiane contemporanee. Il Nordio è stato lietamente investito da una duplice ondata di applausi.

Crediamo ozioso discorrere della musica debussiana ieri eseguita. I pregi del « notturno » *Fêtes* sono ormai riconosciuti anche dai musicofili di mente poco alacre... Veniamo dunque al *Pacific* 231 dell'Honegger, che malgrado la sua brevità, costituiva il cardine dell'audizione di ieri. Questo pezzo di musica pulsante, rombante, vorticosa, strepitosa, è giunto a noi piuttosto tardi, dopo di avere — cioè — ottenuto già mille e mille successi in tutte le grandi sale da concerti europee e americane. « La musica dell'Honegger ha fatto più rapidamente il giro del mondo che un *express* spinto a velocità folle »: così ebbe a scriverne, tempo addietro, un critico parigino. Ed invero il *Pacific* 231 non può trovare ostacoli: è un mostro incandescente che corre sicuro nella notte: passa lanciando scintille e desta echi prodigiosi.

L'Honegger ha reso, con estrema perizia il fascino di quelle macchine d'acciaio che sono gloria dell'ingegneria moderna e fonte inesauribile di ispirazione per i poeti e i pittori d'avanguardia. Se il futurista Marinetti fosse stato ieri presente all'esecuzione, si sarebbe abbandonato a manifestazioni di gioia spasmodica. Anche noi, del resto, abbiamo goduto intensamente nell'ascoltare questa « impressione sinfonica », notando in essa impeti di feconda giovinezza e atti di violenza fortunata. L'autore del *Pacific 231* appare un mago del ritmo e uno splendido dominatore dell'orchestra. I motivi scheletrici dei quali egli si vale hanno un'importanza minima; per lo più, sono presi in prestito qua e là, senza cerimonie. Ma l'Honegger li getta in una fornace ardente dalla quale escono trasfigurati. A 2000 gradi di temperatura, ogni metallo acquista i riflessi dell'oro zecchino... Il fenomeno è noto: rendiamo omaggio, comunque, al nuovo alchimista, che possiede un invidiabile talento.

L'assoluta maggioranza del pubblico dell'Augusteo ha applaudito a lungo il *Pacific 231*. Qualcuno è rimasto indeciso: pochi hanno dato in escandescenze ostili. Nell'insieme l'esito è stato così brillante, da giustificare una prossima replica del lavoro.

Tutti gli animi si sono placati e affratellati per virtù di Riccardo Wagner. La *Marcia funebre* del *Crepuscolo degli Dei*, diretta magistralmente dal Molinari, ha indotto nella folla sensi arcani di stupore e di eroica ebbrezza. A questa musica, nobile come le deità marmoree del Partenone, tutti hanno tributato — per la centesima volta — gli onori più alti. Così il concerto si è chiuso con una benefica vampata di entusiasmo.

ALBERTO GASCO

IL TEATRO MODERNO ALL'ELISEO

Con *Sei personaggi in cerca d'autore* inizierà un corso di recite al teatro « Eliseo », la sera di mercoledì prossimo la Compagnia del « Teatro Moderno » di cui è prima attrice Elisenda Annovazzi e primo attore Mario Ferrari. La Compagnia che è diretta da Ugo Fanelli, rappresenterà alcune importanti novità di autori italiani e stranieri, tra cui: *Il signore e la signora Tal dei Tali* di Amiel; *La strada* di A. Ugolini e *La via peggiore* di Mario Cortesi.

Al QUIRINO. — A giorni la Compagnia Falconi-Marlini rappresenterà la prima novità della stagione: *Il cavaliere Azzurro*, tre atti giocosi di Mario Corsi e Maso Salvini, con commenti musicali del maestro Ezio Carabella.

Questa sera: *Quel signore delle cinque*.

Al VALLE. — Stasera la compagnia russa del teatro d'arte di Mosca rappresenterà: *Il cadavere vivente* di Tolstoi.

Giovedì inizierà a questo teatro un corso di rappresentazioni la compagnia De Cristoforis-Leonelli che sta compiendo una *tournée* con la commedia musicale *Mozart* di Sacha Guitry.

Oltre a questo lavoro, la compagnia rappresenterà le seguenti novità: *La crestaia blasonata* di C. Veneziani con commenti musicali di L. Avitabile; *La corona sul cuore* di Mario Pansuti; *Lionello e l'amore* di Armando Curcio.

All'ARGENTINA. — Stasera ultima replica di *Primarosa*, a prezzi popolari. Domani ripresa della bella operetta *Miss Italia*.

Agli INDIPENDENTI. — Stasera ultima replica di *Enia ed Ester*. Per giovedì è annunziata un'altra novità: *Fatiche* di Noxhatu.

Al MARGHERITA. — Anche qui la compagnia di riviste « Italianissima » riporta vivo e costante successo con le repliche dei *Tre emisferi*.

Al NAZIONALE. — La compagnia dell'operetta italiana continua a replicare la fortunata e divertente *Tuffolina*.

Al MANZONI questa sera replica della commedia: *L'uomo che amarvi* [illegible] *stesso*. Ieri a teatro esaurito, Vincenzo Scarpetta, la Perrella, il Minzi, il Gambardella furono applauditi e chiamati al proscenio. E con ciò il pubblico ha inteso di confermare il successo della commedia.

LA REALTA' ROMANZESCA

Gli autori in cerca d'una commedia
sono cinquanta e più mila

La faccenda dei sei, e poi sette, autori che si litigano la paternità del Marito segreto, non è affatto finita. Diremmo anzi che si ingrossa. Ne fa fede questa lettera che ci ha inviato Edoardo Nulli, e che integralmente offriamo ai nostri lettori, per loro spasso ed edificazione:

Signor Direttore,

Nessuna meraviglia per me, che gli autori del *Marito segreto* crescano a dismisura, quanto più il successo s'accentua. A Torino dopo la quindicesima replica, eravamo in quattro. Un garzone parrucchiere di Pancaglieri, paese credo, dell'alto Piemonte; che mi ingiunse perentoriamente a mezzo raccomandata di svelargli chi m'aveva rivelato il prezioso intreccio, ch'era suo solo patrimonio; un ragioniere del catasto che avendo assistito a ben cinque rappresentazioni, s'era convinto, assolutamente convinto d'essere stato ignobilmente derubato, perchè non soltanto l'intreccio, il taglio delle scene, ecc., ma le parole, le esclamazioni, i gesti, le virgole, erano identiche a quello che lui aveva pensato e scritto (Ciò che ieri sera sentii ripetere anche dal signor Maso Salvini nell'atrio del Lirico, in cospetto alla Maestà di Francesca da Rimini); il terzo, un commesso viaggiatore di lucido da scarpe e stringhe, che chiamava a testimoni parecchi suoi colleghi confessando candidamente che l'avevano aiutato ad arrotondare certe frasi e ad abbondare in lazzi e facezie, ai quali leggeva sovente lo scartafaccio in viaggi ridanciani attraverso le terre d'Italia.

Il quarto ero io, che non avevo fatto niente.

Genova fu parca: Ne regalò uno *solo*. La figlia di una portinaia laureanda in lettere, la quale ebbe la bontà di dirmi che io avevo fatto qualche cosina meglio di lei e che perciò non si credeva in diritto di reclamare.

Milano fu esuberante: Ne donò ben sette. Ma il tramviere non vuole ancor nuocermi, anzi, vuole accordarsi con me ad ogni costo, pronto a cedermi il capolavoro; due son ricorsi al magistrato, tre alla società italiana degli Autori, ma colui che in marsinetta, cappello a bombe, tale Cerianti, che si precipitò all'Olimpia alla decima replica protestando, quello non vuol capitolare. Egli si scusa con me di dovermi dare un continuo dispiacere, ma con tragico gesto, mostrandovi il prezioso libro, gridò e grida: Ecco l'originale della commedia che si rappresenta: *Don Gil il rubacuori*, tale commedia è mia, soltanto mia, la musica e di mia zia.

Venezia esagerò: al pubblicò che la musica l'aveva fatta un tal maestro che mi lasciò regolare dichiarazione di non aver mai fatto nulla: io stavo zuffolando l'*Aida*, mentre altri scriveva il testo della commedia ch'io facevo rappresentare indegnamente. Persona interessata faceva un cattivo gioco. Intervenni allora io, che non ho grande attitudini per questo genere di esibizioni, e pubblicai la lettera sulla « Gazzetta di Venezia ».

Non mi meraviglia perciò che anche a Roma, prima ancora che egli giunga, il *Marito segreto* abbia acquistata la paternità di diversi autori; ero certo che qualche barbiere suburbano lo avrebbe trovato anche costà.

Mi meraviglia però alquanto che anche il signor Mario Corsi sia sceso nell'agone per imporre la sua paternità alla commedia pollandra.

Egli ebe non avrebbe mai aperto bocca, così afferma nella sua lettera, se la commedia si fosse limitata a portare il nome di due autori stranieri, giustamente si secca che proprio un autore italiano osi rivendicarne la paternità, e quando l'autore è come il sottoscritto, tale che da vent'anni lotta strenuamente in silenzio, scrivendo in solitudine, per appagare la sua detestabile passione, incapace ancor oggi di farsi leggere da molti capocomici italiani, e costui inopinatamente osa avere un successo, è cosa veramente insopportabile.

Afferma il signor Corsi, come il signor Ceriani, come il barbiere di Pancalieri, come il tramviere milanese, che il *Marito Segreto* s'indentifica col suo *Don Gil dalle calze verdi*.

Peccato che io non abbia avuto il bene di vederlo rappresentare; ne avrei certo tratto partito; perchè son convinto che solo compulsando i capolavori si possa scrivere qualche cosa di sopportabile; e come il signor Corsi s'è ispirato al grande Tirso da Molina, dice lui, e Tirso al Carvalho, e Carvalho agli arabi di Granata e questi ai grandi scrittori d'Oriente, su su fino al Veda ed oltre, così io mi sarei ispirato con gioia al suo libretto d'operetta, per tirar fuori quel caro *Marito segreto*, che non oso più dir mio.

E poichè il signor Corsi scrive che le rassomiglianze sostanziali non possono essere imputate al signor Tirso da Molina buon'anima, dal quale egli ha attinto, per accontentarlo, gli dirò che il buon Tirso c'entra nel mio lavoro come Barabba nel Credo, mentre sarei ben lieto della sua presenza perchè avrei sottomano qualcuno che vale qualche cosa.

Ma io invece avrei plagiato in pieno come da accusa sua il libretto del signor Mario Corsi.

Ella constata signor Direttore qual miserello d'autore io mi sia.

Non i geni dell'umanità, non i grandi tragedi e drammaturghi del passato e del presente, non rosico io ai margini delle opere insigni dell'ingegno umano, ma ricorro ad un libretto d'operetta per suggerne la sacra linfa, e farne una commedia d'ignobile successo.

Oh, autore d'ogni porchitudine!

Ma, signor Direttore, permetta ch'io sottovoce, in confidenza le confidi un mio segreto pensiero.

Il signor Mario Corsi dev'essere un furbo di tre cotte. A giorni deve andare in scena una sua bene attesa commedia, *Il Cavaliere azzurro*, che dormiva da tempo sonni tranquilli (e al quale io, di cuore sinceramente, auguro il miglior successo. C'è posto per tutti sotto il sole) ancor che tolto dal Molina com'egli stesso afferma, e il signor Corsi vuole e giustamente serbando il suo interesse, che il signor della non sia da altri saccheggiato; sua [illegible] esclusività.

Egli desidera forse inoltre fare intorno al suo lavoro una tempestiva reclame e questo è umano, finchè non sia provato che fu intempestiva.

Di più egli vuol mettere in cattiva luce un concorrente e questo è commerciale.

Che se così non fosse egli, socio come me della Società degli Autori, conoscendo per ragioni d'ufficio assai più di me lo statuto di essa, non avrebbe fatto le inutili chiacchiere che inondano il campo teatrale e affiorano nella lettera da Lei pubblicata, ma ricorrendo all'alta autorità di quella, alla quale io par sempre per convinzione e disciplina mi sono appellato, avrebbe ottenuto quella giustizia che va cercando nel consenso d'estranei.

Se però il signor Corsi esagerasse in furberia o tirasse ora dal cassetto dove giaceva dimenticato, creduto forse indegno di rappresentazione, il *Cavaliere azzurro* del quale per sua confessione non ne fece che un *Don Gil* d'operetta, e dopo aver sentito il *Marito segreto* a Milano come egli dichiara in un raffronto romano volesse imputarmi di plagio, allora sarei io che ricorrerei all'autorità inconcussa della Società Italiana degli Autori, e salterebbe fuori qualche cosuccia di divertente come i pupazzi a sorpresa.

Spiacente signor Direttore di doverla importunare mi creda dev.mo

Edoardo Nulli

P. S. — Dopo la lettera sopra pubblicata il Nulli ci ha inviato il seguente telegramma da Milano:

« *Esterrefatto Bracco partecipi enorme buffonata calata Olimpo barbieri, tramvieri, portinai, autori imbizziti contro Marito segreto attesto solennemente mai visto, mai sentito, mai sognato suo libro bocciato in giovinezza stop Rinfoderi dunque il tolto di man pianta mia commedia tale libro evitare barbine figure* — Nulli ».

Un capo "claque,, al confino

FIRENZE, 5. — E' stato assegnato al confino per 4 anni il pericoloso pregiudicato ed anarchico Omero Jozzelli che è stato arrestato. Egli è anche ex vigilato speciale e capo-sclaques nei teatri cittadini. E come tale ha commesso continui tentativi di ricatti.

Uno studio di Giacomo Acerbo
sull'agricoltura antica

In una bella edizione del Sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli Fascisti ha veduto la luce in questi giorni la prima parte d'un amplo studio dell'onorevole Giacomo Acerbo sull'agricoltura antica *(Studi riassuntici di agricoltura antica*, Serie Prima). Opera limpida, organica, quadro esauriente di sintesi d'una materia ancor così poco studiata fra noi, frutto evidente di lunghe, pazienti, diligenti ricerche e di dottrina e competenza non comuni.

Il volume è dedicato a Benito Mussolini, *cum omnium italicarum artium tum in primis rei rusticae restauratorem unicum*.

Nella prima parte del suo studio l'Autore esamina, con straordinaria ricchezza di citazioni e di documentazioni, le varie ipotesi sul problema della « patria del grano », della terra, cioè, dove, nella notte dei tempi, avrebbe avuto origine nel mondo la coltura dei cereali, concludendo, in antitesi con le dottrine prevalenti in passato, col rilevare, sulla base delle più recenti ricerche scientifiche, la probabile esistenza storica di tre grandi zone di concentrazione di tale coltura: la zona dell'Asia sud-ovest pei grani teneri, quella dell'Africa orientale montuosa pei grani duri, e quella del Mediterraneo orientale per le foraggiul.

Il secondo capitolo è dedicato alla cerealicoltura preistorica in Europa e in Italia, che si fa risalire, secondo ogni probabilità, alla fase avanzata di transizione dall'età paleolitica a quella neolitica.

Particolarmente interessanti e ricchi di citazioni d'ogni specie sono i due capitoli successivi, rispettivamente dedicati alla classifica dei cereali secondo i georgici latini e alla patologia del grano, quale era conosciuta dagli antichi. Rispetto alla classifica dei cereali, quella prospettata dall'Acerbo costituisce, a quanto ci consta, il primo tentativo condotto con criterii critici razionali.

Gli ultimi due capitoli, amplissimi, si occupano degli aspetti mitologici del problema, studiando le varie divinità e i molteplici riti dell'antica agricoltura romana e il loro significato di fronte al problema dell'origine delle città e in particolare del classico mito di Demetra.

Vastissime, ottime le bibliografie di opere e scritti italiani e stranieri, che accompagnano tutta l'opera in generale e ogni singolo capitolo.

Una serie di belle illustrazioni fuori testo (riproduzioni di quadri, statue e pitture antiche) adorna l'opera e ne facilita la comprensione.

L'esposizione è sempre piana, scorrevole, chiara, il che rende particolarmente piacevole la lettura del libro, nonostante che esso costituisca un lavoro essenzialmente teorico e scientifico.

Il prof. Volta commemora a Firenze
il suo Grande Avo

FIRENZE, 5. — Ieri, nell'Aula Magna della Università, il prof. Luigi Volta, direttore del R. Osservatorio astronomico di Torino, ha commemorato il suo grande avo con una conferenza dal titolo: *La figura di Alessandro Volta un secolo dopo*.

Hanno assistito alla conferenza tutte le autorità cittadine.

La Principessa Giovanna ad Assisi

ASSISI, 5. — Nel pomeriggio di ieri sono giunte la Principessa Giovanna e la Principessa Adelaide di Genova insieme con il Principe d'Assia.

Fatti segno a spontanee manifestazioni di caloroso omaggio da parte della popolazione, gli ospiti Augusti hanno visitato i Santuari francescani, le Carceri, le Basiliche di San Damiano e di Santa Chiara e quindi la Basilica di San Francesco ove si sono soffermati a lungo ed hanno assistito ad una funzione religiosa.

Con treno speciale, alle 12, i Principi hanno fatto ritorno a Roma.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

LA RASSEGNA ITALIANA.

Sono stati pubblicati i nn. CXIII-CXIV della « *Rassegna Italiana* », politica letteraria e artistica diretta da Tomaso Sillani, con il seguente importante sommario: Parte I - « La Rassegna Italiana ». *La Vittoria Italiana decisiva per la guerra mondiale* — Armando Armani, Capo di S. M. della R. Aeronautica: *Aviazione Militare* — Silvio Salza: *L'Italia potenza marittima nella Grande Guerra* — P. B. Shelley: *Tre liriche* (tradotte da Adolfo De Bosis) — Giovanni Sabini: *L'ordinamento delle aziende agrarie nel Medio Evo e lo « Statutum Massariorum » di Re Manfredi* — Elio Gabellini: *Il disagio economico dei lavoratori intellettuali* — Biagio Pace della R. Università di Pisa: *La Pittura russa* — Joseph Conrad: *Il piantatore di Malata*, (Romanzo), fine. Traduzione di Giovanni Marcellini e di Salvatore Rosati — T. S.: *Discussioni e commenti*: Francesco Crispi - Sulla Questione Romana - Il monumento e la bistecca od anche « spese di lusso » - Per Vincenzo Picardi — Cosimo Bertacchi, della R. Università di Torino: *Il X Congresso Geografico Italiano e l'insegnamento della Geografia nelle Scuole Medie* — Domenico Alaleona: *Traetta - Mameli - Boccherini* — Politicus: *Politica internazionale* — Fausto Maria Martini: *Rassegna Drammatica* — d. l.: *Notizie bibliografiche*, ecc.

Per l'arte musicale italiana
L'azione del Sindacato illustrata dal M.° Mulè

Nel cartellone del « Teatro Reale dell'Opera » (ex-Costanzi) è incluso il *Dafni* del maestro Giuseppe Mulè. Con la rappresentazione di questo suo nuovissimo dramma lirico, il musicista siciliano affronta una battaglia grave e

Giuseppe Mulè

forse decisiva: tuttavia egli non trascorre in ansia i giorni di attesa e si occupa assiduamente del *Sindacato nazionale dei musicisti* del quale è segretario generale.

Gli abbiamo chiesto notizie circa l'azione che il detto Sindacato va svolgendo per far rifiorire l'arte musicale, così maltrattata nel nostro musicalissimo Paese, e per guidare ed incoraggiare i giovani compositori e i concertisti, oggi sbandati, delusi e malsicuri dell'avvenire.

Il Maestro ci ha parlato a cuore aperto. E riteniamo opportuno riferire il colloquio che abbiamo avuto con lui.

— Nessuno conosce meglio di me — egli ha detto — le lotte disperate dei musicisti esordienti (ed anche, ahimè, di alcuni compositori noti e assai stimati) per far eseguire e stampare i loro lavori: nessuno più di me è consapevole del disagio materiale e spirituale di tanti egregi concertisti che riescono soltanto di rado — e spesso rimettendoci fior di quattrini — a venire a contatto col pubblico. Ho studiato con passione il problema e credo che, agendo con fermezza e lealtà, si potrà risolverlo, almeno parzialmente. Il *Sindacato nazionale dei musicisti* — la cui importanza è destinata ad accrescersi di giorno in giorno — dovrà escogitare provvedimenti semplici, di rapida attuazione e di efficacia non dubbia: sono, d'altronde, incrollabilmente certo che il Governo fascista farà sue tutte le proposte *praticamente realizzabili* che verranno formulate dal Direttorio del Sindacato.

Conviene subito notare che il vasto problema del quale si cerca la soluzione ha un duplice aspetto e, in parte, è squisitamente spirituale. Non basta, infatti, patrocinare una migliore tutela dei diritti di autore ed occuparsi dei rapporti contrattuali fra editori e musicisti, allo scopo di evitare che questi ultimi siano duramente sacrificati; non basta trovare provvedimenti che garantiscano i concertisti da eventuali inadempienze di agenzie e società di concerti; non basta reprimere, nel campo dell'insegnamento musicale (e particolarmente in quello del canto) gli abusi odiosi che oggi si verificano e impedire ai mestieranti, privi di qualsiasi titolo didattico, di rovinare i loro disgraziati allievi; c'è qualcosa di più alto che deve costituire la mèta suprema dei nostri sforzi: *lo svolgimento sistematico di un programma di italianità*.

— Bisogna tornare alle limpide fonti della nostra arte vocale e strumentale e riprendere la tradizione in parte smarrita, persuadendo i giovani che il nutrimento che essi vanno cercando oltre le frontiere della Patria è inadatto ai loro organismi e li avvelena inesorabilmente. A farla breve, si deve preparare il terreno per una novella fioritura di musicisti veramente italiani.

Oggi la situazione è intollerabile e chiunque abbia cuore di patriota ne soffre intensamente. Orbene, il Sindacato, per poter svolgere l'accennato *programma di italianità*, deve anzi tutto adoperarsi per creare un'atmosfera favorevole alla formazione di una *coscienza musicale nostra* che si sviluppi attraverso tutte le forme del melodramma, della sinfonia e della musica da camera. Si è determinata, negli ultimi anni, una vigorosa ripresa di studi delle antiche musiche italiane, ma, per giungere a un risultato pratico, occorre che le opere dei nostri massimi autori dei secoli scorsi passino dal circolo chiuso delle biblioteche e delle scuole a una vita più feconda, mediante spettacoli, concerti ed edizioni. Di qui, la necessità di affrontare senza indugio il problema del teatro lirico e quello dei concerti. Per il teatro, le difficoltà sono realmente terribili e dipendono da un groviglio di interessi che stringono in una rete di ferro l'arte lirica e la paralizzano.

— *E' una paralisi quasi totale. C'è da fremere pensando che, in Germania, l'opera nuova di un giovane musicista tedesco, rappresentata con fortuna, è stata subito accaparrata, per l'imminente stagione, da quarantacinque teatri lirici. Presso di noi, molti lavori caratti con successo — ad esempio* Semiramna *e* Belfagor *di Respighi*, La Figlia del Re *di Lualdi*, Aura *e* Sulamita *di Zanella*, Debora e Jaele *di Pizzetti*, Basi e bote *di Pick Mangiagalli, ecc., ecc. — sono rimasti immobili nella loro culla. Una strana congiura ha ostacolato i loro passi. Che vergogna...*

— ... e che pietà! Purtroppo, non si può ragionevolmente sperare che un simile stato di cose si muti da un giorno all'altro. L'abolizione del mediatorato teatrale è stato un ottimo provvedimento iniziale e parziale, ma si richiede ben altro! Il nostro Sindacato farà proposte che, se otterranno il consenso e l'ausilio delle superiori Gerarchie, potranno avviare il problema verso l'auspicata soluzione.

— *E quali sono queste proposte?*

— Non mi è consentito parlarne adesso diffusamente. Accennerò appena alla creazione di un gruppo di « teatri » gestiti da Enti non speculatori, con chiare finalità d'arte, e alla formazione di « Compagnie liriche giranti » con un determinato repertorio di opere nuove da rappresentarsi successivamente nei suddetti teatri. Quanto ai concerti, le difficoltà sono assai minori perchè non si tratta di abolire le istituzioni esistenti, ma di unificare l'attività concertistica della Nazione e contemperare i legittimi interessi dei datori di lavoro e degli esecutori, agevolando le scritture dei concertisti e vegliando, in pari tempo, affinchè i fini nazionali non vengano in alcun modo frustrati. A ciò provvederà il nuovo *Ente del Concerto*, sorto recentemente e ormai in pieno sviluppo. E' da notarsi che l'Ente ha ricevuto cospicue sovvenzioni dal Ministero della Economia Nazionale e da quello della Pubblica Istruzione.

E' mio dovere dichiarare, in proposito, che il Governo mostra di voler dare il più cordiale appoggio a tutte le istituzioni musicali che abbiano una benefica attività nazionale e fascista. Ad esempio, le mie richieste relative alla creazione di Corsi di perfezionamento presso il Conservatorio di Santa Cecilia e alle esumazioni di opere settecentesche nel teatrino della Scuola di recitazione, sono state premurosamente accolte dal Ministero della Pubblica Istruzione.

— *Quale opera verrà esumata quest'anno, nel teatrino?*

— Avevo stabilito di mettere in iscena *Le cantatrici villane* del Fioravanti, ma se — come si dice — questa gaia commedia lirica sarà rappresentata al « Teatro Reale dell'Opera », la sostituirò con *L'Impresario in angustie* del Cimarosa.

— *Poichè siamo venuti a parlare, incidentalmente, del Conservatorio di Santa Cecilia, che cosa ci dice ella, Maestro, circa la tanto attesa riforma dei nostri Conservatori di musica?*

— Ecco. Come sapete, il Ministero ha nominato a suo tempo una Commissione di musicisti rappresentanti le più diverse tendenze — Mascagni, Pizzetti, Cilea, Respighi, Casella, Tommasini e... Mulè — per formulare proposte precise e dettagliate. Ha poi nominato alcune Sotto-Commissioni chiamando a farne parte eminenti artisti e professori specializzati nei vari rami dell'arte musicale (pianisti, violinisti, insegnanti di canto, ecc). Le Sotto-Commissioni hanno ormai compiuto il loro lavoro e quanto prima le loro proposte verranno presentate al Comitato direttivo, per essere trasmesse al Ministero. Siamo quindi a buon punto. E poichè, come ho già detto, il Ministero è felicemente incline alle innovazioni...

— *Tutto andrà a gonfie vele. Ma bisogna affrettarsi. Gli indugi stancano. Il Sindacato deve esercitare un'azione continua vivificatrice su tutto ciò che concerne l'arte musicale. Si attende da esso un gran bene.*

— Le aspettative, permettetemelo di dirlo in tono reciso, saranno appagate. Si lavorerà con solerzia e coraggio, per raggiungere gli scopi ai quali il Sindacato deve tendere: scopi spirituali e materiale di varia sorta. Ma un programma così complesso non potrà essere svolto se il Sindacato dei musicisti non acquisterà una sfera d'azione vastissima e un'autorità incontrastata. E' indispensabile che il Sindacato abbia rappresentanti in tutte le istituzioni musicali della Nazione (teatri ed enti concertistici), nonchè in seno alla Società degli Autori.

— *L'on. Edmondo Rossoni e l'avvocato Di Giacomo, che tengono l'occhio fisso sul Sindacato e attendono legittimamente da esso opere egregie e azioni veloci consoni allo spirito fascista, saranno, senza dubbio, i primi a volerlo rafforzare, dandogli modo di intervenire risolutamente in tutte le questioni che si riconnettono all'arte e alla cultura musicale. Il Sindacato non deve essere un tiranno, ma un sommo moderatore e, in certi casi, un giudice inflessibile quanto sereno...*

— Questa è appunto la mia idea e molto spero nel Rossoni e nel Di Giacomo che mi sono stati generosi di aiuto, in questo periodo iniziale oltremodo faticoso. Intanto, osservo che le cose procedono felicemente e che già si è fatto qualcosa di utile. Ricordo la bella *Mostra del '900 musicale* promossa e allestita dal Sindacato di Milano, che ha valso a dimostrare come gli organi sindacali siano in grado di organizzare elevate manifestazioni d'arte. Ricordo l'azione del Sindacato nazionale in armonia con le nuove disposizioni legislative circa il recupero del diritto di autore per le opere non rappresentate da oltre un triennio. Si cerca ora di soffocare l'attività dei *falsi professionisti* e s'invoca una legislazione protettiva dei professionisti autentici. Tra poco verranno concretate le proposte relative a questa azione di epurazione dell'ambiente musicale inquinatissimo. Anche per la previdenza e le mutualità gli studi sono ormai a buon punto.

— *Parliamo ora un poco della sua musica. Dove sta Dafni, in questo momento?*

— E' uscito dal tetto paterno per andare a balia dell'editore Ricordi.

— *E il battesimo?*

— A marzo, cioè nel mese delle improvvise bufere, dei venti sibilanti...

— *Ma anche delle grandinate... di applausi.*

— Non chiedo tanto! Desidero soltanto che il mio *Dafni* sia riconosciuto come un prodotto d'arte sincera e limpidamente italiana.

A. G.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio dei Ministri
convocato per il 15 corrente

Il Consiglio dei Ministri è convocato per il giorno 15 corr. alle ore 10 a Palazzo Viminale.

I lavori a Montecitorio

La Camera riprende i suoi lavori posdomani per la discussione di numerose conversioni in legge. Si conferma che giovedì la Camera si riunirà in Comitato segreto per l'esame e l'approvazione del bilancio interno. Intanto le Commissioni nominate sabato dagli Uffici per l'esame dei vari progetti si sono riunite e nella maggior parte dei casi hanno proceduto alla nomina dei relatori. Quella incaricata dell'esame del progetto relativo all'istituzione dei Comitati provinciali dei Cacciatori ha nominato Presidente l'on. Giunta e relatore l'on. Bonardi.

Stamane sono stati distribuiti a Montecitorio alcuni nuovi disegni per conversioni di decreti, e tra essi sono quello per l'ordinamento dei servizi di assistenza dei fanciulli illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono; e quello per il nuovo ordinamento della Milizia portuaria; l'uno e l'altro accompagnati da una relazione del Capo del Governo.

Il Senato si riapre domani

Il Senato riprenderà i suoi lavori domani 6 dicembre, alle ore 16 con l'ordine del giorno di cui abbiamo già dato notizia.

L'on. Turati a Brescia

BRESCIA, 5. — Ieri la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde ha inaugurato la nuova magnifica sede della sua filiale di Brescia alla presenza dell'on. Turati, di monsignor Gaggia, vescovo di Brescia, del Prefetto, del Podestà, del Segretario federale e dell'on. De Capitani D'Arzago.

Monsignor Gaggia ha impartita la benedizione all'edificio, dopo di che ha parlato l'on. De Capitani che ha consegnato al podestà un assegno di L. 10.000 da distribuirsi fra opere di beneficenza e con parole di encomio ha appuntato sul petto del maestro Onofri una medaglia d'oro di benemerenza per la sua opera di propaganda del risparmio.

Dopo l'on. De Capitani ha preso la parola l'on. Turati il quale ha affermato che il popolo italiano ha dato splendide prove di fiducia nella sorte della Patria continuando a risparmiare anche quando, pochi per fortuna, osavano compiere opere di pura natura speculativa. Egli ha messo in evidenza il buon senso del popolo stesso che sa scegliere per i propri risparmi istituti di credito che maggiormente danno garanzia di sicurezza e di prosperità. Tale fenomeno conforta assai perchè dimostra che anche in periodo di crisi economica, il buon popolo lavoratore non smarrisce le rette vie che debbono portare alla conquista di alte mète.

Stamani poi l'on. Turati nell'interno del Castello ha consegnato i gagliardetti a 1200 Balilla comandati dal maestro Piovano e a 1200 avanguardisti nonchè a 100 piccole italiane.

L'on. Rossoni ad Abbazia S. Salvatore

SIENA, 5. — L'on. Rossoni si è recato ieri ad Abbadia San Salvatore, festosamente accolto da quella popolazione. Dopo un discorso del Podestà cav. uff. Balocchi, e dell'ing. Salvadori, l'on. Rossoni ha parlato ai minatori.

Abbonarsi

Risparmiamo le solite promesse di rito. Il giornale si promette e si mantiene ogni giorno, e bisogna sempre farlo bene piuttosto oggi che domani. I prezzi d'abbonamento sono noti, e non più accompagnati dai soliti premi, per i quali un ombrello, un servizio di tazze, un paio di posate da pesce, una sveglia aveano per appendice un giornale.

Vogliamo soltanto dire che il lettore, il quale vuole alla fine risparmiare e vuole dar forza al giornale che preferisce, deve abbonarsi. Vogliamo dire che l'abbonato, il quale ha dato fiducia al giornale, deve rinnovarla presto. Con gli abbonati noi possiamo esser forti nei propositi, già attuati, di ridurre la cronaca nera, di sopprimere tutta la bassa corruzione che rende spesso pericoloso un giornale nella sanità della famiglia.

Con gli abbonati noi possiamo continuare fermamente a ridurre tutto il superfluo, specie della cronistoria di avvenimenti stranieri, e lasciare alla vita italiana il suo posto di primo piano.

Con gli abbonati noi possiamo meglio raggiungere il fine di dare nelle sei pagine un quadro di tutta la nostra vita provinciale, senza disperdersi in quelle edizioni regionali, che sono un relitto di vecchio regime.

Il lettore può oscillare volubilmente. L'abbonato, con la sua fedeltà e col piccolo sforzo di raccogliere in una volta sola la somma dispersa tutti i giorni, dà forza al giornale.

Nella Commissione centrale
per l'impiego privato

Su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, il Re ha firmato un R. decreto che nomina l'avv. Silvio Favari e l'avv. Andrea Ferrara rispettivamente membro effettivo e membro supplente della Commissione centrale per l'impiego privato.

La morte del Principe di Scilla

FIRENZE, 5. — Ieri nel pomeriggio si è spento serenamente nel suo palazzo in via dei Serragli 135, il marchese Raffaello Torrigiani principe di Scilla, padre del nostro vice podestà marchese Fulco Torrigiani. Il principe di Scilla si era ammalato durante la villeggiatura nella sua villa di Vico d'Elsa. Trasportato a Firenze in un momento in cui sembrava leggermente migliorato, subì un'operazione per un ascesso che fu eseguita dal prof. Burci. Aggravatosi l'altro giorno, è spirato alle 17 di ieri assistito dalla consorte principessa Margherita di Scilla, dai figli Fulco, Carlo, Luca, contessa Maria Concetta Redolfi, donna Isabella dei principi Ruffo di Calabria e dal nipote marchese Migliore Torrigiani.

Era nato nell'agosto del 1853. Uomo probo e generosissimo il marchese Raffaello Torrigiani si era dedicato specialmente alle opere di beneficenza. Durante la guerra fu presidente del Comitato regionale della Croce Rossa ed in questa qualità si prodigò specialmente per le cure ospitaliere acquistandosi larghe benemerenze. Tre anni or sono egli fondò insieme ad altri benemeriti, l'«Opera dei veterani» che ha sede nella «Pia casa di lavoro», e della quale era tuttora presidente. I funerali avranno luogo nel pomeriggio di martedì.

Per una riforma
della legge forestale

Un gruppo di deputati e di personalità competenti in materia ha iniziato un'azione per la revisione della legge forestale e per l'ingranamento della Milizia nella legge stessa. Ottima iniziativa, chè il problema forestale è oggi tra quelli di maggiore importanza nazionale che il Fascismo dovrà risolvere, e che risolverà. I capisaldi di essa azione saranno man mano illustrati nel giornale *Il Brennero*, che intanto ha già pubblicato un articolo del suo direttore on. Italo Lunelli in cui si fissano in senso generico le grandi linee della revisione della legge, e da cui rileviamo i seguenti punti:

I. — L'Italia non ha una legge forestale organica, completa, efficace, organizzativa. La legge forestale attuale (rimaneggiamento della deficientissima legge del 1877, cui si deve la distruzione dei nostri boschi) non è sufficiente perchè incompleta (essa è legge idrogeologica più che forestale), assai poco chiara per l'esecuzione, non organizzativa del rimboschimento. Bisogna rinnovarla di sana pianta su basi più complete, più semplici, più razionali e soprattutto più pratiche.

II. — L'organizzazione esecutiva non è a posto. Essa deve essere unitaria, e ciò al fine di essere più semplice e anche meno dispendiosa. C'è la Milizia forestale, ottima istituzione di S. E. Belluzzo. Ma non è ingranata nella legge, e non è inquadrata chiaramente nelle sue mansioni. Non conviene mantenere in piedi diverse categorie di tecnici e di non tecnici, di militi e di non militi per creare la confusione e impedire l'unità delle direttive e la possibilità del controllo. Se c'è la Milizia occorre ad essa e in essa convergere tutte le nostre cure; in essa immettere gli elementi tecnici, in essa creare le diverse mansioni direttive ed esecutive. Ma che questa Milizia sia tutto e non soltanto una parte.

L'on. Lunelli ricorda quanto già scrisse sull'argomento Arnaldo Mussolini — e cioè che oggi «l'Amministrazione autonoma del demanio forestale, l'apposita milizia che fa rispettare i regolamenti, le varie iniziative in fatto di ricostruzione boschiva, la scuola, ecc., hanno un complesso di vita se non contraddittoria, certamente disarmonica tra di loro» — e riafferma che si impone una radicale riforma dell'attuale legge forestale; che essa legge deve essere completa, e perciò deve affrontare il problema non solo nel suo aspetto idrogeologico, ma anche nei riguardi del rimboschimento; e che infine la Milizia deve acquistare nella legge stessa unità di esecuzione, e tutta la autorità necessaria.

In proposito, l'on. Lunelli ha elaborata una proposta che sarà presentata alla Camera. Sullo stesso argomento del problema forestale è poi da segnalare uno studio dell'ing. Giovanni Bellincioni, fondatore e direttore generale dell'Associazione per le acque pubbliche d'Italia. In esso si dimostra come la conservazione della foresta di alto fusto sia incompatibile con l'interesse del singolo e come sia perciò necessario che tutte le foreste di protezione e i rimboschimenti passino nelle mani di un ente morale parastatale. E poichè occorrono sette miliardi per l'espropriazione di tutte le foreste e cento milioni annui per lo spazio di cinquant'anni onde effettuare i necessari rimboschimenti, l'ing. Bellincioni ha presentato al Capo del Governo un piano finanziario concreto che trascende ogni concorso da parte dello Stato.

Notizie infondate

L'Ufficio Stampa del Ministero delle Corporazioni comunica: «E' apparsa su qualche giornale una notizia secondo cui il Ministero delle Corporazioni avrebbe allo studio un provvedimento per la istituzione presso le competenti organizzazioni di appositi uffici incaricati di ricevere le dichiarazioni di disoccupazione e di raccogliere dati statistici circa la disoccupazione. Questa notizia e i particolari relativi non corrispondono a verità. Le norme circa la disoccupazione, dovranno rientrare nella organizzazione degli uffici di collocamento, secondo le precise disposizioni emanate dal Gran Consiglio».

Ribassi ferroviari per la Fiera
di Tripoli

In occasione della Fiera, le Ferrovie dello Stato hanno concesso sia per le merci da esporre, sia per i passeggeri partecipanti e turisti il ribasso del 50 per cento. Per le merci il periodo utile per usufruire del ribasso decorre dal 15 dicembre 1927 al 15 febbraio 1928 per l'andata, e dal 1. marzo al 1. maggio per il ritorno.

Per il personale delle Ditte espositrici e dell'Ente Autonomo «Fiera Campionaria di Tripoli», il periodo utile per andata e ritorno va dal 15 dicembre 1927 al 15 marzo 1928.

Per i turisti il ribasso del 50 per cento, con biglietti validi 30 giorni, sarà utilizzabile dal 20 gennaio 1928 al 10 aprile 1928.

Una nuova circolare ministeriale
per la disciplina dei prezzi

Il Ministero dell'Economia Nazionale ha inviato ai Prefetti del Regno e ai Segretari Federali Provinciali Fascisti una circolare intesa a completare le disposizioni emanate nei giorni scorsi.

Le disposizioni rilevano la necessità che il lavoro dei Comitati Intersindacali si svolga in stretto contatto con le persone preposte alla direzione degli uffici annonari del Comune e che alle riunioni dei Comitati siano chiamate a prender parte le persone suaccennate. «La collaborazione di coordinamento — rileva la circolare — che potrà essere affidata ai dirigenti gli Uffici Annonari non mancherà di produrre nel campo pratico apprezzabili risultati e varrà ad integrare meglio il programma che in ordine alla diminuzione del costo della vita è seguito con fede e con tenacia dal Governo e dal Partito. Questo Ministero è di avviso che i Comitati non debbano prescindere da siffatta collaborazione nei Comuni capiluoghi di Provincia che abbiano una popolazione residente superiore a 100 mila abitanti e cioè nei Comuni di Bari, Bologna, Brescia, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Taranto, Torino, Trieste e Venezia.

Prezzo delle farine e abburattamento

La circolare inoltre si occupa della diffusione dei prodotti pescherecci nazionali e rileva l'opportunità che nella vendita di tali prodotti si cerchi di preferire i prodotti portati sui mercati nazionali dai Consorzi costituiti sotto l'alto patronato del Governo. Per quanto si riferisce all'abburattamento delle farine e alla panificazione si conferma che il prezzo delle farine deve essere accertato e non calmierato dalla Commissione provinciale annonaria. Nella determinazione di tale prezzo resta pertanto esclusa qualsiasi ingerenza compresa quella delle Commissioni provinciali intersindacali. Per maggior ragione non dovranno calmierarsi nè cruscami nè gli scarti della lavorazione del frumento. Si tenga presente che il prezzo delle farine deve essere sempre adeguato a quello dei grani impiegati per la loro confezione poichè se il Governo molto si preoccupa di assicurare alla popolazione un mite prezzo del pane non può non preoccuparsi che sia assicurato un normale approvvigionamento del grano. Sarebbe estremamente pericoloso — rileva la circolare — che provvedimenti non sufficientemente ponderati alterassero il movimento granario o provocassero sfiducia per la provvista delle necessarie scorte.

Il prezzo del pane...

Quanto al prezzo del pane questo deve essere determinato dai Comuni ragguagliandolo al prezzo delle farine. La circolare rileva inoltre l'opportunità che l'aumento del prezzo del pane almeno per le forme di più largo consumo sia contenuta entro i limiti modesti indicati dalle disposizioni già emanate.

...e prezzo della pasta

Circa i prezzi delle paste da minestra si afferma l'opportunità di assoggettarle al calmiere. E' inutile dire che il calmiere dovrà aver vigore solo per le paste da minestra di uso comune lasciando fuori del prezzo d'imperio le paste da minestra che non sono da considerarsi di tipo comune. Ai fini del calmierato sono considerate paste comuni quelle prodotte con semolino superiore di grano duro ad un'estrazione dal 55 al 60 per cento circa, comunemenet chiamate di prima qualità o tipo Napoli extra e quelle di grano duro confezionate con semolino ad estrazione superiore e cioè dal 65 al 70 per cento.

La circolare richiama infine — per quanto si riferisce alle paste — la situazione nell'Italia settentrionale ove si fa larghissimo uso di pasta fabbricata con semolini teneri e duri.

Un elogio del Duce
alle classi agricole del Piacentino

Il Prefetto di Piacenza ha diretto al Capo del Governo il seguente telegramma:

Oggi Commissioni paritetiche provinciali per adeguazione fitti agrari hanno terminato lavori. Furono definite 1809 vertenze, restanti trovarono spontanea composizione. Segnalo V. E. abnegazione questi agricoltori, possessori e affittuari, che facilitarono con disciplina e sacrificio opera Commissari. Con devozione fascista.

Il Capo del Governo ha fatto pervenire al Prefetto l'espressione del suo compiacimento per l'opera di lui e per lo spirito di abnegazione di cui hanno dato prova le classi di agricoltori di quella Provincia, incaricandolo di rendersene interprete.

La disciplina del lavoro portuale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto Legge contenente le norme complementari per la disciplina del lavoro nei porti.

Il decreto stabilisce che per la disciplina del lavoro nei porti, nelle rade e nelle spiaggie di minore traffico, il Ministro per le comunicazioni, sentito il Ministro per l'Economia Nazionale, potrà con i suoi decreti delegare in tutto o in parte al competente direttore marittimo l'esercizio delle facoltà attribuitegli dall'art. 1 del Decreto legge 15 ottobre 1923 e potrà inoltre disporre che le funzioni demandate agli uffici del lavoro siano per tali località esercitate dal capo dell'Ufficio di porto locale sotto la vigilanza del comandante del Compartimento o dall'ufficio del lavoro, stabilito in un porto viciniore.

I direttori marittimi, ove se ne presenti la necessità, sono autorizzati a disporre la provvisoria esecuzione delle proposte degli uffici del lavoro o dei capi degli uffici di porto in materia di retribuzioni del lavoro, in tutti i casi nei quali tali retribuzioni siano soggette alla approvazione del Ministro per le comunicazioni. Essi dovranno però riferirne di urgenza al Ministero per le definitive decisioni.

Riduzioni di paghe a Napoli
per gli addetti alle aziende commerciali

NAPOLI, 5. — In una importante riunione che ha avuto luogo tra la Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, rappresentata dal suo Commissario Straordinario Generale Del Lungo e l'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Napoli rappresentato dal suo Segretario Generale prof. Luigi Lojacono, si è decisa la riduzione del 10 per cento a decorrere dal 1 dicembre 1927 delle paghe e degli stipendi degli addetti alle aziende commerciali. La riduzione verrà applicata sullo stipendio globale (compresa ogni indennità di caro vita). Saranno esclusi dalla riduzione gli emolumenti di quegli impiegati o salariati che; dal secondo semestre 1925 ad oggi, non siano stati migliorati, sotto forma di aumento di stipendio o di indennità speciale per carovita, di almeno lire cinquanta mensili se si tratta di celibi, e di almeno lire cento mensili se si tratta di ammogliati o con famiglia a carico, per tutte quelle categorie per le quali venne concordato il carovita gennaio 1926. Non si applica la riduzione per le assunzioni avvenute posteriormente al 1. luglio 1927, salvo che in dette assunzioni non sia stato fatto al nuovo assunto trattamento economico uguale ad impiegati di pari grado già occupati nell'Azienda. Sono esclusi dalla riduzione gli stipendi o salari che risulteranno inferiori per gli uomini a lire *quattrocento* mensili, e per le donne a lire *duecentocinquanta* mensili, compresa in queste cifre ogni indennità, escluse le sole percentuali, ove esse esistano. Rimane inteso che, anche in seguito alla riduzione, gli stipendi o salari non dovranno risultare inferiori a detti minimi. La limitazione dei minimi di cui sopra non si applica per le categorie disciplinate da regolare contratto di lavoro, per le quali valgono i minimi previsti dai singoli contratti.

A decorrere dal 1. dicembre 1927, i diritti percepiti dai camerieri nei caffè, bars e trattorie, saranno ridotti dal venticinque e quindici per cento rispettivamente al dodici per cento per le trattorie ed al venti per cento per i caffè e bars.

Le parti s'impegnano ad incontrarsi a fine marzo per riesaminare la riduzione.

Tenuto conto delle particolari esigenze delle categorie a stipendio, o salari meno alti, in linea eccezionale si conviene che, fino al 28 febbraio 1928, le riduzioni dovranno essere contenute, per gli stipendi o paghe da L. 400 a L. 600 entro un massimo di lire venticinque mensili, e per quelli da oltre le L. 600 fino a L. 800 entro un massimo di lire cinquanta mensili.

Il conte Bianco tenta suicidarsi
a Milano

MILANO, 5. — Venuto a Milano in cerca di una occupazione da Napoli, sua città d'origine, da qualche giorno aveva preso alloggio in un albergo del centro il conte Marcello Bianco, di Maurizio, di anni 31, già ardito di guerra, poi redattore di un giornale politico della Capitale, ora scomparso e ultimamente collaboratore di pubblicazioni sportive ed anche impiegato presso una casa di pelliccerie. Il Bianco versava in questi ultimi tempi in tristi condizioni economiche, e quasi certamente devesi a questa causa se ieri è stato trovato immerso in uno stato di incoscenza e rantolante per aver ingerito una abbondante pozione di sonnifero.

Il poveretto verso in pericolo di vita.

Brutale misfatto a Milano

MILANO, 5. — Ieri sera alle 19 il falegname Giuseppe Truppo da Udine si recava in viale Paolese sito alla periferia della città, in una specie di capanna dove abitava tale Francesco Dreon suo amico e compagno di lavoro presso un cantiere del viale Zara.

Dopo aver bussato invano alla porta della baracca il Truppo, che si era proposto di prendere accordi con l'amico per recarsi insieme stamane al cantiere, stava per allontanarsi malvolentieri quando urtando contro la maniglia si avvide che la porta apparentemente chiusa cedeva. Allora egli penetrò nel locale ed ivi rinvenne disteso al suolo e già cadavere il povero Dreon che recava stretta intorno al collo una grossa cinghia ed aveva i piedi strettamente legati con una fune.

Inorridito dalla scoperta il Truppo corse ad informarne il Commissario di Polizia del quartiere, il quale a sua volta ne riferì alla Questura Centrale. Funzionari, agenti ed un medico si recarono prontamente sul luogo e, dopo aver accertato che la morte dell'infelice vittima risaliva almeno a 24 ore, si iniziarono le indagini dirette a raccogliere elementi per l'identificazione degli assassini, e per poter ricostruire il modo come erasi svolto il delitto.

Sono state così rilevate sul corpo del disgraziato ecchimosi multiple che stanno a dimostrare violenta lotta sostenuta dalla vittima con gli assassini; ed in pari tempo si poterono raccogliere i seguenti particolari.

Il Dreon non solo aveva fama di persona danarosa, ma, dedito al vino, nei momenti di ubbriachezza soleva far pompa con conoscenti e sconosciuti talvolta a mostrarsi in possesso di forti somme.

Si suppone dunque che uno o più individui a giorno delle abitudini del Dreon, attirati dalla speranza di un lauto bottino, si siano introdotti durante la sua assenza nella sua abitazione nascondendovisi in attesa del momento buono per fare il «colpo». Al ritorno del falegname, come al solito alticcio, i furfanti uscendo improvvisamente dal loro nascondiglio devono esserci slanciati contro di lui per perquisirlo servendosi poi della fune e della cinghia per ridurlo all'impotenza, e forse senza intenzione di procurargli la morte derivata da soffocazione.

Sta di fatto che il portafoglio del Dreon non è stato rintracciato, e che degli assassini manca finora la minima notizia. Le indagini continuano.

Due bimbi e una vecchia
morti per l'incendio di una stufa

MILANO, 5. — Nella cascina Varisco presso Concorrezzo, secondo notizie che soltanto ieri sono arrivate a Milano erano rimasti soli in casa i bambini Alberto e Maria figli del falegname Giovanni Ottolini, il primo di 4 ed il secondo di sei anni. Con essi si trovava la nonna materna, la cinquantottenne Giovanna Spagliardi, maritata Sirtori. Volendo accendere la stufa il maggiore dei due piccini, inosservato, vi versò del petrolio e vi appiccò il fuoco. La vampa enorme avvolse i due bambini e la vecchia che subito si era slanciata su di loro per salvarli. Quando i vicini accorsero al fumo ed alle grida dei tre sventurati, i loro corpi erano ridotti ormai in condizioni orrende. La sera medesima uno dei bambini è morto all'ospedale di Vimercato, il giorno dopo è morta anche la nonna e quindi è spirato anche l'altro piccino. Ieri c'è stato il triplice trasporto funebre che ha richiamato tutta la popolazione del paese e di quelli vicini.

Sciagura aviatoria in Inghilterra

LONDRA, 5.

Un apparecchio militare è precipitato al suolo presso Enfield. Il pilota e l'osservatore sono rimasti uccisi.

Seipel attacca l'opposizione
a proposito dei patti di luglio

VIENNA, 5.

La Commissione delle finanze del Consiglio Nazionale ha continuato la discussione sugli avvenimenti del mese di luglio.

Il Cancelliere Seipel ha preso parte alla discussione ed ha respinto gli attacchi diretti dall'opposizione contro il presidente di polizia Schober. Egli ha dichiarato fra l'altro che non si è verificato alcun fatto tale da menomare il prestigio di Schober e l'affermazione che il presidente di polizia abbia indotto il Governo a non approvare la costituzione di una Commissione d'inchiesta è del tutto infondata. Dopo aver detto che il partito governativo già nell'autunno del 1926 aveva respinto tutte le proposte per la formazione di commissioni parlamentari di inchiesta, ritenendole indegne di un Parlamento, giacchè i membri dell'opposizione facenti parte di tali commissioni non si accontenterebbero di assodare la verità, ma sfrutterebbero la loro carica a favore di agitazioni politiche di partito, il Cancelliere ha concluso affermando che gli attacchi mossi dalle opposizioni contro la persona del presidente Schober non sono certamente in grado di scemare la stima che egli gode in tutto il mondo.

Come un forzato evaso dalla Guiana
partecipò al soccorso del "Mafalda,,

BORDEAUX, 5

Un francese, Maurice Corbier, fuggito dal penitenziario della Guiana, era riuscito ad imbarcarsi clandestinamente a bordo del *Mosella*. Questo piroscafo era diretto a Bordeaux e partecipò al soccorso del *Mafalda*. Ora durante il salvataggio, il Corbier lasciò il suo nascondiglio e si comportò da vero eroe. Costretto a confessare tutto, il Corbier venne condannato dal Tribunale di Bordeaux ad un mese di prigione per imbarco clandestino. Durante l'udienza è stata letta una lettera del Comandante del *Mosella* che faceva l'elogio della condotta del Corbier durante le operazioni di salvataggio del *Mafalda*.

Si stanno facendo dei passi perchè Corbier, che ha terminato il mese di prigione, non sia rinviato al penitenziario della Guiana.

Si cerca chi voglia rinunciare
all'orecchio sinistro

PARIGI, 5.

Da Chicago i giornali ricevono la notizia che in quella città è comparso questo curioso annunzio per la stampa.

«Offre 2500 dollari alla persona che vorrà dare il suo orecchio sinistro. L'operazione sarà fatta segretamente da chirurghi la cui competenza offre tutte le garanzie di sicurezza. La persona che si presterà non deve avere più di 25 anni».

L'orecchio sinistro servirebbe per una signora che l'ha perduto due anni or sono in un accidente automobilistico.

LE BORSE

Borsa di Roma

Assoluta mancanza di affari.

Rendita 3.50 % cont. 70 — Id. fine 70.25 — Consolidato 5 % cont. 81.05 — Id. fine 81.25 — Venezia 3.50 % 69.30 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 98.25 — Id. id. a scadere 88.25 meno il 7 % — Id. quinquennali 87.50 — Id. settennali scadenza 1926, 86.50 — Id. id. 1929, 85.50 — Id. novennali 86.50 — Banca d'Italia 2108 — Istituto Credito Fondiario 395 — Commerciale 1208.50 — Credito Italiano 779 — Banco di Roma 105 — Istituto Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mob. Fin. 605 — Meridionali 615 — Tramways 450 — Navigazione 496.50 — Libera Triestina 325 — Cosulich 183 — Cotoniere 4175 — Snia-Viscosa 188 — Soie de Chatillon 196 — Varedo 59.50 — Elba 41 — Metallurgica 187 — Ilva 131 — Montecatini 188.50 — Monte Amiata 356 — Antimonio 145 — Ansaldo 100 — Fiat 360.50 — Valdarno 135 — Seso 109.50 — Terni 411 — Sip 131 — Tirso 203 — Gas di Roma 659 — Unes 103 — Azoto 80 — Elettrochimica 78 — Forni Elettrici 94 — Distillerie 142.50 — Zuccheri Romani 185 — Eridania 820 — Molini Pantanella 235 — Oleifici 79 — Bonifiche Ferraresi 393 — Fondi Rustici 197 — Immobiliari 675 — Beni Stabili 542 — Imprese Fondiarie 93 — Aedes 9.02 — Risanamento 934 — Acqua Marcia 2245 — Condotte d'Acqua 545 — Serino 506 — Palermo 416 — Spalato 225 — Isonzo 97 — Marconi's Wireless 125 — Assicurazioni Vita 783 — C. F. Regionale 90.

CAMBI: Parigi 72.45-55 — Londra 89.90-95 — New York 18.42-43.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.25 — Consolidato 5 % 81 — Banca d'Italia 2104 — Commerciale Italiana 1205 — Credito Italiano 772 — Banco Roma 106 — Credito Marittimo 509 — Meridionali 620 — Mediterranee 375 — Costruzioni Venete 225 — Rubattino 498 — Libera Triestina 325 — Cosulich 182 — Coton. Cantoni 3400 — Coton. Veneziano 222 — Cascami Seta 785 — Tessuti Stampati 799 — Linificio Canap. Nazionale 425 — Man. Coton. Meridionali 41 — Man. Tosi 320 — S. N. I. A. 188 — Unione Manifatture 423 — Ilva 130 — Metall. Italiana 136 — Miniere Elba 40.50 — Miniere Montecatini 189 — Off. Mecc. Breda 107 — Automobili Fiat 362 — Automobili Isotta 177 — Automobili Bianchi 50 — Off. Mecc. Miani 51 — Off. Mecc. Reggiane 39.50 — Adriatica di Elett. 203.50 — Edison 684 — Vizzola 885 — Marconi 125 — Acciaierie Terni 415 — Distillerie Italiane 142.50 — Industria Zuccheri 480 — Raffineria L. L. 525 — Petroli d'Italia 56 — Pirelli 652 — Fondi Rustici 198 — Beni Stabili Roma 542 — Eridania 824 — Esp. Italo-Americana 432 — Brasital 197.

CAMBI: Parigi 72.65 — Londra 90.015 — New York 18.445 — Belgio 2.58 — Olanda 7.46 — Pesos oro 17.93 — Svizzera 355.75 — Berlino 4.4125 — Spagna 306.10 — Bukarest 11.40 — Vienna 2.605 — Praga 54.80.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70.15 — Consolidato 5 % 81.10 — Banca d'Italia 2101 — Banca Commerc. Italiana 1202 — Credito Italiano 776 — Banco Roma 105 — Aedes 9 — Meridionali 618 — Mediterranee 373 — Rubattino 500 — Lloyd Sabaudo 270 — Snia 187 — Eridania 825 — Raffineria L. L. 526 — Industria Zuccheri 490 — Acciaierie di Terni 412 — Molini Alta Italia 482 — Semolerie 645 — Siloe 685 — Fiat 362 — Beni Stabili 539 — Libera Triestina 323.

CAMBI: Parigi 72.60 — Londra 90 — New York 18.44 — Svizzera 355.50 — Spagna 307.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 77 — Magona d'Italia 694.50 — Ilva 132 — Fonderia Veraci 425 — Elba 42 — Monte Amiata 355.25 — Meccaniche 96 — Valdarno 134.25 — Molini Biondi 133 — Digerini Marinai 78 — Self 264 — Burra Paszkowski 19.25 — Conserve Torrigiani 11.50 — Snia 51 — Tessi 28.75 — Fondiaria Incendio 557 — Fondiaria Vita 780.

CAMBI: Parigi 72.5625 — Londra 89.94 — Svizzera 355.50 — New York 18.44 — Belgio 2.56 — Berlino 4.4075.

Borsa di Napoli

Pochi affari, anzi quasi nulli. Perdono qualche punto le Bancitalia e le Risanamento e pochi centesimi i fondi statali. Cambi sempre tesi.

Rendita 3.50 per cento L. 70.40 — Consolidato 5 per cento 81.15 — Prestito Venezia 69.65 — Buoni novennali 86.50 — Banca d'Italia 2100 — Banca Comm. Italiana 1203 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 773 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 107.50 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 620 — Rubattino 496 — Terni 410.50 — Risanamento 930 — Beni Stabili 541.50 — Cotoniere Meridionali 41 — Società Meridionale Elettr. 280.50 — Grandi Alberghi 53 — Acquedotto Napoli 506.50 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 518.

CAMBI: Francia 72.60 — Inghilterra 89.95 — Stati Uniti d'America 18.40.

Borsa di Trieste

Generali 4510 — Assicuratrice 870 — Infortuni 2400 — Riunione A e B 2050 — Cosulich 182.50 — Cantiere Navale Triestino 120.

Oggi repentinamente spegnevasi la cara esistenza di

EDMONDO AMICUCCI

di anni 22, studente di ingegneria
Decurione della M. V. S. N.

Danno il doloroso annunzio la madre ANTONIETTA RUBEO Ved. AMICUCCI, i fratelli ERMANNO Deputato al Parlamento, DOMENICO Podestà di Tagliacozzo, le sorelle AMELIA PIETROPAOLO e ATALIA CIAMEI, i cognati avv. VINCENZO PIETROPAOLO e ADOLFO CIAMEI, i nipoti e i parenti tutti.

La presente vale come partecipazione personale

Tagliacozzo, 4 Dicembre 1927-VI.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo